

Caccia

5

speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2015

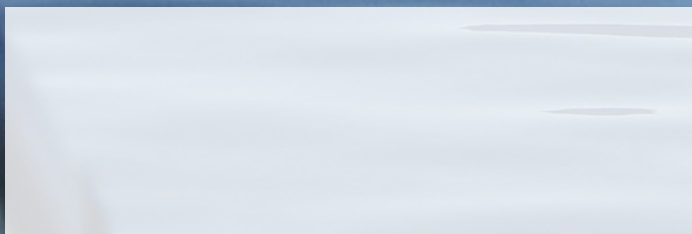
FTAP

**Gestione camoscio:
in margine al Convegno di Olten**

**Le potenziali minacce
per il fagiano di monte**

**Rinaturazioni,
avanti a pieno ritmo**

**In seno alla
Federazione svizzera
di pesca**



Fabio Regazzi in Consiglio nazionale per un Ticino vincente a Berna *Orgogliosamente cacciatore!*

Fabio Regazzi

- Presidente FCTI
- Membro del Comitato Caccia Svizzera
- Membro dell'intergruppo parlamentare caccia e biodiversità.

Il mio bilancio
in Parlamento:

99%
di presenza
in aula

73
atti
parlamentari

37
interventi in
Parlamento

Top 10
dei deputati
contro la
burocrazia



**Valori
e passioni
da continuare
a difendere
a Berna.**



Fabio Regazzi

**Lista 6
Candidato 1**

**Elezioni federali
del 18 ottobre 2015
Il tuo voto conta!**

www.fabioregazzi.ch

Grazie per il tuo sostegno.



L'unione è la forza del gruppo

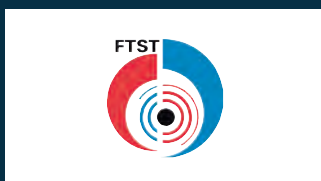
Il gruppo d'interesse cantonale Caccia-Pesca-Tiro persegue lo scopo del reciproco sostegno, così da difendere attività tradizionali del nostro Paese, vicine al territorio e alle Istituzioni.



Federazione Cacciatori Ticinesi
www.cacciafcti.ch



Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca
www.ftap.ch



Federazione Ticinese delle Società di Tiro
www.ftst.ch

Elezioni federali 2015

Sosteniamo chi ci sostiene!

Il prossimo 18 ottobre rinnoveremo la Deputazione ticinese alle Camere federali.

Il pool Caccia-Pesca-Tiro, una coalizione di tre federazioni che vantano molte affinità e che si propone di difendere i rispettivi legittimi interessi, vi invita a sostenere, oltre ai candidati che si sono distinti in nostro favore, la candidatura del Presidente della Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) **Fabio Regazzi**, che nella sua prima legislatura a Berna si è distinto con diversi interventi a favore della caccia, della pesca e del tiro.

Fabio Regazzi è un interlocutore sensibile ai nostri valori, attento alle nostre preoccupazioni e disponibile a promuovere proposte concrete in difesa delle passioni che ci accomunano.

In qualità di cacciatore e pescatore e grazie alla sua vicinanza al tiro, conosce perfettamente la materia ed è quindi in grado di esprimersi con competenza e credibilità a Berna sui temi che ci riguardano.

La nostra fiducia si basa sui fatti. Negli ultimi quattro anni, **Fabio Regazzi** si è occupato di diversi temi che riguardano la caccia, la pesca e il tiro. Ricordiamo in particolare alcuni dei suoi interventi:

- Mozione per Parchi nazionali a misura d'uomo che chiede di allentare i vincoli estremamente restrittivi per le attività umane (e quindi anche per la caccia e per la pesca) all'interno delle zone nucleo dei parchi nazionali.
- Mozione per autorizzare l'uso dell'ardiglione nei corsi d'acqua con cui si chiede che i cantoni possano permettere l'impiego dell'ardiglione per determinate lenze (ad esempio la "montura" ticinese), oltre che per i laghi e i bacini di accumulazione, anche per i corsi d'acqua.
- Vari interventi per combattere la decisione di introrre di un obbligo di registrazione generalizzato a posteriori per tutte le armi detenute dai privati voluta dal Consiglio federale, proposta che fortunatamente è stata respinta con una confortevole maggioranza e rimandata quindi al mittente.

Per questi motivi, al di là delle simpatie partitiche, invitiamo gli aderenti e i simpatizzanti delle rispettive federazioni a sostenere la candidatura di **Fabio Regazzi** al Consiglio nazionale.

Vi ringraziamo per la vostra attenzione.

FCTI
Enrico Capra e Marco Viglezio

(vice presidenti)

FTAP
Urs Lüchinger

(presidente)

FTST
Oviedo Marzorini

(presidente)

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - ottobre 2015
Anno 21

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

- 5 L'editoriale
- 6 Comunicati FCTI
- 7 Dalle Sezioni
- 10 Gestione degli ungulati
- 12 Gestione camoscio: in margine al convegno di Olten
- 16 La caccia nella zona centrale del Parc Adula, intervista al Dott. Peter Meile
- 19 Dal Ticino e dai Grigioni
- 20 Le potenziali minacce per il fagiano di monte
- 24 Cartucce dispersanti: sempre sulla breccia il separatore a croce
- 25 Selvaggina in tavola
- 26 L'angolo del veterinario
- 28 Scolopax
- 29 Lettori che scrivono
- 29 Calendario tiro a volo
- 30 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
5 novembre 2015

In copertina: pescatori sul Verbano
(fotografia di Ivan Pedrazzi).

di Ferruccio Albertoni

Caccia ai tetraonidi: dietrofront ingiustificato!

Ferruccio Albertoni, per lunghi anni redattore della rivista federativa, ci ha inviato il testo a margine. Alla vigilia della nuova stagione di caccia bassa, con piacere, abbiamo voluto dedicargli un editoriale.

(red.)

L'uscita del regolamento venatorio 2014 faceva esultare gli appassionati della caccia al fagiano di monte e alla pernice bianca: finalmente era loro concessa la scelta dell'unico giorno cacciabile settimanale tra sabato e domenica. Finalmente il Consiglio di Stato aveva accettato la richiesta in tal senso da parte della FCTI, avanzata più volte da diversi anni e sempre scontratasi con l'ostinazione dell'Ufficio caccia e pesca nel rifiutarla; si adduceva irragionevolmente un aumento della pressione sulle specie con un banale pretesto (se è brutto tempo il sabato, si va la domenica!). Un motivo francamente insostenibile, innanzitutto per la mancata conoscenza dell'effettiva pressione sulle specie stesse (numero di cacciatori che le cacciano e per quante giornate); fattore imprescindibile per un giudizio sullo stato delle relative popolazioni, che il giorno cacciabile a scelta avrebbe permesso di acquisire.

Purtroppo la nuova disposizione ha avuto vita corta; all'uscita del regolamento 2015 si apprendeva, con incredulità e vivo disappunto, del ritorno al giorno cacciabile di domenica! Allora non mi erano note le ragioni di questo dietrofront; nel relativo comunicato stampa lo si giustificava "a favore di una migliore tutela di queste specie, in particolare della pernice bianca". Nel rapporto dell'UCP sui risultati dei censimenti e delle catture dei tetraonidi nel 2014 (pubblicato su "La Caccia" di aprile 2015), si precisava soltanto che la soluzione del

giorno cacciabile a scelta era stata voluta dagli ambienti venatori, con il seguente commento: "Con questa modifica il cacciatore ha evidentemente più possibilità di andare a caccia in quanto il poter scegliere tra due giorni (invece della sola domenica fino al 2013) permette di ovviare a condizioni atmosferiche negative o impegni che avrebbero limitato l'attività venatoria. Nel 2014 il numero di capi abbattuti è aumentato rispetto al 2013. In totale sono stati uccisi 228 fagiani di monte e 46 pernici bianche" (con indicazione delle catture negli anni 2009/2013). Ovvero la loro solita tesi! Un commento pretestuoso e fuorviante: chiunque l'abbia letto è facilmente indotto a credere che il giorno cacciabile a scelta sia stato la causa del notevole aumento delle catture rispetto all'anno precedente (2013: 139 fagiani di monte e 13 pernici bianche), ciò che in sostanza non è affatto vero. Infatti, il rapporto non conteneva alcun riferimento al riguardo delle condizioni meteorologiche durante la caccia bassa, risultate molto favorevoli (sostanzialmente senza neve) e quindi a permettere ai cacciatori di sfruttare tutte le nove giornate cacciabili per i tetraonidi; nel 2013, invece, erano state disastrose (arrivo della neve alla vigilia dell'apertura e montagne generalmente innevate per tutta la stagione), con la stragrande maggioranza dei cacciatori a limitarsi a un paio di uscite e con non pochi cacciatori ad addirittura rinunciare a questa caccia. Tali circostanze - analogamente presentatesi anche in passato - dimostrano sufficientemente che la soluzione del giorno cacciabile a scelta non può portare tout court a un maggior numero di catture rispetto a quella del giorno domenicale (introdotta nel 2001) e

quindi a determinare una maggiore pressione sulle specie stesse: alti e bassi nelle catture da un anno all'altro - naturalmente dipendenti anche dall'esito delle covate - rientrano nella normalità e non vanno messi in relazione a un presunto aumento o calo degli effettivi delle popolazioni. Ciò è del resto dimostrato dall'analisi dell'evoluzione delle catture di fagiano di monte nell'ultimo trentennio, da cui si evince chiaramente che la diminuzione delle rispettive medie annuali è conseguente a una maggiore protezione della specie (restrizioni via via introdotte) e non a un calo degli effettivi. La pernice bianca richiede una migliore tutela? Non la si ottiene semplicemente con il giorno cacciabile domenicale. È evidente come il citato rapporto sia stato strumentalizzato dai nostri avversari, con quest'ultimi a presumibilmente intervenire in alto loco; nello stesso non era nemmeno indicato il numero dei cacciatori praticanti questa caccia e delle relative giornate usufruite. Si parla tanto di pressione venatoria, senza realmente conoscerne l'entità (non valutabile sulla base delle sole catture). Il mantenimento del giorno cacciabile a scelta per tre o quattro anni avrebbe permesso un attendibile giudizio in merito. Stavolta però, ed è doveroso che i cacciatori lo sappiano, non è da incolpare l'UCP; in seno alla Commissione consultiva della caccia era stato concordato il mantenimento dello status quo. L'ingiustificato dietrofront sarebbe stato imposto da molto in alto, senza sentire le controparti e soprattutto senza aver preventivamente informato e coinvolto la FCTI; un modo di procedere francamente incomprensibile e una decisione molto discutibile.

Un cordiale saluto, Ferruccio





Riunione del Comitato centrale del 20.07.2015

La tradizionale seduta di comitato "extra muros" ha avuto luogo nella magnifica cornice del Museo di Leventina a Giornico. La discussione principale, come prevedibile, è ruotata soprattutto attorno al nuovo Regolamento d'Applicazione dell'imminente stagione venatoria. Il Presidente si ritiene soddisfatto per alcune modifiche proposte dalla FCTI accolte dal Dipartimento, ma esprime la propria delusione per altre decisioni prese dallo stesso. Ecco le principali:

- un cambiamento negativo presente nel nuovo regolamento, che ha sorpreso tutti perché non era stato presentato dal Dipartimento in seno alla Commissione Consultiva, riguarda la caccia ai tetraonidi. Il Dipartimento, per motivi non ancora chiariti, ignorando la consueta procedura d'informazione e di discussione in seno alla Commissione che precede la pubblicazione del regolamento definitivo, ha deciso di negare la scelta del giorno di caccia durante il fine settimana. Cambiamento motivato dalla necessità di una migliore tutela, in particolare della pernice bianca, un'argomentazione che non corrisponde alla situazione sul territorio (v. grafico densità pernice bianca, La Caccia aprile 2015, pag. 31). La FCTI intende chiarire quanto accaduto

con il Dipartimento per evitare che cose simili si ripetano in futuro.

- una nota lieta riguarda il tanto agognato cambiamento riguardante il controllo della selvaggina. Finalmente il Dipartimento ha accolto la proposta della FCTI di introdurre la possibilità di lasciar consegnare la selvaggina da terzi, permettendo al cacciatore di continuare a cacciare. Una nota dolente però in questo contesto, è la restrizione temporale di consegna del capo, dopo la cattura, da due giorni a uno (con la possibilità di un margine di tolleranza, per chi non riuscisse a rimanere nei tempi, previa telefonata al guardacaccia).

- il Dipartimento ha seguito la linea della FCTI per il camoscio, diminuendone i giorni di caccia e limitando a due catture a chi ha preso il maschio come primo capo.

- per il cervo, l'unica misura accompagnatoria alla modifica delle bandite, adottata dal Dipartimento (sulle varie proposte fatte dalla FCTI) è quella di proibire in Val Leventina la cattura del coronato durante i primi 6 giorni di caccia. Il Dipartimento, per incentivare la cattura di cervi, dopo la fine della caccia al camoscio e capriolo, ha aperto tutte le strade (in determinate fasce orarie) ai cacciatori.

Il Comitato è poi informato del

lancio di un referendum da parte dei Verdi contro la recente decisione del Gran Consiglio di aprire la caccia al cervo sul S. Giorgio, a causa dei crescenti danni all'agricoltura registrati negli ultimi anni. Un interessante dibattito in merito è già avvenuto durante la trasmissione Falò il 16 luglio scorso. Ai Verdi occorreranno 7'000 firme per bloccare la caccia al cervo sul S. Giorgio già nella corrente stagione venatoria.

Si segnala inoltre l'entrata in vigore della nuova Ordinanza federale che sancisce la possibilità per i cantoni, in caso di necessità e in condizioni particolari, di regolare gli effettivi del lupo (solo per esemplari giovani).

Si comunica inoltre che al Tiro Cantonale 2015 hanno partecipato 248 tiratori (in linea con gli scorsi anni), e che dal punto di vista finanziario il risultato è stato migliore di quello registrato lo scorso anno. Durante i prossimi mesi l'Area Tiro dovrà chinarsi per definire eventuali modifiche (anche di regolamento) da apportare nella prossima edizione.

Durante gli ultimi esami per cani da traccia, sono recentemente stati abilitati alcuni cani, andando quindi a rafforzare ulteriormente questo importante servizio per i cacciatori ticinesi (17 cani abilitati in Ticino).

Riunione del Comitato centrale del 24.8.2015

Il Presidente apre la seduta riassumendo le principali trattande affrontate in seno all'ultimo comitato di CacciaSvizzera, in particolare sul tema dei grandi predatori in Svizzera. La lince desta sempre più preoccupazione soprattutto nei cantoni di Giura, Berna e Soletta. In questo senso verrà presentato nelle Camere federali un atto parlamentare.

Sul tema camoscio pare che all'interno di alcuni gruppi di cacciatori ticinesi si sia diffuso un allarmismo esagerato riguardo allo stato della sua popolazione, che la FCTI vuole assolutamente smorzare. La situazione del camoscio, nonostante le

misure di maggior protezione proposte dalla FCTI per la stagione attuale, non sono critiche, ma da monitorare. La Redazione si preoccupa di pubblicare un articolo esplicativo in questo senso.

Per quanto concerne l'area formazione e esami, si segnala che nei Grigioni il 92% dei candidati cacciatori ha superato l'esame teorico. Bisognerà dunque approfondire l'analisi della nostra situazione in cui, soprattutto nello scritto, vi è una percentuale di candidati bocciati troppo elevata.

Per l'area interventi habitat, il responsabile traccia un bilancio posi-

tivo dei lavori svolti dalle varie società venatorie nel corso dell'anno corrente, con 22 interventi habitat per un totale di 32 giorni di lavoro e un costo preventivato di Fr. 63'000.-. Il responsabile area ricorda inoltre che in Ticino si possono affittare degli appositi macchinari teleguidati, molto utili per il taglio di arbusti bassi in zone in cui vive il fagiano di monte. La società di Claro ne ha fatto recentemente utilizzo e sull'esperienza effettuata diffonderemo maggiori informazioni alle società attive sul territorio cantonale, sulla rivista "La Caccia".

Per l'area della selvaggina minuta, il

responsabile informa che si stanno raccogliendo dati sullo stato della popolazione della pernice bianca e l'influenza della caccia sulla stessa. Il responsabile dell'area comunicazione informa che la pubblicazione sull'ultimo numero della rivista "La Caccia" della foto e dell'articolo sul ritrovamento di una lupa morta in Val Colla ha suscitato parecchie reazioni nei mass media locali, che hanno ripreso e diffuso la notizia, che l'UCP si era limitato a citare brevemente nel suo rapporto. Il responsabile informa inoltre che si stanno intraprendendo i passi necessari per capire se, con l'apertura delle stra-

de durante la caccia alta, dal 12 settembre, i cacciatori potranno anche spostarsi con funivie e teleferiche (il tutto per favorire maggiormente le catture di cervi). Si è in attesa di una risposta in questo senso da parte del Dipartimento. I presenti sono poi informati del fallimento della raccolta di firme per chiudere la caccia al cervo sul S. Giorgio. Preoccupano le affermazioni a caldo di una rappresentante dei verdi, la quale ha annunciato l'intenzione di mirare a una gestione della fauna del Canton Ticino senza caccia. Anche in futuro occorrerà informare la popolazione sul ruolo dei cacciatori

nel recupero degli habitat, nel contenimento dei danni e degli incidenti della circolazione con coinvolgimento di animali selvatici, e nella valorizzazione di una preziosa risorsa naturale; senza contare l'apporto annuo di oltre un milione alle casse dello Stato con le patenti di caccia. Il responsabile del sito della FCTI informa che lo stesso è rimasto inaccessibile per diversi giorni, dovendo essere aggiornato e ripulito. Per finire il comitato decide di pubblicare prossimamente sul sito un sondaggio per tastare il polso ai cacciatori sul tema dell'apertura delle strade durante il periodo di caccia alta.

Cura habitat della fauna selvatica: interventi delle società nel 2016 I formulari per l'annuncio degli interventi sono da inoltrare entro il **15 gennaio 2016** al signor Bernardino Rossi, Gruppo Habitat, Vicolo del portico 1, 6988 Ponte-Tresa.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Come già comunicato sulla rivista dello scorso mese di aprile, il listinario delle società è online su un apposito sito e la gestione dell'elenco soci e il suo aggiornamento è demandata alla singola società.

I soci dovranno comunicare gli eventuali cambiamenti d'indirizzo direttamente alle proprie società di affiliazione. Più i dati saranno completi, maggiore sarà l'informazione a disposizione delle società e della FCTI. In questo senso sarà pure utile inserire - qualora conosciuto - anche l'indirizzo di posta elettronica in vista di future comunicazioni via e-mail (vedi Newsletter della FCTI). Quanto sopra permetterà alla FCTI di gestire il listinario completo di tutte le società in maniera informatizzata e di conseguenza - **in particolare per quanto concerne l'invio della nostra rivista federativa "La Caccia"** - eviterà tutta una serie di disguidi e doppioni che si sono verificati nel passato.

Tamagni Michele, Responsabile Finanze e Segretariato FCTI

Appello newsletter e foto ricordo

Le periodiche Newsletter della FCTI inviate tramite posta elettronica costituiscono un servizio di informazione personale sull'attualità venatoria, in particolare nei mesi dove non appare la rivista La Caccia. Invitiamo i neo-cacciatori e coloro che non fossero ancora iscritti ad annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo mail a: info@cacciafcti.ch o, più semplicemente, iscrivendosi direttamente: alla pagina principale (home) del sito FCTI in alto a destra, cliccare su Newsletter e registrarsi.

Allo stesso indirizzo mail i cacciatori sono invitati a inviare le immagini che li ritraggono con le loro ambite prede che, come di consueto, pubblicheremo sulla galleria fotografica del sito e, all'occasione, sulla rivista federativa.

Dalle Sezioni



Società cacciatori Malcantonesi

Giornata didattica al roccolo di Ronco

Sotto il cappello della locale società di caccia e con l'importante aiuto della associazione carnevale di Croglgio e la sezione didattica della FCTI si è organizzato una visita gui-

data sui bellissimi sentieri didattici di Croglgio, durante gli ultimi giorni di scuola.

Il roccolo aperto per l'occasione addobbato con uccelli imbalsamati e con un cartello didattico posato ha accolto il passaggio di oltre duecento ragazzi delle scuole elemen-

tari e asilo di Croglgio. Questo durante l'ultima settimana scolastica. Accompagnati da una bellissima giornata.

Il presidente della società di caccia Malcantonesi, Bernardino Rossi, ha illustrato la storia dell'uccellaggio passata nei tempi al roccolo di

>>



Foto di gruppo con Bernardino Rossi, Eros Quadrelli, Stelio Tantardini, e Giovanni Devincenti (cucina).

Ronco. Si è potuto visitare, accompagnati, il roccolo e vedere gli uccelli imbalsamati che vivono e frequentavano le nostre zone.

Si è poi passati a gruppi verso il bosco adiacente e sotto la guida di Eros Quadrelli, accompagnato da Stelio Tantardini, vedere oltre 60 tra ungulati, rapaci, mustelidi, ben presentati sia sul terreno che nelle spiegazioni scientifiche. Tutti ani-

mali presenti sul nostro territorio ma a volte difficili da vedere.

Ragazzi e accompagnatori entusiasti della mattinata hanno potuto poi rinfrescarsi e pranzare in un bellissimo ambiente esterno all'asilo di Croglia, una buona porzione di pasta offerta dalla società carnevale di Croglia, guidata dal presidente Giovanni Devincenti.

Alla fine è stato consegnato a tutti

i partecipanti una bella ed esaustiva brochure didattica della FCTI.

Un grazie a tutti i volontari e un arrivederci a presto per un'altra giornata interessante e cordiale all'insegna del nostro bel territorio, la fauna e la flora.

Bernardino Rossi, Presidente Società cacciatori Malcantonese

Società cacciatori "La Diana" Vallemaggia

Tiro sociale - Sabato 25 luglio agosto si è svolta a Prato Sornico la tradizionale giornata per la prova dell'arma con abbinato il tiro sociale. Hanno partecipato una sessantina di tiratori alla prova e 24

alla gara. Per la gara erano previsti 5 colpi a palla e 10 al piattello. Il tiro è stato vinto da Pifferini Adamo con 85 punti su 95, seguito Dado Dorianò con 79 e da Bonetti Roberto con 76,5, seguono Ganarin

Eros 66, Quanchi Francesco e Francioni Elvio 55. Un sentito ringraziamento ai responsabili dello stand in particolare alla signora Moretti, al Municipio ed al Patriziato locali, ai collaboratori della Tiro a Volo Cerentino, alle ditte Vatemala SA, Ambrosini Mauro e Bertarmi per i premi ed a tutti i collaboratori.



I tiratori presenti alla premiazione, con al centro il vice-presidente De Bernardi Romano.

Appuntamenti: la serata trofei -

La serata per la valutazione dei trofei di caccia realizzati nella stagione 2015 o in anni precedenti, in valle o fuori valle, si terrà venerdì 23 ottobre 2015 (ore 18.00-21.00) presso il ristorante Botegon a Moghegno. La serata è aperta a tutti, vi aspettiamo numerosi.

Tiro a volo - In preparazione dell'imminente apertura della caccia bassa, il Gruppo Tiro a Volo Cerentino organizzerà un tiro di allenamento per cacciatori e tiratori, sabato 10 ottobre 2015) dalle 9.00 alle 16.30.

semplicemente
GENIALE!



SENZA DUBBIO
DALLO SPECIALISTA
GIAMPIETRO CEPI

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali

Presentando questo coupon riceverai il
5% di sconto
per l'acquisto di una
gabbia per auto

interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE

Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

WWW IL VOSTRO SITO
È UN PO' ARRUGGINITO?

NON VI SODDISFA PIÙ O NON LO AVETE?
SE COSÌ FOSSE ...

Graficomp

CENTRO DI PRESTAMPA
via Ligaino 44
Pregassona-Lugano
tel. 091 935 00 80
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Prepress
Press
Postpress

LaBuonaStampa

TBS, La Buona Stampa sa • Via Fola 11 • CH - 6963 Pregassona (Lugano)
Tel. +41 (0)91 973 31 71 • Fax +41 (0)91 973 31 72 • info@tbssa.ch • www.tbssa.ch

I nostri prodotti

- prospetti, pieghevoli, flyers, locandine, manifesti, calendari, ...
- periodici, riviste, libri e ogni tipo di pubblicazione, ...
- carta da lettera, buste, cartoncini d'accompagnamento, biglietti da visita, blocchi per annotazioni, ...
- inviti, cartoline augurali, annunci di momenti lieti e tristi, ringraziamenti, ...

Trasformare ogni stampato in un'opera d'arte

SLC 56
E LUCE
SIA

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



La caccia al crepuscolo pone cacciatori e tecnologia di fronte a sfide particolari. I binocoli della gamma SLC 56 rappresentano la scelta ideale per le osservazioni notturne. I loro perfetti strumenti ottici per lunghe distanze si uniscono a una nitidezza da bordo a bordo impeccabile e a un ampio campo visivo con una trasmissione della luce eccezionale. SWAROVSKI OPTIK, per catturare ogni istante.



**SWAROVSKI
OPTIK**

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



I risultati della caccia alta 2015

A seguito delle scadenze redazionali della rivista, nei conteggi mancano le catture di cervi e cinghiali del fine settimana 26-27 settembre.

La stagione di caccia alta 2015 è iniziata domenica 30 agosto ed è durata fino all'11 settembre per camoscio e capriolo e fino al 19 settembre per cervo, cinghiale e volpe, con un ulteriore prolungo durante il fine settimana 26-27 settembre. Purtroppo la stagione è stata funestata da un incidente mortale di un cacciatore, caduto

lungo un ripido sentiero mentre scendeva a valle con il camoscio appena catturato (vedi rubrica Lutti a pagina 31).

Il periodo di caccia è cominciato con condizioni meteo all'insegna del tempo bello e caldo ed è proseguito con diverse giornate piovose e nebbiose, che non hanno facilitato il compito ai cacciatori. Dopo i primi cinque giorni le catture ammontavano a 1'460 capi, con 564 cervi, 252 caprioli, 644 camosci e 222 cinghiali, con un aumento del 10% rispetto allo scorso anno. Fino al 19 settembre, il totale delle cat-

ture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 2'963 capi (2'953 nel 2014, compresi anche gli ultimi due giorni).

Sono stati uccisi 849 camosci (1'007 nel 2014), di cui 461 maschi e 199 femmine; i capi giovani (1.5 anni) sono stati 189 (163 nel 2014). In tutti i distretti vi è stata una leggera flessione delle catture, determinata in parte dalle restrizioni proposte dalla FCTI a tutela della specie, che hanno permesso di risparmiare quasi un centinaio di capi. La maggiore flessione si è registrata in Valle Maggia, dove le catture sono passate da 218 a 165 con un calo del 24%. Le catture di cervo fino al 19 settembre e quindi senza l'ultimo fine settimana, sono state di 1'312 capi (1'098 nel 2014, sempre senza gli ultimi due giorni). In totale 609 maschi (453 adulti e 156 fusoni), 464 femmine (242 adulte e 222 sottili) e 239 cerbiatti. A questi andranno aggiunte le catture degli ultimi due giorni e, per il momento, in nessun distretto è stato raggiunto il piano prefissato. Le catture per distretto sono riportate nella tabella, con Leventina, Blenio, Lugano e Bellinzona, che registrano il maggior numero di abbattimenti. In totale sono stati uccisi 331 caprioli (363 nel 2014) di cui 181 maschi e 150 femmine; a parità di giorni di caccia, le catture risultano identiche a quelle dello scorso anno. Per il cinghiale gli abbattimenti sono stati di 471 capi (340 nel 2014). Le catture della guardiacampicoltura fino al 19 settembre ammontano a 394 capi, per un totale di 865 cinghiali uccisi dall'inizio dell'anno (548 nel 2014). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante i mesi di dicembre e gennaio. Non sono ancora noti i dati per le autodenunce e ritiro di patententi a seguito di gravi infrazioni venatorie. Osservando il grafico, per i cervi abbiamo avuto un nuovo record in settembre, con un aumento rispetto all'anno scorso pro-



Tabella riassuntiva catture caccia alta 2015 per distretto

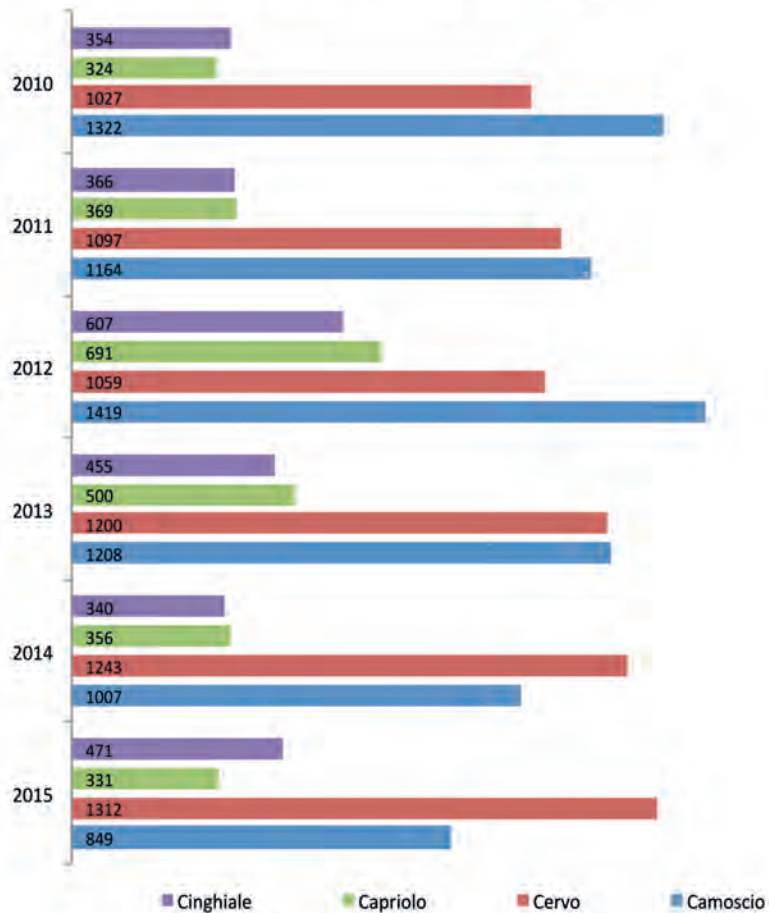
2014	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	153	273	52	9
BLENIO	107	247	43	1
RIVIERA	70	89	10	6
BELLINZONA	84	221	21	56
LOCARNO	223	67	55	103
MAGGIA	165	66	30	47
LUGANO	47	226	109	192
MENDRISIO	chiusa	123	11	57
TOTALE	849	1312	331	471



Futuro cacciatore

Caccia alta 2010- 2015

(senza l'ultimo fine settimana per cervi e cinghiali nel 2015)



tabilmente determinato anche dalla nuova definizione delle bandite. Per i camosci si conferma la tendenza alla diminuzione, con un ulteriore calo rispetto allo scorso anno; buona la percentuale degli anzelli (22%). La situazione del camoscio è comunque oggetto di attente valutazioni. Per il capriolo i risultati sono buoni dal punto di vista qualitativo, con un rapporto sessi di 1:0.8. Per il cinghiale, siamo a 131 capi in più dello scorso anno durante la caccia alta. Per conoscere l'entità delle catture di marmotte occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, invitiamo cacciatori a inviarli al più presto, come pure le mandibole dei cervi e dei caprioli, all'Ufficio della caccia e della pesca.

Visto il mancato raggiungimento dei piani di abbattimento, la caccia tardo autunnale dovrebbe svolgersi in tutti i distretti, che saranno suddivisi in aree gestionali.



Gestione camoscio: in margine al Convegno di Olten



(Foto di Ivano Pura)

A cura di Marco Viglezio

La giornata si è svolta lo scorso 7 marzo, organizzata dalla Conferenza dei servizi della caccia e della pesca, CacciaSvizzera e l'Ufficio federale dell'Ambiente. Vi hanno partecipato gli amministratori cantonali della caccia, rappresentanti delle Federazioni cantonali dei cacciatori e collaboratori della Sezione Fauna selvatica dell'UFAM. Gli obiettivi generali intendevano aggiornare le conoscenze dei partecipanti sull'evoluzione degli effettivi e delle catture di camosci in Svizzera e dei fattori che possono influenzare questa evoluzione. Nel rapporto finale (pubblicato anche sul sito FCTI), gli organizzatori hanno elencato gli obiettivi e le misure di attuazione per avere degli effettivi di camosci in buona salute, con una struttura sociale e una ripartizione delle classi di età più possibile vicina a quella naturale, evitando possibilmente dei grossi cali di effettivi, allo scopo di garantire la caccia al camoscio in Svizzera anche a lungo termine. Vediamo di esaminare alcuni di questi obiettivi e le rispettive misure da attuare, con riferimento alla nostra situazione cantonale e senza sollevare ingiustificati allarmismi.

Migliorare i dati per una gestione ottimale della specie

Per pianificare correttamente la gestione, è importante avere delle informazioni affidabili sulla composizione di una popolazione di camosci e sul suo tasso di accrescimento (incremento annuo). In

mancanza di censimenti standardizzati, anche i dati più precisi sulle catture servono a poco se lasciati in qualche cassetto o nella memoria del computer e non si utilizzano continuamente per risalire, in modo indiretto, alla stima degli effettivi. Per far questo, occorre pro-

cedere all'analisi delle coorte, ossia degli individui nati in un determinato anno, uno strumento utile a calcolare l'effettivo minimo e l'incremento annuo di una popolazione. La conoscenza di questi dati permette di evitare una pressione venatoria eccessiva, che si avrebbe >>

er canonica e figli SA

impresa gessatura

- INTONACI
- CORNICI E STUCCHI
- PITTURA
- SOFFITTI RIBASSATI
- PAVIMENTI TECNICI
- OPERE IN CARTONGESSO
- ISOLAZIONI TERMICHE/ACUSTICHE
- RIVESTIMENTI IN LEGNO

6807 Taverne
Tel. 091 945 32 41-42
Fax 091 945 16 54
www.rcanonica-e-figli.ch
info@rcanonica-e-figli.ch

un'impresa con grande esperienza *dal 1961*



CACCIATORI

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 50.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruntiture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline
- Abbigliamento da tiro «Monard»

COLMBO

CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

DAL 1966

Accettiamo
pagamenti
con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

TRASFORMA LA NOTTE IN GIORNO.



Apparecchio per la visione notturna Night Probe leggero e compatto con tubo Gen2+. Il sistema a clip favorisce il montaggio rapido dell'apparecchio su un cannocchiale di caccia.

Il **monoculare HiPo** con fattore d'ingrandimento 4x convince grazie al tubo Gen2+ amplificatore di luce residua. Il rivestimento completo e il potente radiatore a raggi infrarossi garantiscono immagini chiare anche quando c'è poca luce, per ben 50 ore.



GMC Trading AG
Hertistrasse 31
8304 Wallisellen

Tel. +41 44 855 40 00
www.gmc-ag.ch

nel caso in cui la mortalità totale (dovuta alla caccia e ad altre cause) superasse l'incremento. In Ticino, queste analisi finora non sono mai state eseguite e non è da escludere che ora ne paghiamo le conseguenze con un calo degli effettivi di camosci. Ma andiamo con ordine; in base alla statistica federale, in Ticino dal 1996 al 2002 gli effettivi erano stimati a 12'000 capi. Durante lo stesso periodo si prelevavano mediamente 1'400 camosci ogni anno, ossia il 12% della popolazione. Se la stima fosse stata corretta, questo non avrebbe pregiudicato gli effettivi negli anni seguenti, perché in base ai dati della letteratura il tasso d'incremento annuo varia dal 10 al 20%. Bastano però due semplici calcoli per far sorgere qualche dubbio: 12'000 camosci corrispondono a una densità di 4.3 camosci/kmq per tutta la superficie del Cantone, centri abitati, ferrovie, strade e autostrade, fiumi e laghi compresi. A titolo di paragone, nel Parco Nazionale svizzero si calcola una densità di 6.5 camosci/kmq! Durante il medesi-

mo periodo, nell'intero Canton Grigioni, si stimavano 25'000 camosci, dato confermato negli anni seguenti da queste analisi retrospettive. In Ticino, a pari densità, in proporzione alla superficie, saremmo arrivati a 10'000 camosci. Se in base ai dati delle catture, eseguiamo l'analisi delle coorte, sommando tutte le catture dei camosci nati ad esempio nel 2000 (gli anzelli presi nel 2001 più i camosci di due anni e mezzo presi nel 2002 più quelli di tre anni e mezzo presi nel 2003 e via di seguito, fino ai camosci di quattordici anni e mezzo presi nel 2014), arriviamo a un effettivo minimo di circa 7'500 capi con un incremento annuo di circa 1'400 capi (vedi tabella). Se a questi aggiungiamo quelli morti per altre cause, quelli oltre i 15 anni rimasti in vita e quelli che vivono e muoiono in alcune grandi bandite e quindi non soggetti a prelievo, arriviamo al massimo a 8'500 camosci. Vediamo allora che il prelievo venatorio non sarebbe stato del 12% bensì del 16%. Se aggiungiamo quelli morti per altre cause, non è da escludere

che sin dai primi anni duemila a livello cantonale si sia iniziato a intaccare il capitale. Non dimentichiamo inoltre il duro inverno 2000-2001 che ha sicuramente richiesto un elevato tributo di giovani camosci. Vari autori (P. Meile, J.P. Crampe) indicano un tasso di mortalità nei capretti in inverni particolarmente rigidi vicino all'80%, dato indirettamente confermato dalle statistiche delle catture in Ticino, che mostrano un calo del 41% delle catture di anzelli nel 2001 dopo quel duro inverno, calo ripetutosi in modo più contenuto nel 2009 (-21%) dopo un altro duro inverno e confermato lo scorso anno dopo il terzo duro inverno in quattordici anni, con un -39%. Se poi aggiungiamo i 1'230 anzelli catturati nel biennio 2003-2004 (in pratica la metà dell'incremento) a seguito del nuovo regolamento per cui il cacciatore andava alla ricerca sfrenata di un anzello per poter prendere il maschio, non è da escludere che, da allora, l'erosione del patrimonio camoscio abbia subito una decisiva accelerata.

Età dei camosci abbattuti																			Catture	
Anno	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2		1
2000	1	2	3	7	10	9	13	10	27	23	33	45	70	95	116	223	205	307	217	1416
2001	0	0	3	2	4	6	12	17	23	18	37	64	88	127	207	249	301	274	128	1560
2002	0	2	0	5	9	17	13	12	20	35	25	41	68	109	143	192	238	213	266	1408
2003	0	1	4	4	11	10	10	20	17	33	48	67	59	111	128	197	136	285	672	1813
2004	0	1	2	3	6	11	14	25	32	31	35	64	59	72	117	182	183	282	556	1675
2005	2	1	6	8	12	9	16	24	25	41	45	33	64	58	101	172	145	205	475	1440
2006	0	0	0	2	7	8	13	14	27	42	39	49	66	91	97	165	143	193	389	1345
2007	0	0	3	3	12	12	19	26	24	41	43	53	63	91	118	136	152	175	441	1412
2008	0	3	0	5	4	8	20	25	23	43	35	53	43	72	92	131	113	156	337	1163
2009	0	0	0	2	8	6	11	19	19	36	52	49	60	71	98	144	141	164	263	1143
2010	1	1	2	2	12	11	22	15	33	38	38	56	61	79	105	153	158	131	403	1321
2011	0	2	1	4	5	14	13	23	23	41	30	55	64	62	102	125	81	154	367	1166
2012	1	2	2	6	9	8	24	26	37	57	55	83	88	89	124	140	147	204	318	1420
2013	0	2	2	1	4	7	21	17	28	45	46	48	79	75	86	132	146	200	268	1207
2014	0	0	1	1	4	8	12	20	15	54	37	53	64	53	74	142	152	153	163	1006

Calcolo dell'effettivo minimo e dell'incremento annuo di camosci in Ticino. Le caselle blu indicano il numero di camosci catturati dal 2000 al 2014 e viventi nel 2000. Sommando tutte le catture dei camosci viventi nel 2000 si ottiene l'effettivo minimo di camosci presenti in Ticino nel 2000, corrispondente a 7'453 capi. I numeri in rosso indicano i camosci nati nel 1999 e catturati dal 2000 al 2014. Sommandoli si ottiene un numero di 1'382 camosci, corrispondente all'incremento del 1999.

Adattare in modo flessibile i piani di prelievo per preservare gli effettivi

Il piano di prelievo (o abbattimento) è un fattore essenziale che può essere facilmente regolato e agisce sull'evoluzione degli effettivi di

camoscio. I relatori Zeiler e Meile nelle loro presentazioni hanno mostrato chiaramente che se non si tiene conto degli altri fattori e non si adattano i piani, in breve tempo la pressione venatoria eccessiva porta a una riduzione degli effetti-

vi. Occorre quindi fissare degli obiettivi quinquennali (aumento, stabilizzazione o riduzione degli effettivi) e pianificare annualmente in modo flessibile i prelievi, in funzione dell'incremento e della mortalità invernale, particolarmente



I relatori. (Foto di M. Viglezio)

elevata in certi inverni duri, come abbiamo visto sopra. Bisogna inoltre tener conto degli altri fattori che hanno un influsso, come la predazione da lince, ben illustrata dalla relatrice Vogt, che in casi particolari può “mangiarsi” tutto l’incremento annuo di una popolazione di camosci. In proposito, l’Ispettore della caccia bernese, Peter Jeusy, in un’intervista alla rivista “Schweizer Jäger” (01/2015) ebbe a dichiarare come l’influsso della lince negli ultimi anni sia stato sottovalutato. Però anche le condizioni meteo al momento dei parti, la concorrenza, in particolare del cervo, le malattie e i disturbi da attività umane hanno la loro importanza. Per definire dei piani corretti, è importante suddividere il territorio (i singoli distretti) in zone di gestione, sulla falsariga di quanto avviene in Ticino da un paio d’anni per il cervo. Per ogni zona di gestione si potrà quindi stabilire un piano totale di catture e le ripartizioni fra i sessi e le classi di età, con un occhio di riguardo per la classe riproduttiva, colonna portante degli effettivi. A proposito delle femmine di quella categoria, nell’anno seguente a un duro inverno, sovente non sono accompagnate dal capretto, perché abortito o perito poco dopo la nascita e si corre il rischio di prelevarne in numero eccessivo. Un dato confermato anche altri autori: Miller e Corlatti

nel loro libro “Das Gamsbuch” scrivono che le femmine che superano l’inverno in cattive condizioni, di regola non partoriscono in primavera e ciò si ripercuote negativamente sul tasso d’incremento. Questo prelievo eccessivo si è verificato da noi in particolare nel 2009 quando, data la scarsa disponibilità di anzelli in seguito all’elevata mortalità dell’inverno precedente, i cacciatori ticinesi abbatterono 424 femmine non allattanti, con la percentuale più elevata degli ultimi quindici anni, il 37% delle catture totali. Probabilmente un’altra battuta d’arresto per gli effettivi di camoscio in Ticino.

I cacciatori sono i responsabili di questa situazione?

Dalle discussioni fra i partecipanti al Convegno è emerso che meno della metà dei Cantoni fissano questi obiettivi gestionali e si è pure sentito che alcuni vi hanno dovuto rinunciare. In particolare in Ticino sembrerebbe che le pressioni politiche da parte dei cacciatori avrebbero ostacolato una pianificazione della caccia fatta secondo criteri biologici e che numerosi cacciatori caccerebbero soltanto i primi tre giorni, accontentandosi del trofeo del maschio, a scapito di un corretto rapporto fra i sessi nelle catture, come affermato dal relatore Leoni. A Olten è anche emerso che il problema non si risolve riducendo

i giorni di caccia al maschio, con il conseguente aumento della pressione venatoria in quei giorni, bensì diminuendo il numero di maschi autorizzati; la stessa cosa succedeva fino al 2011 con gli anzelli, quando in soli quattro giorni se ne prendevano troppi. È corretto allora addossare ai cacciatori la responsabilità di questa situazione? Come abbiamo visto sopra, se mancano i dati essenziali (stima degli effettivi, incremento annuo, piano di prelievo e zone di gestione) per pianificare, e non soltanto a parole, la caccia secondo criteri biologici, è gioco facile incolpare i cacciatori. D’altro canto, durante il Convegno è pure emerso che troppo spesso i cacciatori non sono sufficientemente informati e sensibilizzati sulla biologia della fauna selvatica e che occorre intensificare le informazioni, spiegando i risultati di tutte le analisi dei dati raccolti (sempre che ci siano), in modo che i cacciatori comprendano a cosa servono queste raccolte di dati e le relative analisi. A nostro avviso, comunque, giova a poco accusarsi a vicenda; meglio rimboccare le maniche e collaborare alla ricerca di misure concrete, se vogliamo che la caccia al camoscio sia garantita a lungo termine anche in Ticino.



Una bella immagine che concludeva la presentazione di Hubert Zeiler.

La caccia nella zona centrale del Parc Adula, intervista al Dott. Peter Meile

A cura di Marco Viglezio

Il Dott. Peter Meile.



Nel numero di febbraio 2013 della nostra rivista avevamo pubblicato un articolo del Dr. Peter Meile, biologo della selvaggina di fama internazionale, sulla tema della caccia nella zona centrale del futuro Parc Adula. Trascorsi due anni e mezzo, il Dr. Meile, incaricato di elaborare un concetto di gestione della fauna selvatica nei due progetti di parco nazionale in Ticino, ha voluto commentare per noi alcune specifiche proposte della “Charta” del Parc Adula. Abbiamo colto l’occasione per fargli una breve intervista.

MV: Dr. Meile, ho particolarmente apprezzato che Lei sia venuto di persona a mostrare la cartina aggiornata della zona centrale del futuro Parc Adula e discutere con il vicepresidente della Federazione cacciatori ticinesi il capitolo concernente l’attività venatoria nella zona centrale, che sarà parte integrante della “Charta del Parco” da sottoporre alla votazione popolare. Cosa si aspetta da questo incontro?

PM: Il progetto del Parc Adula è

ancora poco conosciuto fra i cacciatori. Siccome se ne sa ancora troppo poco, regnano paura e diffidenza. Molti cacciatori temono una riduzione del territorio di caccia. Oggi vorrei spiegarle che non esistono motivi per temere che questo accada. Non è possibile, e non è nemmeno lo scopo, di creare un Parco nazionale contro la volontà dei Comuni coinvolti e tantomeno contro la volontà degli attuali utenti di questo territorio. Il futuro Parco Nazionale consiste in una

zona centrale di circa 145 km² e una zona periferica di 1'105 km² che coinvolge diciassette Comuni con quasi 15'000 abitanti.

Nella Zona periferica tutte le attività umane, caccia compresa, non subiscono nessuna limitazione. In questa zona, esiste tuttavia la possibilità di promuovere uno sviluppo dell'economia, del turismo e della cultura rispettosi del paesaggio, sotto l'insegna del marchio "Parc Adula". Per le valli che soffrono di un crescente spopolamento, questo può essere molto importante.

La Zona centrale coincide ampiamente con la Bandita Federale esistente e manterrà il medesimo stato di protezione. Abbiamo comunque escluso dalla zona centrale alcune importanti porzioni di territorio ricche di fauna selvatica, che ora sono diventate territorio di caccia.

MV: La prima cosa che mi ha colpito, è che una parte dell'attuale bandita federale della Greina (la zona sopra Ghirone verso il lago Luzzone e la parte destra dell'imbocco della Val Camadra fino all'al-

pe San Martino, vedi cartina) è stata esclusa dalla zona centrale. Qualora dovesse realizzarsi il Parco, queste zone saranno normalmente aperte alla caccia?

PM: È proprio così! Queste zone dell'attuale Bandita Federale non sono state inserite nella futura zona centrale, perché già adesso localmente i selvatici influiscono in modo negativo sul rinnovamento del bosco. Per il momento, esse mantengono lo stato di Bandita Federale. Per far sì che queste zone siano normalmente aperte alla caccia in futuro, spetta ora al Cantone avviare le trattative con le Autorità di Berna (UFAM).

MV: Il suo concetto prevede che anche nel futuro Parco si potrà continuare a cacciare lo stambecco come finora. La trovo una cosa positiva, ma sarà veramente realizzabile, oppure vi saranno opposizioni?

PM: La mia argomentazione era ed è la seguente:

-Se gli effettivi di stambecchi sono regolati soltanto fuori dalla zona



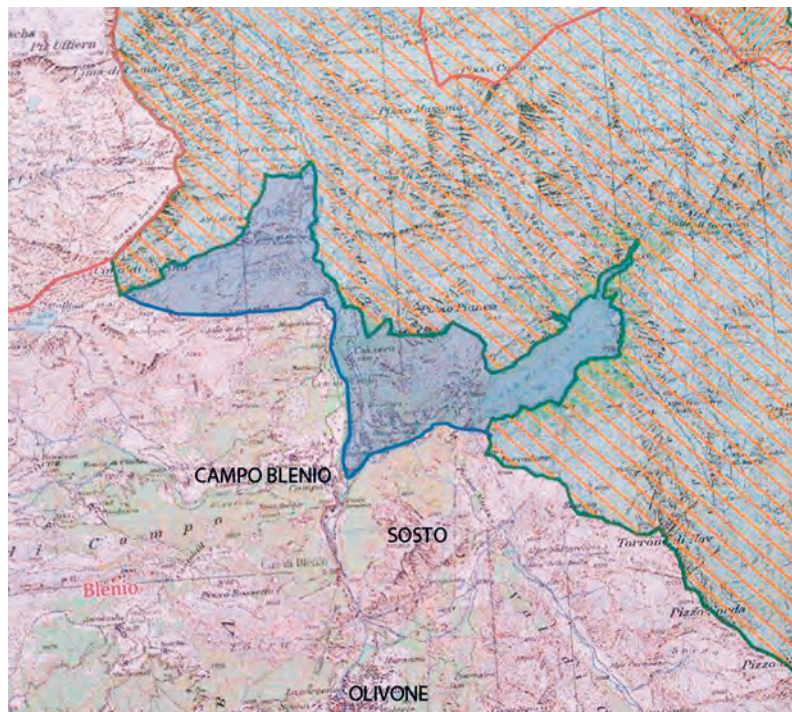
centrale, gli stessi andranno a concentrarsi nelle zone protette, abbandonando dei territori adatti fuori dalla zona centrale. E questo, non è lo scopo del Parco Nazionale.

-Proprio per questo motivo, finora è stato possibile prelevare singoli capi di femmine e maschi di stambecco nella Bandita Federale. Si tratta comunque di prelievi limitati nel numero e in brevi periodi, da parte di cacciatori esperti, sotto il diretto controllo degli organi di sorveglianza.

-È in ogni caso una prassi compatibile con la qualifica di Parco nazionale di categoria II secondo le regole dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature). La proposta del progetto Parc Adula ha fatto sue queste argomentazioni. Le prescrizioni dettagliate sono ora oggetto di trattative fra le autorità federali e quelle dei Cantoni Ticino e Grigioni. Sull'esito di queste discussioni informiamo in occasione delle serate informative per il pubblico, previste in autunno.

MV: Nell'ambito di cacce speciali che saranno effettuate nelle zone a protezione parziale della zona centrale del Parco leggo che esse saranno limitate a una ristretta cerchia di persone, con speciale autorizzazione. Si pensa di dare la priorità a cacciatori locali di com- >>

In colore blu, la superficie dell'attuale bandita federale della Greina esclusa dalla zona centrale del ParcAdula.



provata esperienza, o avete previsto altri criteri?

PM: Sul lato ticinese della zona centrale non sono previste zone a protezione parziale. Lo svolgimento di queste cacce è competenza del Canton Grigioni che, per la gestione venatoria, rimane autonomo, come finora. L'Organizzazione del Parc Adula non ha una competenza diretta e ne sarà soltanto informata.

MV: Leggo pure che in caso di necessità è prevista, sempre in queste zone a protezione parziale, anche una caccia speciale al cervo, limitata a femmine e cerbiatti. Visto in Ticino, con le prescrizioni attuali, si abbattano più femmine adulte che cerbiatti, quali garanzie vi sono che si punterà a un prelievo etico, con incentivi per la cattura del piccolo prima della madre per evitare, nel limite del possibile, che rimangano cerbiatti orfani sul terreno?

PM: Come detto, per quanto concerne il Parc Adula, la domanda tocca solamente il Canton Grigioni, il quale ha una grossa esperienza in materia di "caccia tardo autunnale" e quindi di cacce speciali. Questo tipo di caccia in Grigioni è praticato nel più ampio rispetto delle regole etiche. Del resto, né il Cantone e nemmeno il Parco possono influenzare direttamente il comportamento del singolo o di un gruppo di cacciatori; si tratta prevalentemente di una questione di responsabilità personale.

MV: E per il cervo, non vede il rischio che con delle zone centrali così estese si ripeta l'errore fatto con le grandi bandite, che hanno portato a forti concentrazioni di selvatici e danni considerevoli, ai quali si è tentato di rimediare con prelievi notturni anche in periodi di protezione?

PM: Il mio compito principale per

il Parc Adula era di limitare la caccia nella zona centrale allo stretto necessario e nel contempo evitare quanto avvenuto un secolo fa in Bassa Engadina. A questo scopo, con i guardiacaccia cantonali, che tengo a ringraziare, abbiamo identificato quei territori, dove potrebbero crearsi delle grosse concentrazioni di cervi in estate. Cosa che vogliamo evitare e per questo motivo, abbiamo escluso dal perimetro del Parco determinate zone: lì si può cacciare in settembre. Peraltro, occorrerà sorvegliare accuratamente l'evoluzione degli effettivi di cervi in tutto l'areale del Parco, in modo particolare in Mesolcina, Val Calanca, Valle di Blenio e nella vicina Leventina. Stiamo lavorando a un grosso progetto di ricerca (TIGRA) sulla migrazione dei cervi in questa regione.

MV: Alla fine del documento vi è un breve paragrafo sulla caccia nella zona periferica. Molti cacciatori sono preoccupati per eventuali restrizioni anche in quella zona, specialmente riguardo alla caccia bassa. Possono stare tranquilli che non cambierà nulla e non sarebbe più opportuno specificare nel documento che in queste zone la caccia sarà normalmente praticata secondo le prescrizioni in vigore nel Cantone?

PM: Esatto! - Per la caccia bassa non ci sono ulteriori limitazioni nella cosiddetta zona periferica. Se però guardiamo all'evoluzione futura della caccia alla selvaggina minuta e al numero di cacciatori con un cane appositamente addestrato, fra dieci anni questa domanda non sarà più così attuale. Per l'evoluzione degli effettivi di fagiano di monte e di lepri, un territorio protetto come la zona centrale del Parc Adula può essere valutato soltanto in modo positivo.

MV: Dr. Meile, la ringrazio per la sua disponibilità e per le risposte, che contribuiranno ad una trasparente informazione del mondo venatorio ticinese, ma anche di tutte le altre cerchie coinvolte nel progetto del parco nazionale Parc Adula.



(Foto di Ivano Pura)



Osservata famiglia di lupi in Ticino

Dal comunicato stampa DT, Bellinzona, 1° settembre 2015

Durante il primo fine settimana di caccia alta un cacciatore ha avuto l'occasione di osservare e fotografare una famiglia di lupi, un adulto e 3 giovani, nella regione della valle Morobbia.

Dopo le cucciolate nate da una coppia di lupi nella regione della Calanda (Grigioni), il Ticino è il secondo Cantone dove viene confermata la riproduzione di questa specie in Svizzera.

In Ticino il lupo è presente da ben 14 anni, la sua prima apparizione risale al gennaio del 2001 e da allora ha potuto essere confermato il passaggio su suolo cantonale di almeno 14 esemplari diversi (12 maschi e 2 femmine; Rapporto annuale dell'Ufficio della caccia e della pesca, www.ti.ch/caccia).

I quattro individui ora osservati portano il totale a 18 lupi.

In valle Morobbia la prima conferma della comparsa di un lupo risale all'estate del 2010. La presenza era poi stata confermata anche nel 2011, ma solo nel 2012 si era riusciti a identificare geneticamente l'individuo che è risultato essere il primo esemplare femmina (F8) in Ticino. Nel corso del 2013 e 2014

non c'erano più state segnalazioni sicure della presenza di un lupo nella regione.

Al momento non è dato sapere se l'individuo adulto osservato sabato 29 agosto sia la medesima lupa identificata nel 2012.

Vista la posizione geografica della valle Morobbia è ipotizzabile che questi lupi abbiano un territorio che si estende anche verso il Cantone Grigioni e l'Italia.

La situazione è tenuta sotto sorveglianza da parte degli agenti dell'UCP. Le greggi di bestiame minuto della zona sono a rischio di attacchi e vanno controllate e sorvegliate. L'ufficio della consulenza agricola della Sezione agricoltura è a disposizione per coordinare le necessarie misure preventive da adottare a loro difesa.

Avvistati per la quarta volta giovani lupi sul Calanda

Dal comunicato stampa dello scorso 14.08.2015 dell'UCP del Canton Grigioni, abbiamo appreso che gli organi di vigilanza sulla caccia sono riusciti a provare che per la quarta volta consecutiva nel branco di lupi sul Calanda è nata una cucciolata. In occasione di un'ispezione effettuata sul posto sono stati avvistati

contemporaneamente tre cuccioli. Di conseguenza, si deve ritenere che i cuccioli siano almeno tre. Negli ultimi tre anni, sempre in autunno è stata osservata e comprovata geneticamente la presenza di cinque o sei cuccioli. La fotografia, scattata dal Guardiacaccia Spadin, mostra due dei tre cuccioli del branco del Calanda osservati a inizio agosto.



A proposito di lupi

Sul numero di agosto della rivista italiana Caccia&Tiro abbiamo letto il seguente trafiletto.

Francia, lotta dura contro il lupo

La Francia non va per il sottile quando si tratta di immigrati, a due e quattro zampe. Davanti all'aumento degli attacchi contro gli allevamenti, il governo francese di François Hollande si appresta a dare il via libera per abbattere un numero maggiore di lupi. Lo scrive "Le Parisien". Nel biennio 2015-2016, precisa il giornale, potrà essere eliminato un massimo di 36 lupi contro i 24 in precedenza. "È assurdo, sono una specie protetta" protestano le associazioni animaliste. La specie è stata reintrodotta in Francia nel 1992. Ad oggi, secondo le stime, sul territorio francese si contano circa 300 lupi. "La pressione è enorme" dice Franck Diény, presidente della Federazione dell'allevamento ovino, parlando dell'uccisione di 9'000 pecore, il 30% in più rispetto all'anno precedente.

Le potenziali minacce per il fagiano di monte



(Foto di Marzio Baretta)

Testo di: Sven Wirthner

Traduzione di: Patrick Dal Mas, ringraziando l'Autore per averci gentilmente concesso di tradurre e pubblicare il suo interessante articolo, apparso sul numero di aprile 2015 della rivista Jagd&Natur.

La parata del fagiano di monte è uno degli spettacoli naturali più affascinanti in assoluto. Chi vi ha assistito una volta da vicino non lo scorderà facilmente. Oggi tutto ciò non è più così scontato: disturbi antropici di vario genere, la diminuzione dell'habitat naturale e in misura minore un'elevata pressione venatoria, stanno mettendo a dura prova il gallo di monte.

Il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), detto anche gallo forcello, appartiene alla famiglia dei Tetraonidi. Una loro caratteristica sono le zampe piumate che permettono una protezione dal freddo durante l'inverno. Il dimorfismo sessuale più pronunciato è quello legato alla differenza di piumaggio tra il maschio e la femmina. Mentre nel maschio è blu-nero brillante, quello delle femmine è grigio-marrone striato, meno appariscente. Durante il primo anno, i maschi giovani si distinguono da quelli più maturi; i primi mostrano ancora delle zone marroni sul piumaggio e

mancano ancora le due piume forti e ricurve della coda, a forma di lira. Fino all'età di un anno, le due piume remiganti esterne sono appuntite e le piume interne sono ancora parzialmente marroni. Nell'esemplare adulto, esse sono molto più arrotondate e nere. Le dimensioni del fagiano di monte sono molto simili a quelle della gallina domestica. La femmina è più leggera del 25% rispetto al maschio, che raggiunge 1-1,5 kg.

Lo spettacolo della parata
All'alba, molto prima della levata del sole, i fagiani di monte raggiun-



(Foto di Ivano Pura)

gono le tradizionali zone di parata con un fragoroso sbattere d'ali. Di seguito cominciano le prime strofe dell'inconfondibile canto nuziale ("rogolio"). Con atteggiamenti esibizionisti i maschi rivaleggiano per attirare l'attenzione delle femmine e cercano di conquistarsi uno spazio nell'area di parata. I più maturi e di rango superiore occupano un territorio al centro dell'arena. Con le ali ricurve e aperte sul terreno, il corpo piegato con la testa verso il basso, il collo rigonfio, marciano in tondo all'interno del territorio di parata emettendo forti rogolii e soffi, cercando il più possibile di evidenziare, saltando in alto, il contrasto bianco-nero presente sul loro corpo (parti bianche sotto le ali e sotto la coda). Affinché lo "spettacolo" sia visibile anche a distanza, le arene sono spesso scelte laddove c'è poca vegetazione. Di frequente, infatti, le parate avvengono su collinette rialzate o sulle ultime macchie di neve presenti. Non di rado i maschi sostano anche in cima ai larici cantando le loro "strofe d'amore" al giorno che si sta svegliando. L'attività di parata è particolarmente frenetica con basse temperature o giornate nebbiose, quando il fagiano di monte si sente più sicuro da attacchi dall'aria da parte di rapaci, e le parate, in questi giorni, possono proseguire fino a pomeriggio inoltrato. Ad eccezione del periodo di muta, i maschi sono osservabili tutto l'anno nelle aree di parata, anche se non sempre con la stessa intensità

d'attività. Accanto al tradizionale periodo degli amori che va da aprile a luglio, si può osservare un aumento dell'attività anche in autunno, soprattutto fra i maschi più maturi. Le femmine, per contro, frequentano queste aree soltanto tra aprile e giugno, a dipendenza dell'altitudine del luogo. Dopo l'accoppiamento, soltanto le femmine si occupano dei piccoli.

Habitat e nutrimento

Nelle Alpi e Prealpi, il fagiano di monte è un abitante dell'ambiente subalpino, al limite superiore del bosco, tra 1'500 e 2'200 metri s.l.m. Boschi aperti con piccole aree intercalate da arbusti nani, radure e pascoli sono il suo habitat ideale. Se gli arbusti nani garantiscono al tetraonide protezione e nutrimento, le radure sono fondamentali per i piccoli che si nutrono quasi esclusivamente di insetti, durante le prime 3-4 settimane. Gli adulti, per contro, si nutrono prevalentemente di vegetali: foglie, semi, germogli e bacche, in particolare mirtilli. Durante l'inverno anche germogli e aghi di conifere fanno parte del menu. Il gallo forcello è stanziale e d'inverno non migra in regioni più calde; per resistere alle intemperie, ha sviluppato determinati accorgimenti per sopravvivere.

Una specie estremamente ben adattata

Oltre alle zampe piumate di cui ho accennato in precedenza, il folto piumaggio lanuginoso impedisce la

perdita del calore corporeo. Un ulteriore adattamento al rigido inverno di montagna consiste nelle scaglette cornee laterali delle dita che durante la fredda stagione si ingrandiscono permettendo all'animale di muoversi più agilmente sulla neve, come su racchette da neve (vedi foto 3). I buchi del naso piumati impediscono alla neve di entrarvi. Uno speciale sistema digestivo gli permette di digerire un nutrimento invernale ricco di fibra grezza e poco nutriente. Un gozzo voluminoso permette di immagazzinare nei brevi giorni invernali abbastanza nutrimento per le lunghe notti e di ammorbidirlo. Dei sassolini ingoiati fungono da "macina" nello stomaco. Due lunghe appendici intestinali che contengono speciali microorganismi, permettono di assorbire parecchia energia da un'alimentazione invernale particolarmente povera. Oltre ad essersi ben adattato anatomicamente, il gallo forcello ha ottimizzato e adattato il proprio comportamento. Infatti, nei mesi invernali, è attivo solo poche ore al mattino e al crepuscolo per nutrirsi. Il resto del giorno e della notte, se le condizioni d'innevamento lo permettono, li trascorre nella sua tana scavata nella neve, dove le temperature, grazie al fattore isolante della neve, non scendono quasi mai sotto zero, anche in condizioni molto rigide. In questo modo il volatile non spreca energie per termoregolarsi. Inoltre la tana funge anche da rifugio contro i predatori.

>>



Foto 3 (Foto di Sven Wirthner)

Diffusione, quantità e dinamica della popolazione del gallo forcello

In numerose regioni alpine si registra una marcata diminuzione degli effettivi di fagiano di monte. Questo fenomeno, in Svizzera, colpisce soprattutto la regione a nord delle Alpi, come pure il Ticino centro-meridionale. Nelle Alpi centrali la sua popolazione appare stabile. Nella maggior parte dei Cantoni dove è presente, da decenni, si monitorizza lo sviluppo della popolazione di forcelli nelle stesse aree e attraverso censimenti primaverili standardizzati che si concentrano soprattutto sul conteggio dei maschi in parata. Le fluttuazioni annuali di popolazione dipendono principalmente dalle condizioni climatiche presenti durante le prime fasi dopo la schiusa: un clima secco e caldo favorisce il successo delle covate, un tempo freddo e bagnato aumenta la mortalità nei pulcini. Parallelamente a queste fluttuazioni cicliche, numerosi altri fattori influiscono sullo sviluppo a lungo termine della popolazione. In Svizzera oggi si stima una popolazione di 15-20'000 fagiani di monte.

La ricerca scientifica sul gallo forcello

Con l'obiettivo di quantificare i fattori negativi, l'Università di Berna, in collaborazione con il Centro Ornitologico di Sempach, ha promosso un esteso programma di ricerca sul fagiano di monte. All'interno dello stesso, nell'ambito del mio lavoro di diploma, ho analizzato l'influenza di fattori come i disturbi antropici invernali, le modifiche dell'habitat naturale e la caccia sulla popolazione del tetraonide. In questo studio le popolazioni di trenta zone-test in Vallese e Vaud sono state contate tre volte in momenti diversi tra il 2005 e il 2006 e confrontate con i diversi indicatori citati sopra. I miei risultati dimostrano che gli effetti peggiori dipendono innanzitutto dai vari disturbi antropici invernali, seguiti dai cambiamenti di habitat e, da ultimo, dalla caccia.

I disturbi invernali

Per consumare meno energie possibili durante l'inverno, il fagiano di

monte ha bisogno di quiete. Se disturbato, è costretto ad abbandonare la propria tana, consumando molte energie per fuggire. Attraverso l'analisi dello sterco, lo studio ha potuto dimostrare che la concentrazione di ormoni da stress aumenta quando i fagiani di monte sono regolarmente messi in fuga. Lo stress e l'aumento del consumo di energie li indeboliscono, con conseguente aumento della mortalità invernale e diminuzione della fertilità nella stagione seguente. Per una questione di risparmio energetico e quindi di sopravvivenza, il fagiano di monte vola via dalla tana solo quando "ci si cammina sopra". Questo fatto non è da intendere come l'abitudine dell'animale al disturbo antropico, ma come strategia d'adattamento, per cui il volatile abbandona il proprio rifugio solo in caso di assoluta necessità. L'attività fisica è quindi limitata allo stretto necessario. Le stazioni sciistiche non solo arrecano molto disturbo alle regioni alpine attraverso un turismo di massa, ma, sorprendentemente, numerosi fagiani muoiono urtando, col brutto tempo, i cavi degli skilift e delle seggiovie.

La diminuzione dell'habitat ideale

La diminuzione dell'habitat ideale, dopo i disturbi invernali, è sicura-

mente l'altra causa importante di diminuzione della specie nelle Alpi. Da una parte gli ambienti ideali diminuiscono a causa dell'ampliarsi delle aree sciistiche (costruzione di nuovi impianti, di piste, ecc.) o infrastrutture per il tempo libero (capanne, strade, piste, ecc.). Dall'altra parte la diminuzione è anche da imputare alla flessione dell'economia alpestre. In passato queste attività (pascolo, taglio del bosco per legna da ardere, ecc.) limitavano l'avanzata e l'infoltimento del bosco, garantendo quell'habitat ideale (a mosaico) costituito da bosco rado, arbusti nani e radure che il fagiano di monte predilige per la ricerca di protezione, nutrimento (soprattutto insetti) e per le covate.

La pressione venatoria

Il gallo forcello è cacciato in diversi cantoni della Svizzera (solo i maschi perché le femmine sono protette dalla legge federale). I Cantoni con più catture sono il Ticino, i Grigioni e il Vallese (ognuno con 100-200 catture annue). Nel 2013 in Svizzera sono stati abbattuti 458 fagiani di monte. A differenza delle nazioni limitrofe, la caccia nel nostro Paese non avviene nel periodo degli amori in primavera, bensì in autunno.

Dei tre fattori che influiscono sulla diminuzione della specie, quello



La femmina è protetta dalla legge federale. (Foto di Ivano Pura)



(Foto di Enzo Barenco)

della caccia è, tutto sommato, il meno influente. Complessivamente, almeno nelle aree osservate nel nostro studio, non si sono dimostrati effetti negativi dovuti alla caccia; ma in aree limitate, la stessa può risultare problematica. La mortalità nei maschi dovuta a una pressione venatoria eccessiva, sommata alle altre cause di mortalità, può portare a uno squilibrio importante fra i sessi a favore delle femmine.

Le misure di protezione

La pressione venatoria va costantemente monitorata attraverso il conteggio delle catture e degli animali censiti. Questo compito in Svizzera è garantito dagli uffici cantonali della caccia.

La diminuzione dell'habitat del fagiano di monte va assolutamente limitata, proteggendolo da ulteriori costruzioni di impianti turistici. L'avanzata del bosco va contrastata con il pascolo estensivo (mucche e capre) o attraverso azioni di selvicoltura. Anche le società venatorie possono contribuirvi, promuovendo interventi habitat nelle zone dove il bosco sta occupando importanti spazi aperti ideali per il gallo forcello.

Per limitare i disturbi antropici in

inverno e durante il periodo degli amori, a livello locale sarà importante istituire delle zone di quiete per la selvaggina in cui è vietato l'accesso all'uomo. Queste piccole aree garantiscono al fagiano di monte, così come alle altre specie sensibili al disturbo antropico, la

necessaria quiete, e, attraverso un'attenta pianificazione, limitando in modo sostenibile le attività di chi ama gli sport invernali. Lo spazio alpino garantisce spazi sufficienti sia per gli animali che per l'uomo, purché quest'ultimo si attenga a determinate regole.



Respectez les tétras !

Merci de ne pas pénétrer dans cette zone de refuge hivernal

Le tétras lyre, ou petit coq de bruyère, représente tout ce que notre faune alpine a de plus précieux, mais aussi de plus fragile. Il habite la limite supérieure de la forêt, là où les derniers conifères font place aux landes et aux pâturages.

Immagine ritagliata dal cartellone informativo vallesano.

Cartucce dispersanti: sempre sulla breccia il separatore a croce

di Ferruccio Albertoni

Apparso già agli albori del secolo scorso, talvolta enfatizzato e spesso pure screditato, il separatore a croce rimane l'artificio di dispersione dei pallini più utilizzato, grazie al suo innegabile rendimento nel bosco e soprattutto per la beccaccia. Con gli anni è stato perfezionato e ne sono state ideate diverse varianti per tenere conto delle aspettative dei cacciatori.

Il separatore a croce costituisce ancora oggi il più diffuso artificio di dispersione dei pallini, che taluni ritengono un ritrovato moderno; in realtà il suo avvento risale già ai primi del '900. Stando alla sua storia, fu concepito e sviluppato per la caccia ai conigli selvatici, soprattutto con il furetto, ma in seguito conquistò anche i cacciatori con il cane da ferma, soprattutto i beccacciai; e più in generale i cacciatori muniti di fucili con canne strozzate.

È formato da una semplice crocetta - un tempo in cartone e oggi di plastica - inserita nell'asse della carica dei pallini, che ha il compito di aumentare il diametro della rosata dotandola di una buona "copertura periferica"; in sostanza a migliorare sensibilmente il risultato dei tiri nel bosco, spesso molto ravvicinati. Oggi però è un espediente del quale non ci si può più riferire al singolare, giacché ne esistono in diverse varianti.

Separatori a croce per ogni aspettativa

Il separatore a croce conserva talvolta la sua configurazione classica di croce posata su una borra grassa. Altre volte è provvisto di un disco-impennaggio volto a eliminare ogni rischio per cui, all'uscita dalla canna, possa mettersi di traverso nella rosata e così comprometterne il risultato: ovvero una rosata quasi vuota al suo centro e quindi inefficace. A volte il separatore a croce è costruito in un solo blocco con una borra a coppa (senza però la gonna ad avvolgere i pallini); può infine essere inserito in una borra a coppa e gonna, all'interno della quale è libero o saldato con la sua base alla borra stessa. La sua parete può essere più o meno spessa in tutte le versioni.

I diversi tipi di separatori a croce

sono concepiti per corrispondere alle differenti aspettative da un cacciatore all'altro. Lo dimostra l'importanza dell'aumento del diametro della rosata che, secondo gli esperti, può variare dal 25 al 50%; ossia un aumento della sua superficie dal 55 al 125%. Nel primo caso, a una distanza di 24 metri è assicurata la stessa ampiezza di rosata di una cartuccia classica a 30 metri; nel secondo caso, invece, la si ritrova già a 20 metri. Si può inoltre dire che nella prima ipotesi, una cartuccia con separatore a croce usata in una canna con strozzatura piena si comporta come una cartuccia classica sparata in una canna di strozzatura intermedia (tra un quarto-choke e mezzo-choke); nella seconda ipotesi, come ho potuto constatare personalmente, la rosata da una canna con strozzatura piena è leggermente più aperta rispetto a quella di una cartuccia convenzionale sparata in una canna cilindrica. Gli esperti attribuiscono le rosate meno ampie a separatori a croce con parete molto sottile, associati a una borra a coppa e gonna; le rosate più aperte sono invece ritenute quelle dei modelli con alette spesse, associati a una borra grassa.

Gli esperti sostengono pure che l'effetto del separatore a croce è un po' più marcato con canne più strozzate rispetto a quelle che lo sono di meno, ma in proporzioni impercettibili a caccia; ciò a negare un'idea diffusa tra i cacciatori per cui questo artificio sarebbe nettamente più efficiente in canne più strozzate rispetto a quelle più larghe.



Idee infondate di effetti negativi

Sui tantissimi argomenti legati alla caccia circolano molte idee tra i cacciatori, talvolta discordanti rispetto alle conclusioni degli esperti; è soprattutto il caso di leggendarie credenze dure a morire. Non fa eccezione il separatore a croce, in merito al quale sono ancora diffuse idee infondate circa presunti effetti negativi.

C'è ancora chi sostiene che questo dispositivo generi frequenti "buchi di rosata", ciò che è smentito da numerose prove con diversi tipi di cartucce in cui detto effetto non è stato riscontrato. E c'è pure chi è ancora convinto che il separatore a

croce - in ogni sua variante - altererebbe di molto la regolarità delle rosate, ma la realtà è molto meno negativa secondo quanto è emerso da test comparativi con altri artifici di dispersione (borra a coppa e gonna, dispersore ARX, pallini discoidi e pallini cubici); il numero di buchi circolari di superficie normalizzata riscontrati mediamente in seno alle rosate (meno è elevato, più la rosata è regolare) risultava di 4,5 per le cartucce con borra a coppa e gonna, di 5,0 per quelle con separatore a croce e maggiore per le altre cartucce (5,3 con munizioni ARX, 6,2 con pallini discoidi e 6,7 con pallini cubici). Si dice infine che il separatore a croce pro-

durrebbe maggiore dispersione più i pallini sono piccoli, ciò che è vero ma in proporzioni minime; la sua migliore efficacia sarebbe ottenibile con pallini dal numero 7 al 9.

Il separatore a croce è generalmente proposto nei calibri 12, 16 e 20 e spesso in cartucce da 67 mm per permetterne l'uso in tutti i fucili, nelle più comuni cariche di pallini (36, 34 e 32 grammi - e normalmente dal numero 6 al 9) e in molte marche di munizioni. Oggigiorno, quasi tutti i fabbricanti ci tengono a proporre la "loro" cartuccia con separatore a croce, un dispositivo che dopo oltre un secolo d'esistenza rimane vivo e vegeto.

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio



Petti di beccaccia saltati e le loro "quenelles"

Riprendiamo questa raffinata ricetta gentilmente inviataci dal signor Henri-Armand Meister, conosciuto ad un Convegno, dove il signor Meister, appassionato cacciatore, ha tenuto un'interessante relazione sulla beccaccia.

Ingredienti per otto persone:

4 beccacce bene in carne, 100 g di foie gras marinato al porto, 1 uovo intero, 2 dl di panna, 5 cl di olio, 50 g di carote, 50 g di cipolle, 1 mazzetto odoroso, 1 spicchio d'aglio, 5 bacche di ginepro, 1 cl di armagnac (o cognac), 1 dl di porto, 1 litro di fondo di volatili (o brodo ristretto di pollo), 60 g di burro.

Spiumare e fiammeggiare le beccacce. Togliere i petti e disossare il resto. Schiacciare le carcasse e farle rosolare nell'olio, aggiungere le carote e le cipolle tritate, fiammeggiare con l'armagnac, deglassare con il porto e aggiungere il brodo. Cuocere il tutto per un'ora, dopo aver aggiunto le bacche di ginepro, l'aglio schiacciato e il mazzetto odoroso. Passare al colino e far ridurre il fondo a circa 5 decilitri. Passare la carne delle beccacce al tritacarne, aggiungere il foie gras marinato con il porto, l'uovo, sale e pepe e far passare al "tamis" (setaccio tamburo, passa

verdure o frullino elettrico). Mescolare bene la farcia in un recipiente posato su un letto di ghiaccio e incorporarvi la panna.

Formare delle quenelles con il cucchiaio e farle cuocere nel fondo ridotto. Toglietele e conservarle al caldo. Ridurre ulteriormente il fondo a circa 3 decilitri.

Condire i petti e farli saltare nel burro.

Preparazione:

Disporre su ogni piatto due petti e tre quenelles (su una foglia di basilico) e guarnire con il fondo ristretto. Nella foto sono state aggiunte delle zucchine ripiene con funghi.





La Trichinellosi: una malattia che dovrebbe interessare ogni cacciatore ticinese

Dr. Vet. FVH Marco Viglezio

Questa malattia è presente in tutto il mondo e ne possono essere colpiti sia i mammiferi domestici che selvatici, uomo compreso. La probabilità di infestazione varia da specie a specie ed è molto maggiore fra i carnivori (volpe, lince, mustelidi) e onnivori (cinghiale). Gli animali domestici più ricettivi sono soprattutto il suino, il cane e il gatto.

Il ciclo della Trichinella

L'agente infestante è un verme nematode filiforme e rotondo, lungo pochi millimetri e se ne conoscono quattro specie presenti in Europa, la più nota delle quali è *Trichinella spiralis*. Il ciclo del parassita avviene all'interno di un unico ospite, che si infesta ingerendo carni crude o poco cotte, che contengono larve vitali; una volta ingerite queste si trasformano in adulti nell'intestino tenue. Le femmine, alcuni giorni dopo essere state fecondate, generano ognuna alcune migliaia di piccole larve. Queste attraversano la parete dell'intestino, raggiungono i vasi sanguigni e sono veicolate verso la muscolatura. Nei muscoli le larve si riavvolgono su se stesse a forma di spirale (da cui la denominazione) e sono inglobate in una capsula, nella quale si mantengono vitali e infettive per molti anni; per le loro piccole dimensioni non possono essere rilevate a occhio nudo, per cui le carni non mostrano alcuna alterazione visibile. Se ingerite da un altro ospite, queste larve si liberano dalla capsula nell'intestino del nuovo ospite e in breve tempo si sviluppano in vermi adulti; in questo modo il ciclo si conclude e può iniziare nuovamente. La Trichinella può avere un ciclo domestico e uno selvatico (vedi schema tratto dalla pubblicazione del collega Roberto Viganò "Modalità pratiche per una corretta gestione delle carcasse di cinghiale"). Quello domestico era assai comune in passato, quando suini, cani e gatti venivano a contatto con resti di carne cruda, come scarti della macellazione, contenenti larve infestanti;



(Foto di Davide Adamoli)

oggi giorno queste pratiche sono pressoché scomparse. Il ciclo selvatico è attualmente più diffuso e coinvolge animali selvatici dediti alla predazione, al cannibalismo o al consumo di carogne, vista la resistenza di queste larve che riescono a sopravvivere anche in carcasse di animali in decomposizione. Si tratta di carnivori, come la volpe, la lince, piccoli mustelidi e il lupo, ma anche altre specie "spazzini" come tassi, cinghiali e anche piccoli roditori come topi e ratti. Questi possono fungere da elemento di congiunzione tra il ciclo domestico e quello selvatico del parassita. Le volpi costituiscono comunque il maggior serbatoio in natura.

La malattia nell'uomo

La trichinellosi umana è stata segnalata in molti Paesi e la sua in-

sorgenza è in stretto legame con le abitudini alimentari locali. Anche nell'uomo la malattia si manifesta in seguito al consumo di carni contaminate ingerite crude o poco cotte, o sotto forma di insaccati. Le larve sono resistenti in parte anche al congelamento (possono resistere fino a venti giorni a -15°) e anche la stagionatura di insaccati o carne secca non è sufficiente; per contro, la lunga cottura inattiva le larve. Le possibilità di trasmissione dagli animali all'uomo sono molteplici e in passato si sono manifestati alcuni casi anche in Ticino: nel 1868 a Ravecchia (Bellinzona) nove persone si ammalarono a seguito dell'ingestione di carne suina e ben cinque di loro con esito letale. In due episodi nel 1954 e 1955 a Biasca dodici persone si ammalarono dopo aver consumato carne secca

di cane e una di loro non riuscì a sopravvivere. Recentemente, in Italia si è avuto un episodio che ha coinvolto un gruppo di oltre venti persone colpite da trichinellosi in seguito al consumo di insaccati crudi di cinghiale; si trattava di cacciatori e loro familiari. Nell'uomo i sintomi variano a dipendenza della quantità di larve ingerite, dalla specie di *Trichinella* coinvolta e dalla localizzazione delle cisti nella muscolatura, nonché da altri fattori immunitari. In una prima fase, quando le larve si liberano nell'intestino tenue, prevalgono i sintomi intestinali quali diarrea, nausea e vomito. La seconda fase si manifesta dopo una-due settimane, in corrispondenza alla diffusione delle larve nella muscolatura scheletrica ed è caratterizzata da febbre, mal di testa, dolori muscolari, gonfiore del viso, con gravi complicazioni neurologiche, cardio-vascolari e respiratorie, che possono portare alla morte. Pazienti affetti da questa patologia sono trattati con dosi elevate di antielmintici (vermifughi) a base di Benzimidazolo, contemporaneamente a un trattamento con cortisonici, con un soggiorno ospedaliero di una decina di giorni. Dal 2000 non sono più stati segnalati decessi.

Diagnosi e misure preventive

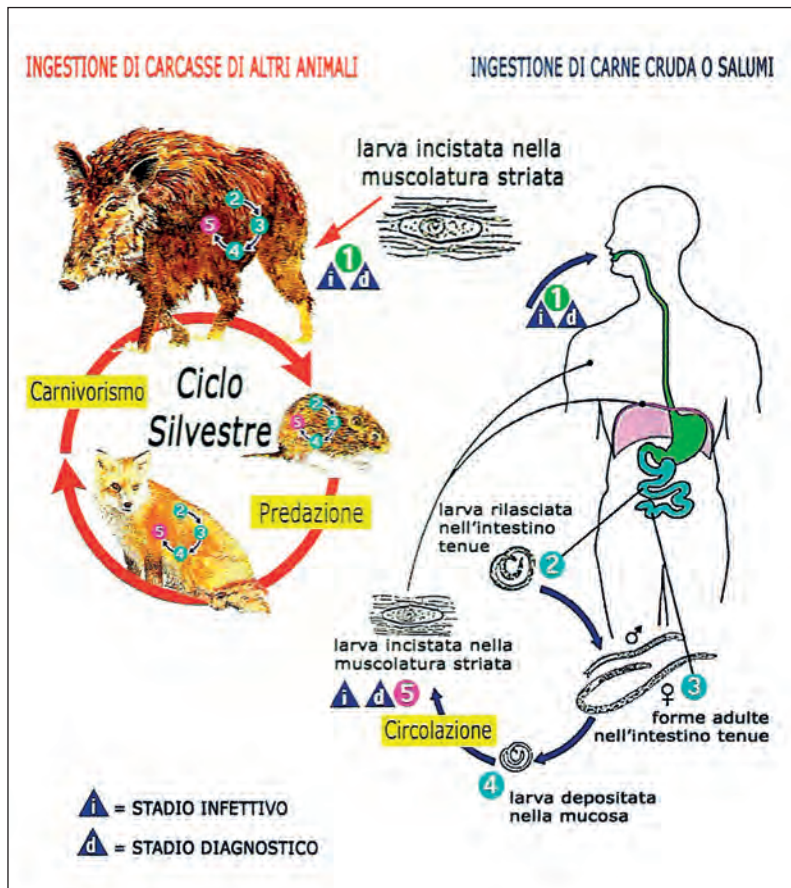
Essendo i cinghiali la maggior fonte di contagio per l'uomo, le loro carni - come pure le carni dei suini domestici - devono essere sempre analizzate mediante esame trichinoscopico (un esame di laboratorio su frammenti dei muscoli più frequentemente interessati) o con il metodo di digestione. L'esame è svolto da veterinari che, dopo aver prelevato i campioni, ne eseguono l'esame dopo opportune preparazioni. Con un microscopio (30-40 ingrandimenti) è possibile individuare le larve incistate del parassita presenti nei muscoli della carcassa dell'animale macellato o abbattuto a caccia; il diaframma è uno dei muscoli prediletti e si presta molto bene allo scopo. In alternativa gli esami possono essere eseguiti sulla lingua e i muscoli masticatori (guanciale). È quindi imperativo rispettare l'obbligo



Larve di trichina nella muscolatura. (Foto FiWi, Bern)

dell'esame trichinoscopico per tutti i cinghiali abbattuti e pure per volpi o tassi che venissero occasionalmente consumati nella stretta cerchia familiare. Questo, anche se la probabilità che un cinghiale sia infestato è molto bassa (su quasi 170'000 cinghiali esaminati in Germania dal 1996 al 2005 soltanto 101 erano positivi), ma basta avere la sfortuna di incappare in uno di quelli, e la frittata è fatta. Come abbiamo già ri-

ferito sul numero di Febbraio 2014 della nostra rivista, nel corso delle analisi di routine per il depistaggio della trichina, un cinghiale recentemente abbattuto nella provincia di Varese a ridosso del confine con il Gamberogno, è risultato positivo, ossia infestato dal pericoloso parassita. Ne consegue la raccomandazione di non abbassare la guardia e l'invito ai cacciatori di rispettare l'obbligo di sottoporre all'esame tutti i cinghiali abbattuti.



Ciclo silvestre di *Trichinella*. Immagine tratta da www.dpd.cdc.gov (modificata)



Bilancio generale della stagione 2014

La stagione riproduttiva 2014, specie all'est del continente, è stata buona, ma la successiva migrazione verso gli areali di svernamento si è attuata in maniera inusuale quanto a date, durata e intensità. Ciò poiché il grosso delle beccacce ha ritardato la partenza grazie alla meteo particolarmente mite (ottobre e novembre con temperature ben al di sopra delle norme stagionali), ma si è pure trattenuto a lungo nei luoghi di sosta, molto attrattivi per condizioni climatiche e nutrizionali. I flussi attraversanti la Svizzera e in generale i paesi più continentali non hanno pressoché risentito del fenomeno. Fortemente penalizzati sono risultati però quelli più occidentali e del sud, così come le zone costiere. Per fornire un'idea intorno alle anomalie del passo della scorsa stagione appunto, propongo qui qualcuno degli eventi argomentati all'ultimo congresso della FANBPO:

In Ungheria, con l'assenza inconsueta della neve e del freddo, a metà dicembre vengono alzate numerose beccacce dai cacciatori di cinghiali e di fagiani;

Al sud della Svezia le beccacce sono sempre presenti anche a gennaio, ciò che ha dello stupefacente e mai constatato prima;

Anche all'est della Francia sono numerose le beccacce osservate durante le battute agli ungulati da novembre a febbraio.

Per contro:

I censimenti di dicembre e gennaio nelle foreste di svernamento lungo il litorale atlantico registrano un deficit del 50% di presenze;

In Spagna si osservano pochissimi arrivi in ottobre, pochi in novembre e dicembre e la situazione migliora pur se in modo contenuto a gennaio, ma la stagione risulta mediocre;

Nell'Italia del sud (Puglia) gli arrivi di provenienza dai Balcani si avvertono solo a cavallo di fine dicembre e inizio gennaio.

Dall'inizio delle rilevazioni (152 anni fa) la Svizzera ha conosciuto il secondo autunno più caldo con temperature medie mensili, al di sotto dei 2000 m, costantemente inferiori a quella pluriennale: da +3 a +12° C in ottobre (temperatura record), da 0 a +6° C in novembre e da 0 a +3° C in dicembre (temperature miti). Le precipitazioni

di ottobre e novembre sono state ben sparpagliate nei cantoni romandi (fra 75 e 125 mm). In Ticino la pluviometria è stata davvero importante (fino a 400 mm), con precipitazioni intense ma temporanee. La meteo ha dunque favorito l'acquartieramento delle beccacce sull'insieme del territorio nazionale.

I numeri della scorsa stagione

	Svizzera	Ticino	Romandia
N.° protocolli rientrati	92	53	39
Ore di caccia	7105	4697	2408
Beccacce levate	2517	1158	1359
Beccacce prelevate	744	484	260
ICA (Indice cinegetico di abbondanza)	1.24	0.86	1.98
ICP (indice cinegetico di prelievo)	0.36	0.36	0.37
Peso medio in grammi	323	319	330
N.° di ali lette	605	405	200
Età-ratio (% del n.° delle giovani prelevate)	72%	76%	65%
Beccacce autopsiate	91	74	17
di cui maschi	42	30	12
Sex-ratio (% di maschi)	46%	41%	71%
Pesi medi	323	319	330
Statistiche per collaboratore ASB *			
Media ore cacciate dai collaboratori	77	89	62
Incontri medi stagionali	27	22	35
Prelievi medi stagionali	8	9	7

* calcolate sul numero dei fogli delle osservazioni e non su quello effettivo dei collaboratori.

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia, aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr.20.-, da versare sul CCP 17-112842-4
Association suisse des bécaisseurs (ASB), 1170 Aubonne





Carissimi, volevo sottoporvi un paio di riflessioni per sentire brevemente la vostra visione in merito.

La prima è stata suscitata dal servizio di Falò sui cervi dello scorso 16 luglio con l'apprezzata presenza dei vertici della FCTI: si è parlato della caccia come passione, della sua importanza per la regolazione delle popolazioni di selvatici e per il contenimento dei danni causati dagli stessi, ma non della caccia come sfruttamento sostenibile di una risorsa primaria del nostro territorio (carne a chilometro zero per intenderci, che non necessita di lunghi trasporti per arrivare al consumatore, "bio", "ecologica", ...). Non pensate che sia un aspetto che possa essere sollevato maggiormente?

La seconda è stata suscitata dalla newsletter di luglio che comunicava l'introduzione dell'obbligo del controllo dei capi cacciati entro le 24 ore. Questa misura è ritenuta necessaria per l'igiene delle carni? Non poteva essere semplicemente una raccomandazione ai cacciatori, almeno poi ognuno poteva organizzarsi come meglio credeva in base alla sua situazione? Personalmente ho una cella frigorifera a disposizione, dove i capi abbattuti sono portati al più presto, quando sono poi controllati non mi sembra rilevante per l'igiene delle carni. Un termine per il controllo più ampio mi dava la possibilità di organizzarmi anche con altri cacciatori più agevolmente e razionalmente per presentare magari anche in una volta sola più capi al controllo.

Aspetto con interesse di poter leggere il vostro punto di vista e colgo l'occasione di ringraziarvi per il lavoro e l'impegno che dedicate alla caccia. Cordiali saluti

Enrico Buri, Cimadara

La risposta della Redazione:

Grazie per i suoi apprezzamenti, che ci fanno veramente piacere e per le sue osservazioni, che condi-

vidiamo.

Per la questione della risorsa, durante la citata trasmissione Falò, il moderatore ha posto la domanda: va bene per i cervi che fanno danno, ma perché sparare ad animali innocui come camosci, stambecchi e marmotte? Sarebbe stato opportuno porre una controdomanda: ma perché uccidere polli, conigli, maialini da latte, agnelli, capretti, vitelli e puledri? Se accettiamo di mangiare carne, dobbiamo vedere la selvaggina come una risorsa naturale, un frutto da cogliere, al pari delle bacche, funghi, legna e di tutto quanto la natura ci offre, purché questo avvenga in modo sostenibile, senza pregiudizio per le singole specie. In Ticino la selvaggina rappresenta quasi cento tonnellate di carne di qualità, che non provoca alcun carico ambientale supplementare e che sarebbe un vero peccato sprecare. Inoltre, a essere pignoli, i forestali non sono così d'accordo che stambecchi e camosci non arrecano danni alla foresta, specialmente nella stagione invernale.

In merito al termine di ventiquattro ore per portare i capi al controllo, la lotta della FCTI per migliorare le modalità per i controlli della selvaggina durava da anni e abbiamo dovuto coinvolgere il veterinario cantonale affinché qualcosa cambiasse; questo non ha però impedito alla "controparte" di renderci meno gradito il regalo, con il limite delle 24 ore. Niente da fare per la formulazione proposta inizialmente dalla FCTI che diceva "al più presto" e pure inutile la proposta di aggiungere "di regola entro le 24 ore". In Grigioni, non vi è nessun termine di tempo e si "raccomanda di raffreddare il selvatico al più presto e di trattarlo secondo le regole dell'igiene delle carni". Oltre al fatto che il cacciatore (salvo per le femmine di camoscio che bisogna presentare per accertare che non siano allattanti) può scegliere se presentare la selvaggina allo stato fresco accordandosi con il guardiacaccia, oppure presentare trofeo, mandibola e scheda dei dati biometrici a

caccia terminata! Per regole dell'igiene delle carni, si intende non interrompere la catena del freddo; una volta in cella, la carcassa non andrebbe più tolta per portarla a spasso sotto il sole fino a Gudo o in qualsiasi altro posto, né dopo 24 ore e nemmeno dopo 48. Semmai, sarebbe logico che il controllo avvenisse dove già le carcasse si trovano. Torneremo alla carica l'anno prossimo.

Calendario tiro a volo

2015

Data	Luogo
4 ottobre	Biasca
10 ottobre	Pedrinata
24 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano
13 dicembre	Biasca

Società La Biaschina Anzonico

Classifica della gara di Tiro a volo del 14.6.2015 a Calonico

Imbracciata mattino

1. Porta Mirko	22 d.s
2. Domenighetti Luca	22 d.s
3. Verdi Carlo	22 d.s
4. Bellotti Diego	21
5. Bini Alex	20 d.s
6. Navoni Roberto	20 d.s
7. Clericetti Flavio	20 d.s

Imbracciata pomeriggio

1. Bini Alex	24 d.s
2. Beffa Romano	24 d.s
3. Lombardini Dany	24 d.s
4. Domenighetti Luca	23 d.s
5. Porta Mirko	23 d.s
6. Graca Antonio	22
7. Lotti Fernando	21

Società Cacciatori Diana delle Valli

In memoria: Gregorio Terribilini (1936-2014)

Il 31 agosto 2014, a 78 anni, giorno di S. Abbondio, dopo alcuni mesi di degenza presso il Centro Sociale Onsernonese di Russo, ha concluso la vita terrena. Nato in Vergeletto, dove ha frequentato le scuole dell'obbligo. Emigrato in California con il padre e i fratelli, vi è rimasto solo per un breve periodo. Rientrato poi a Vergeletto dove dapprima ha lavorato in cava per poi dedicarsi all'agricoltura con bestiame bovino e caprino. Negli ultimi anni la stagione estiva la passava all'Alpe Doia con le proprie bestie, dove produceva un ottimo formaggio. Punto di riferimento per tanti turisti estivi che passavano per le loro escursioni in zona. Da sempre grande appassionato di caccia alta e bassa e della caccia invernale alla volpe, il suo punto franco era Doia dove era solito fare le battute di caccia con i suoi amici cacciatori e parenti.

La sua mancanza si sente poiché la sera, dopo le battute di caccia, si era soliti ritrovarsi nella cascina

sull'alpe per raccontare l'andamento della battuta davanti ad un'ottima cena e un buon vino.



In memoria: Alfio Cellina (1969-2015)



Lo scorso 12 gennaio 2015, dopo una lunga e dolorosa malattia, a soli 45 anni, ci ha lasciato prematuramente l'amico e collega di comitato Alfio Cellina, nato e cresciuto a Losone.

Valente impiegato presso le Officine FART di Locarno come elettrotecnico. Da oltre 20 anni, favorito dal suo carattere sempre disponibile, era stato da subito adottato dalla nostra comunità onsernonese, nella quale, dopo aver ristrutturato la propria abitazione, ha formato la sua famiglia in "Corbella".

La sua disponibilità e competenza le aveva messe a disposizione ai nostri enti e associazioni, in special modo per quanto concerne il buon funzionamento della teleferica "Comogno-Ligunci", e di volontariato di quella "Zott-Alpe Salei" in Vergeletto, oltre la disponibilità

per le sue competenze ai privati. Grande appassionato di pesca, ma in particolare della caccia alta (staccata la prima patente nel 2003), era entrato nel comitato della nostra società dando il suo valido contributo fino alla sua prematura scomparsa.

Altra grande passione e competenza era tutto ciò che ruotava attorno al mondo dell'elettronica in generale.

Il grande vuoto che ci ha lasciato, unito al dolore per la sua scomparsa, vi è la consolazione di aver vissuto con un uomo stimato e benvenuto da tutti perché onesto, corretto e generoso, sia sul lavoro che nei vari enti e associazioni.

In chi ti ha conosciuto e non ha dentro di sé quello che è chiamato il dono della fede, si agita però, oggi, un sentimento di ribellione e persino d'indignazione per un de-



stino che ti ha fatto duramente soffrire nella malattia e che non ha consentito, proprio a te che eri un uomo pienissimo di vita, di continuare a vivere.

Il Comitato della Società Diana delle Valli, unitamente a tutti i soci, esprime ai famigliari i sentimenti della nostra comune partecipazione e solidarietà.

In memoria di Carlo Albanese

31 agosto 2015, ore 8.15, giornata splendida, caldissima, senza un filo di vento. Io ero seduto sotto i faggi secolari di Cima Pianca, tu e Michele eravate seduti a Corte Fondo a riprendere fiato e a bere un sorso d'acqua prima di affrontare la seconda parte della discesa su Foroglio. Ci eravamo sentiti. Io ammiravo la maestosità, l'eleganza e la forza dei grandi alberi e la mia at-

tenzione era andata su un piccolo faggio che cresce un po' discosto e al quale toccherà ombreggiare l'alpe quando quelli secolari cederanno, "ma dovrai aver pazienza" gli dicevo.

Ore 9.00 circa La notizia terribile, dolorosa, assordante.

Alla sera risalgo a Cima Pianca con Michele per ritrovare il silenzio. Coincidenze: la metà di un faggio secolare giace nel prato sottostante. Nulla faceva presupporre il cedimento. Addirittura per prudenza avevano predisposto dei tiranti speciali fra le fronde per proteggere l'alpe. Rotti come fossero spago.

Caro Carlo, ci siamo conosciuti trent'anni fa e da lì in poi abbiamo condiviso momenti intensi fra le montagne. Nassa era il nostro rifugio preferito. Eri una persona riservata, rispettosa, elegante e discreta in ogni frangente. Eri generoso e disponibile sempre. Non amavi i toni sopra le righe. Lentamente ma profondamente l'amicizia è maturata. Non abbiamo mai speso tempo in grandi

discorsi. Parole quasi scelte per rompere il silenzio, seduti sulla panca davanti alla baita. Due silenziosi che parlavano attraverso il silenzio, ma si capivano. Eri fatto così e per me era facile condividere. Non ti ho mai visto arrabbiato, non ti ho mai sentito alzare la voce, non ti ho mai sentito parlare irrispettosamente di qualcuno. Eri la delicatezza, l'educazione, il rispetto in persona.

Conoscevo i tuoi codici e se volevi sentire un parere iniziavi con: "che ne diresti se", ...oppure... "Se una persona ti dicesse così",...Non amavi affermare, proponevi.

In altri momenti rimanevamo incantati a guardare le stelle mentre ascoltavi le sinfonie di Mahler che tanto amavi. Silenzio perfetto in Nassa per distinguere le note. Quanti progetti poi realizzati abbiamo abbozzato avvolti nella nebbia davanti alla stufa. E che piacere lavorare insieme. La tua meticolosità dava quel tocco di precisione che portava l'eleganza e la bellezza all'opera. E di sogni ne avevamo ancora.

Alcuni da condividere, altri da realizzare insieme ai famigliari. Grazie a Francesco ti eri appassionato ai viaggi e con Manuela sei andato lontano. Altre mete ti aspettavano. Fra un ritorno e una partenza il rifugio di Nassa ci riuniva. Emozione forte ogni volta che arrivavamo e ci davamo la mano. Emozione altrettanto forte quando richiudevamo, io accarezzavo la trave della porta e tu dicevi: "Ciao Nassa, speriamo di rivederci ancora". Uno sguardo pieno di pensieri sottintesi, poi si partiva. Sono sicuro che l'hai fatto anche lunedì.

La tua genetica famigliare mi tranquillizzava ed ero certo di risalire in Nassa con te. Le certezze sono tipiche dell'uomo per reprimere le paure. Anche il faggio era una certezza. Ora il piccolo faggio ha uno scopo in più per crescere rigoglioso. Chi ti ha conosciuto ed apprezzato sa che non hai mai smesso di seminare bene.

*Ciao Carlo e grazie.
Un amico*



BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri



Via alla Rossa 11
CH - 6862 Rancate

Riparazioni e rimessaggi, assistenza
tecnica, vendita barche, carrelli e
motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch



**Segnaletica Stradale,
cartellonistica generica,
banner, poster, adesivi, abbigliamento,
decorazioni mezzi e vetrine**

TUTTO PERSONALIZZABILE!

SZERDAHELYI STEFANO

Responsabile

Via Vignola 15 - 6900 Lugano

Tel. & Fax: +41 91 946 11 42

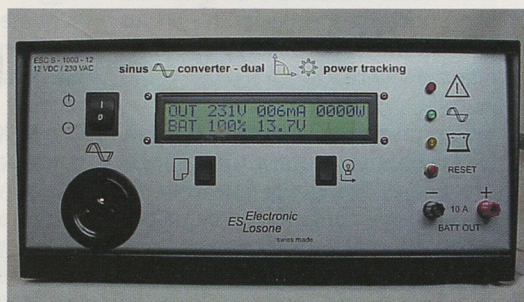
info@segnaletica.ch

www.segnaletica.ch



ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di
CONVERTITORI SINUS
con regolatore
«Power Tracking»



Qualità e prodotto svizzero 5 anni di garanzia

High technology con microprocessore
di segnale. Ideale per: case di vacanza,
capanne alpine, roulotte, camper, ecc.



6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44

www.grossitv.ch

Grafica e prestampa

Di cosa ci occupiamo

Realizziamo con cura e professionalità
qualsiasi prodotto destinato alla stampa e al web.

Sì, alla Graficomp

Dove siamo

GRAFICOMP SA

via Ligaino 44 - 6963 Lugano-Pregassona

telefono 091 935 00 80 - fax 091 930 87 09

graficomp@ticino.com - www.graficomp.ch

Chi siamo



Edoardo
Kolb
per la parte
organizzativa



Viviana
Kolb
per la parte
amministrativa



Marco
Bianchi
per la parte
tecnica



Roberto
Reposi
per la parte
creativa



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2015
Anno CX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 34** Verso la determinazione di alcune zone atte all'immissione di materiale di misura
- 36** Corsi di introduzione alla pesca per il 2015-2016
- 37** In seno alla Federazione svizzera di pesca
- 38** Rapporto informativo sulla pesca nel lago di Lugano nel 2014
- 42** Rinaturazioni, avanti a pieno ritmo
- 53** Le società delle FTAP alla lente
- 58** Nel guadino dei più fortunati
- 59** Pesca... miracolosa nel Laveggio
- 60** In Norvegia a pesca di... mostri
- 64** Ci ha lasciato

In copertina: pescatori sul Verbano
(fotografia di Ivan Pedrazzi).

Molti argomenti all'esame della Commissione consultiva per la pesca

Verso la determinazione di alcune zone atte all'immissione di materiale di misura

Nel corso dell'ultima riunione della Commissione consultiva per la pesca - tenutasi il 10 settembre 2015 alla presenza del consigliere di Stato Claudio Zali, dell'UCP, di Assoreti e del Club dei pescatori a mosca, oltre che della FTAP - sono stati trattati molti argomenti. Riferiamo in merito a quelli principali.

Smergo

Dando seguito a quanto emerso da più parti sul tema della presenza dello smergo maggiore lungo la Valle Maggia, il Ticino e il lago Verbano, si è discusso di questo uccello ittiofago, ritenuto anche più devastante del cormorano in quanto si nutre soprattutto di pesci di piccola taglia, e ciò molte volte al giorno. Potete immaginare che scempio questo uccello possa provocare lungo un fiume!

Partendo dal presupposto che questa specie è protetta e che non è quindi cacciabile, si è stabilito comunque di procedere al censimento delle popolazioni di smergo maggiore in Ticino per tramite del-

l'apposita Commissione degli uccelli ittiofagi nella quale la FTAP ha due rappresentanti.

Con un censimento si potranno anche quantificare i danni che questo uccello produce sull'ittiofauna.

D'altro canto, si chiederà a un consigliere nazionale di presentare un atto parlamentare. Gianni Gnesa, membro del comitato centrale della Federazione svizzera di pesca (FSP), si farà promotore di un intervento sul tema, in modo da determinare se sia possibile un'azione della FSP nei confronti dell'Ufficio federale preposto alla pesca.

Studio sul fiume Maggia

Come concordato nel corso dell'ultima assemblea dei delegati, l'UCP ha promosso lo studio sul fiume Maggia per cercare di comprendere le cause del drastico calo della presenza di trote e temoli. Oltre ad avere installato diversi punti di monitoraggio delle temperature, è stato dato il via allo studio generale che comprenderà l'approfondimento di numerosi aspetti dell'ecosistema «fiume Maggia».

È evidente che, fra le varie cause del calo del pescato, una vada ricercata nel drammatico connubio fra deflussi insufficienti (deflussi minimi vitali inesistenti per il forte prelievo da parte delle centrali



Fiume Maggia

idroelectriche) e l'innalzamento della temperatura del clima. Se poi ci mettiamo l'effetto degli uccelli ittiofagi, ecco che il piatto è servito. Ora attendiamo la concretizzazione dei concetti sopra espressi per mezzo di questo studio, che sarà diluito su circa due o tre anni di tempo.

Progetto di reintroduzione del temolo padano

L'anno scorso, fu acquisito il primo stock di futuri riproduttori provenienti dalla Valsesia e anche quest'anno sono stati importati ulteriori temoli autoctoni della zona insubrica.

Tutti questi pesci sono stazionati nello stabilimento di Cama e seguiti da un esperto. Va ricordato, infatti, che al progetto ha aderito



Smergo



Temolo padano

anche il Cantone dei Grigioni. Si presume che, per la prossima primavera, si avranno le prime uova e dunque le prime immissioni in determinati tratti ticinesi e della Mesolcina.

Rinaturazioni

Il Dipartimento del territorio promuoverà, nell'ambito delle rinaturazioni, progetti per circa 12 milioni di franchi nei prossimi anni. Seguirà la decisione del Consiglio di Stato e, poi - Gran Consiglio permettendo - si continuerà l'immane opera di recupero degli ecosistemi acquatici compromessi iniziato qualche anno fa. La pianificazione sui quattro livelli allestita dal Cantone, uno dei primi ad aver fatto i compiti richiesti, è stata vagliata dalla Confederazione e presto si produrranno gli effetti concreti che aspettiamo da anni. In particolare, verrà dato il via libera alla pianificazione dei progetti per i passaggi per pesci e, ricordiamo qui volentieri, quelli da eseguire il più presto possibile lungo l'asta del fiume Ticino, in corrispondenza delle prese di AET.

Rimane da sciogliere il nodo del vincolo dei sussidi federali legato al rilascio dei deflussi minimi. Anche in questo caso, «affaire à suivre».

Modifiche del regolamento di applicazione

Da parte della FTAP, di Assoreti e di

UCP non sono state avanzate particolari modifiche del regolamento della pesca per l'anno venturo. In merito all'utilizzo del Belly Boat, l'UCP ha specificato che lo stesso è vietato durante le ore notturne alla stessa stregua di qualsiasi altro natante. Si valuterà se specificare meglio questo divieto sulla prossima licenza di pesca.

Il Club dei pescatori a mosca ha promosso tutta una serie di proposte limitative all'attuale regolamento, in buona parte già discusse l'anno scorso. A parte il tema dell'inserimento della notifica delle catture accidentali di temolo, per tutti gli altri argomenti il dipartimento si riserva di decidere, tenuto conto che la FTAP si è opposta a tutte le proposte limitative, ovviamente per gli stessi motivi espressi nel 2014.

Protezione della trota lacustre

Su suggestione, per ora informale da parte della Ceresiana, si è discusso sull'utilità o meno dell'istituzione di una protezione differenziata nelle misure minime di cattura della trota lacustre. Si tratta di un tema assai interessante e sicuramente anche dibattuto. In poche parole, si vorrebbe inserire una «finestra» di protezione, con una misura minima di cattura e una massima per i riproduttori di lacustre in risalita lungo i tratti terminali dei fiumi immissari del Verbano e del Ceresio.

La Commissione Verbano-Ceresio e la Commissione dei corsi d'acqua, unitamente all'UCP, discuteranno la formulazione di una eventuale proposta da sottoporre poi in consultazione.

Studio su lavarello del Ceresio

È sul tavolo della Sottocommissione tecnica della convenzione italo-elvetica per la pesca la proposta, articolata su alcune varianti, di esaminare in dettaglio il lavarello del Ceresio.

Agente guardapesca specializzato sui laghi

È intenzione dell'UCP di formare un agente guardapesca specificatamente per le attività che vanno svolte sui grandi laghi. Il consigliere di Stato Claudio Zali ha spiegato i motivi politici in base ai quali, al momento, non è in grado di confermare o meno una unità in più nell'organico dell'UCP. Una risposta più precisa potrà essere data dopo il mese di aprile 2016, quando il Consiglio di Stato avrà esaminato la riforma dei compiti della sua amministrazione.

Tratti per la pesca facilitata

Lo studio commissionato dal Dipartimento del territorio ha individuato 31 tratte lungo i corsi d'acqua ed alcuni bacini idrici atti all'immissione di materiale di misura. Dopo alcune scremature, si è arrivati ad indicarne alcune di esse. Ora la FTAP si impegnerà a verificare, presso le società di pesca, il grado di accettazione e di comunicare di seguito all'UCP le disponibilità.

Dopo l'individuazione delle tratte e dei bacini, si dovrà intavolare una pianificazione gestionale e, in particolare, stabilire se esse potranno essere gestite da una società di pesca affiliata alla FTAP e/o che sia il Cantone ad assumersi questo compito. Interessante potrebbe essere di provare con i due metodi per determinare quale si dimostra maggiormente efficace.

Corsi di introduzione alla pesca per il 2015-2016

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni federali in materia di protezione degli animali e di pesca, esiste l'obbligo - a livello nazionale - per chi intende andare a pesca di frequentare uno specifico corso di introduzione. Lo scopo prefisso è quello di garantire che i pescatori acquisiscano le conoscenze-base, necessarie per una pratica consapevole della pesca, nel pieno rispetto delle norme e dell'etica, oltre che in funzione della pesca, anche in merito alle esigenze di tutela degli animali e dell'ambiente. Ciascuno dei corsi è strutturato in modo tale da fornire un bagaglio essenziale di informazioni che si ritiene indispensabile per esercitare correttamente la pesca. Al termine, sarà consegnato l'attestato di frequenza, che permetterà di poter staccare la prima patente di pesca annuale nel Cantone Ticino.

Sostanzialmente, sono previsti tre temi:

- a) *ecologia degli ambienti acquatici*
- b) *conoscenza di pesci e gamberi;*

- c) *regolamentazione della pesca e comportamento del pescatore alla luce della nuova ordinanza federale sulla protezione degli animali.*

Quest'ultimo argomento è l'oggetto della relazione del dott. Bruno Polli, ittiologo presso l'Ufficio cantonale caccia e pesca, mentre gli altri due argomenti sono illustrati dalle biologhe Vanessa Vaio e Paola Jotti.

Il Cantone Ticino ha conferito tale compito alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), che da diversi anni - in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) - organizza i corsi di introduzione alla pesca. Il successo di iscrizioni è crescente, a riprova del largo e consolidato interesse che questo piacevole passatempo in mezzo alla natura suscita in ogni fascia d'età, compresi i giovanissimi. In questa sede vogliamo richiamare l'attenzione degli interessati, al fine di garantire un'ottimizzazione dell'organizzazione dei corsi ed

evitare che, per mancanza d'informazione, vi siano ancora dei pescatori che - a stagione inoltrata o, peggio ancora, quando non saranno più previsti dei corsi - si rendono conto di non poter staccare la patente di pesca perché non hanno frequentato il corso relativo.

Chi è tenuto a frequentare il corso?

- Coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale.

- Coloro che non hanno staccato (dai 14 anni in su) una patente di pesca annuale in Ticino a partire dal 1992 e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale.

Queste disposizioni valgono a partire dall'anno del compimento del **14° anno di età**. I giovani fino all'anno di compimento del 13° anno di età possono pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente presso la cancelleria comunale del proprio

Da novembre 2015 a giugno 2016, si terranno - presso il Centro di protezione civile a Rivera - i corsi di introduzione alla pesca, con quest'agenda:

2015

Corso n° 1 sabato 21 novembre dalle ore 08.45 alle ore 17.00

Corso n° 2 sabato 12 dicembre dalle ore 08.45 alle ore 17.00

2016

Corso n° 3 sabato 23 gennaio dalle ore 08.45 alle ore 17.00

Corso n° 4 mercoledì 24 febbraio dalle ore 17.30 alle ore 23.00

Corso n° 5 sabato 5 marzo dalle ore 08.45 alle ore 17.00

Corso n° 6 mercoledì 13 aprile dalle ore 17.30 alle ore 23.00

Corso n° 7 sabato 23 aprile dalle ore 08.45 alle ore 17.00

Corso n° 8 sabato 21 maggio dalle ore 08.45 alle ore 17.00

Corso n° 9 mercoledì 8 giugno dalle ore 17.30 alle ore 23.00

domicilio il libretto di statistica. Nel 2016 i ragazzi e ragazze, nati nel 2002 e precedenti, hanno l'obbligo di frequenza del corso per staccare una patente annuale di pesca in Ticino. La frequenza al corso ha per il Canton Ticino validità illimitata.

Il numero massimo di partecipanti per ciascun corso è fissato a 60. Tutti i corsi sono tenuti in lingua italiana.

L'iscrizione potrà avvenire unicamente sul sito della FTAP (www.ftap.ch) sotto la rubrica **corsi pesca**.

Al ricevimento della conferma sulla data (prescelta o disponibile), il partecipante dovrà versare la relativa tassa di iscrizione:

franchi 30 per i residenti nel Cantone Ticino e fr. 50 per i non residenti, indipendentemente se ragazzi o adulti. La tassa sarà destinata al Fondo cantonale per la fauna ittica e la pesca, a parziale copertura delle spese relative a questi corsi.

L'iscrizione al corso prescelto sarà ritenuta valida solo all'avvenuto pagamento della tassa d'iscrizione, e questo al più tardi **entro 7 giorni** dalla data di inizio del corso. Il mancato pagamento entro tale termine comporta l'annullamento dell'iscrizione. Per il pagamento sarà inviato per posta al candidato un cedolino di versamento.

In caso di iscrizioni in esubero, la Direzione corsi potrà proporre la partecipazione in altre date.

A conclusione dei corsi del sabato, è data la possibilità di sostenere un test per l'ottenimento dell'attestato **SaNa** riconosciuto in tutti i Cantoni della Svizzera come pure in Austria e in Germania. Per chi frequenta i corsi del mercoledì sera è data facoltà di iscriversi per il test **SaNa** a uno dei corsi successivi del sabato.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla Segreteria corsi di pesca nelle modalità seguenti:
tel: 079 250 63 37 lunedì-venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.00, e sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00

E-Mail: corso.pesca@bluewin.ch
Segreteria dei Corsi FTAP

IN SENO ALLA FEDERAZIONE SVIZZERA DI PESCA

Si vuole intensificare l'informazione con i pescatori della Svizzera italiana

A cura di Gianni Gnesa

Il comitato centrale della Federazione svizzera di pesca (FSP), dopo l'assemblea ordinaria di Naters nello scorso mese di giugno, ha tenuto la sua prima riunione il 29 luglio. Il neo-presidente Roberto Zanetti ha sottolineato il ritorno in questo importante gremio nazionale dell'italianità, con la presenza di un rappresentante della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca nella persona di Gianni Gnesa e di lui stesso essendo di origini poschiavine.

Parecchi gli argomenti all'ordine del giorno, che spaziano dall'organizzazione e ripartizione dei compiti in seno al comitato centrale ad un aggiornamento sui vari atti parlamentari in sospeso a Palazzo federale, ai nuovi progetti della FSP: una guida istruttiva sui pesci e la pesca, l'istruzione e la divulgazione delle nostre attività ai giovani con il motto «i pescatori fanno scuola», il pesce dell'anno 2015-2016 e le varie attività in seno agli speciali gruppi di lavoro su vari temi, che toccano da vicino il mondo della pesca e il suo ambiente circostante, come la riduzione importante di fosfati nei nostri laghi, la protezione degli animali, la politica energetica con un occhio particolare sulla questione delle centrali idroelettriche, di microcentrali e di deflussi minimi e massimi.

Per quanto riguarda le relazioni con la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, nonché i rapporti con i vari gruppi interessati di lingua italiana, al neo-eletto Gianni Gnesa è stato affidato il settore «comunicazione in lingua italiana». Gnesa si occuperà pure di collaborare con il responsabile finanze FSP e vice presidente della FSP Charles Kull nella pianificazione e questione finanze della Federazione.

Nei prossimi mesi, ci si occuperà di trovare una persona disposta a tradurre i vari atti della FSP, nonché il sito internet (<http://www.sfv-fsp.ch>) dalla lingua tedesca a quella italiana, così da poter mettere a disposizione degli italo-foni le varie informazioni destinate al pubblico.

Sulla rivista «La Pesca» verranno regolarmente riportati aggiornamenti sui vari temi che vedono coinvolta la FSP. Ricordo che importanti informazioni sull'attività della FSP sono pubblicate, per il momento unicamente in lingua tedesca e francese, sul sito www.sfv-fsp.ch.

Con le reti trend alla crescita ma cala il persico Fra i dilettanti (nel 2013) bene sander e coregone

di Bruno Polli

Il prodotto complessivo della pesca professionale nel 2014 mostra un leggero aumento rispetto all'anno precedente, confermando il trend alla crescita degli ultimi anni che non sembra però tale da riportare in tempi brevi la pesca professionale ai risultati nettamente migliori registrati in passato. Il pescato totale del 2014 è stato di 29.29 t/anno (+1.14 t/anno; +4% rispetto al 2013). Pure le variazioni registrate per le singole specie sono di poco conto (tab. 1 e 2; fig. 1 e 2). Le principali sono state osservate per il *gardon* (+2 t/anno; +20%; nella categoria altri nella tab. 1), il pesce persico (-1.49 t/anno; -20%) e il coregone (+0.79 t/anno; +39%). La ripresa del *gardon*, attesa ormai da diversi anni, fatica quindi ancora a manifestarsi. Ciò incide in modo particolare sul valore ponderale del pescato complessivo. Per il pesce persico il segnale positivo registrato nel 2013 è stato ribaltato nell'anno in esame, assieme a un leggero calo anche per il lucioperca. Ciò che è stato compensato dalle maggiori catture di pesce bianco dal punto di vista meramente ponderale, ma con un risultato commerciale complessivamente inferiore. Un correttivo in senso positivo per quest'ultimo aspetto è però giunto grazie all'ulteriore incremento del pescato di coregoni.

Dimezzate le catture di pesce persico

Le catture complessive effettuate dai pescatori dilettanti nel Lago di Lugano nel 2013 ammontano a 10'577 kg a⁻¹ contro i 13'580 7'124 kg a⁻¹ del 2012 (-22%). La marcata fluttuazione degli ultimi anni sono sempre legate all'andamento del pescato di pesce persico e lucioperca e anche per l'anno in esame questa situazione si ripete con il dimezzamento delle catture di persi-

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
TROTE	0.31	0.50	0.31	0.33	0.19	0.39	1.06	0.62	0.48	0.44	0.33	0.53	0.43	0.84	0.67
COREGONI	0.35	0.35	0.68	0.86	0.95	1.21	0.99	0.87	0.40	0.53	0.28	0.71	1.60	2.01	2.80
AGONE	0.82	1.07	1.22	1.20	1.25	2.20	0.45	0.37	0.70	0.41	0.70	0.74	0.86	0.76	0.26
ALBORELLA	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
TOT. SPECIE PELAGICHE	1.47	1.92	2.20	2.39	2.39	3.80	2.50	1.86	1.58	1.38	1.31	1.99	2.89	3.61	3.73
SALMERINO	0.02	0.03	0.03	0.01	0.03	0.02	0.01	0.01	0.02	0.03	0.03	0.18	0.14	0.07	0.13
PERSICO REALE	3.98	2.47	3.62	3.38	3.29	7.16	8.80	4.92	5.90	4.33	4.50	5.70	5.19	6.01	4.52
LUCIOPERCA	3.54	5.85	3.47	5.67	4.09	4.29	7.45	5.86	6.89	6.68	3.91	2.98	2.93	3.99	3.47
PERSICO TROTA	0.13	0.16	0.04	0.68	0.34	0.34	0.50	0.35	0.37	0.61	0.64	0.42	0.40	0.35	0.05
LUCCIO	0.46	0.65	0.92	0.94	0.73	0.60	0.56	0.44	0.58	0.55	0.64	0.91	1.05	1.02	1.24
BOTTATRICE	0.27	0.52	0.41	0.26	0.58	0.41	0.48	0.41	0.42	0.57	0.48	1.02	1.35	0.87	1.02
ANGUILLA	0.02	0.01	0.03	0.02	0.03	0.02	0.04	0.03	0.01	0.02	0.01	0.02	0.02	0.01	0.16
CARPA	0.23	0.19	0.18	0.30	0.38	0.43	0.60	0.59	1.11	0.92	0.78	0.67	0.62	0.66	0.69
TINCA	0.81	0.62	0.94	1.35	0.95	1.03	0.91	0.80	1.44	1.47	2.26	1.73	1.54	1.56	2.21
ALTRI	21.45	21.22	27.08	26.83	18.53	21.88	29.71	22.67	26.86	18.31	9.10	8.67	8.60	10.01	12.05
TOT. SPECIE LITORALI	30.90	31.72	36.71	39.43	28.96	36.20	49.06	36.68	43.42	33.49	22.35	22.29	21.84	24.54	25.56
TOT. COMPLESSIVO	32.37	33.65	38.91	41.82	31.35	39.99	51.56	37.94	45.00	34.87	23.66	24.27	24.72	28.15	29.29
RENDIMENTO kg/ha.y	9.47	9.84	9.93	10.67	8.00	10.20	13.15	9.68	11.48	8.90	6.04	6.19	6.31	7.18	7.47

Tab. 1 - Prodotto annuo della pesca con reti nel Lago di Lugano (t a⁻¹): periodo 1999-2014.

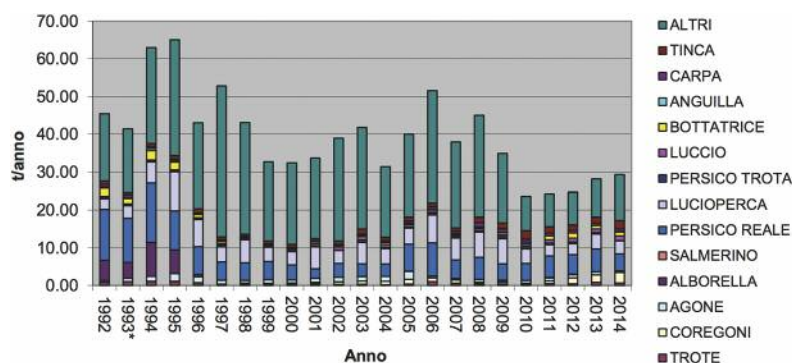
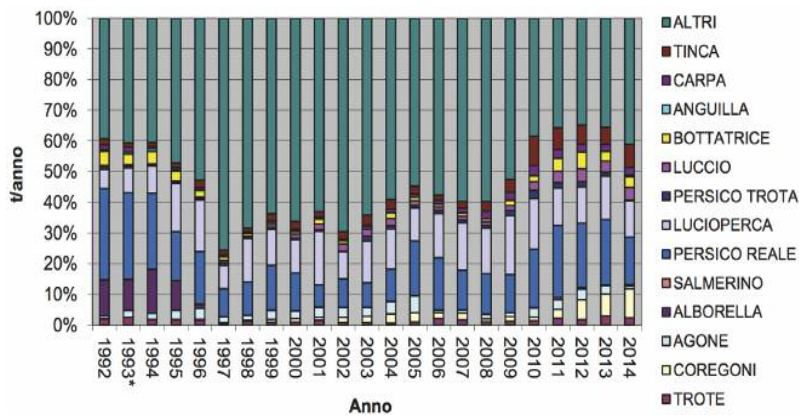


Fig. 1 - Prodotto annuo della pesca con reti nel Lago di Lugano (t a⁻¹): periodo 1992-2014.

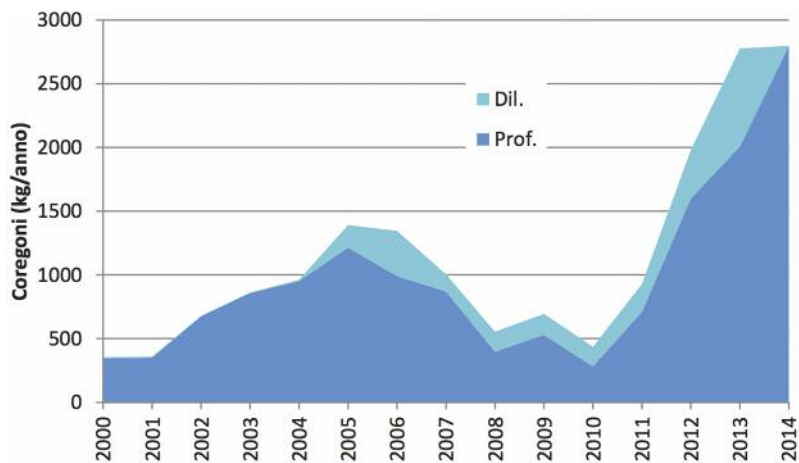
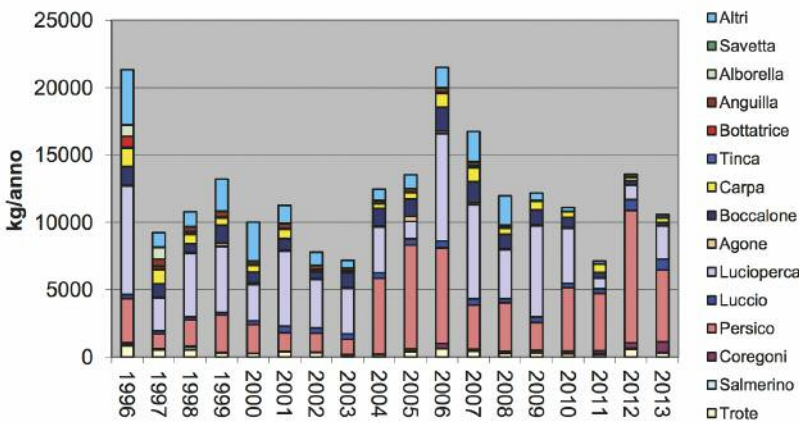
* Soltanto dati inerenti il territorio svizzero.

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
TROTE	1.0%	1.5%	0.8%	0.8%	0.6%	1.0%	2.1%	1.6%	1.1%	1.3%	1.4%	2.2%	1.7%	3.0%	2.3%
COREGONI	1.1%	1.0%	1.7%	2.1%	3.0%	3.0%	1.9%	2.3%	0.9%	1.5%	1.2%	2.9%	6.5%	7.1%	9.6%
AGONE	2.5%	3.2%	3.1%	2.9%	4.0%	5.5%	0.9%	1.0%	1.6%	1.2%	3.0%	3.1%	3.5%	2.7%	0.9%
ALBORELLA	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
TOT. SPECIE PELAGICHE	4.5%	5.7%	5.7%	5.7%	7.6%	9.5%	4.8%	4.9%	3.5%	4.0%	5.5%	8.2%	11.7%	12.8%	12.7%
SALMERINO	0.1%	0.1%	0.1%	0.0%	0.1%	0.1%	0.0%	0.0%	0.1%	0.1%	0.1%	0.7%	0.6%	0.2%	0.4%
PERSICO REALE	12.3%	7.4%	9.3%	8.1%	10.5%	17.9%	17.1%	13.0%	13.1%	12.4%	19.0%	23.5%	21.0%	21.3%	15.4%
LUCIOPERCA	10.9%	17.4%	8.9%	13.6%	13.1%	10.7%	14.5%	15.5%	14.9%	19.2%	16.5%	12.3%	11.8%	14.2%	11.9%
PERSICO TROTA	0.4%	0.5%	0.1%	1.6%	1.1%	0.9%	1.0%	0.9%	0.8%	1.7%	2.7%	1.7%	1.6%	1.2%	0.2%
LUCCIO	1.4%	1.9%	2.4%	2.3%	2.3%	1.5%	1.1%	1.2%	1.3%	1.6%	2.7%	3.7%	4.2%	3.6%	4.2%
BOTTATRICE	0.8%	1.5%	1.0%	0.6%	1.9%	1.0%	0.9%	1.1%	0.9%	1.6%	2.0%	4.2%	5.5%	3.1%	3.5%
ANGUILLA	0.1%	0.0%	0.1%	0.0%	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	0.0%	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	0.0%	0.5%
CARPA	0.7%	0.6%	0.5%	0.7%	1.2%	1.1%	1.2%	1.6%	2.5%	2.6%	3.3%	2.8%	2.5%	2.3%	2.4%
TINCA	2.5%	1.8%	2.4%	3.2%	3.0%	2.6%	1.8%	2.1%	3.2%	4.2%	9.5%	7.1%	6.2%	5.5%	7.6%
ALTRI	66.3%	63.1%	69.6%	64.2%	59.1%	54.7%	57.6%	59.8%	59.7%	52.5%	38.5%	35.7%	34.8%	35.5%	41.1%
TOT. SPECIE LITORALI	95.5%	94.3%	94.3%	94.3%	92.4%	90.5%	95.2%	95.1%	96.5%	96.0%	94.5%	91.8%	88.3%	87.2%	87.3%
TOT. COMPLESSIVO	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 2 - Composizione percentuale del prodotto annuo della pesca con reti nel Lago di Lugano: periodo 1999-2014.



ANNO	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trote	529	528	304	275	413	346	169	184	404	628	453	266	302	240	172	585	297
Salmerino	52	210	26	6	11	22	26	39	42	24	3	13	25	47	75	91	63
Coregoni	60	68	33	9	8	1	4	10	176	354	134	156	163	154	217	379	769
Persico	1086	1951	2744	2121	1389	1414	1119	5614	7695	7108	3277	3591	2074	4703	4271	9848	5334
Luccio	206	212	202	286	492	384	403	408	465	521	462	295	404	340	322	792	814
Lucioperca	2458	4747	4892	2710	5563	3608	3388	3393	1286	7946	6998	3636	6792	4084	800	1074	2474
Agone	73	61	256	120	108	66	49	95	371	205	158	97	68	50	38	6	17
Boccalone	985	641	1355	781	816	488	1078	1293	1281	1769	1544	1063	1110	750	393	313	232
Carpa	1042	691	525	493	690	161	167	358	475	1046	1037	468	633	438	597	271	337
Tinca	61	44	17	4	6	12	4	16	23	26	30	3	12	9	15	26	12
Bottatrice	206	160	55	77	51	22	15	20	44	44	136	92	22	7	9	17	26
Anguilla	515	343	422	226	362	287	210	207	247	330	247	130	28	7	17	17	28
Alborella	864	6	6	5	3	0	4	1	2	4	7	4	0	0	0	0	0
Savetta	18	39	0	14	19	0	0	0	2	0	14	0	0	0	0	0	1
Altri*	1067	1095	2378	2893	1342	980	535	824	1011	1506	2244	2162	544	275	198	160	174
Totali	9222	10796	13215	10065	11273	7791	7169	12462	13524	21511	16743	11975	12178	11104	7124	13580	10577
kg/ha	3.42	4.00	4.89	3.73	4.18	2.89	2.66	4.62	5.01	7.82	6.20	4.44	4.51	4.10	2.64	5.03	3.92
Battute (giorni)	10952	14527	14038	12869	14193	13268	12475	14187	16696	21699	20800	16731	13246	12655	13127	21984	13922
Ore	32822	42434	40987	35106	38686	36909	34905	40256	47496	62604	58901	45498	47166	35784	37321	65068	37631
kg/giorni	0.84	0.74	0.94	0.78	0.79	0.59	0.57	0.88	0.81	0.99	0.80	0.72	0.92	0.88	0.54	0.62	0.76



co, compensate solo per circa un terzo dall'incremento di quelle di lucioperca. Un ritocco in senso positivo è stato fornito dal coregone, il cui pescato ha fatto registrare, anche fra i dilettanti, un ulteriore balzo in avanti (fig. 4).

Cala la pressione di pesca eppure il bilancio è ok

Per giudicare nel modo più oggettivo possibile i risultati descritti sopra, va tenuto presente che in ambedue i settori si è verificata un'importante riduzione della pressione di pesca (-20% per la pesca professionale e -42% per la pesca dilettantistica). Non siamo in grado di comprendere se questa riduzione sia legata a condizioni di cattura sfavorevoli, a una saturazione della domanda, o ad altri motivi. Sta di fatto che le catture giornaliere sono risultate superiori a quelle degli anni precedenti (2013, risp. 2012). Visti sotto questa angolazione, a dispetto del calo dei pescati complessivi, i risultati assumerebbero una connotazione positiva.

A sinistra, dall'alto in basso:

Fig. 2 -Composizione percentuale del prodotto annuo della pesca con reti nel Lago di Lugano: periodo 1992-2014.

* Soltanto dati inerenti il territorio svizzero.

Tab. 3 - Prodotto annuo della pesca dilettantistica nella porzione svizzera del Lago di Lugano (kg a⁻¹), periodo 1997-2013.

Fig. 3 - Prodotto annuo della pesca dilettantistica nella porzione svizzera del Lago di Lugano (kg a⁻¹), periodo 1996-2013.

Fig. 4 - Catture di coregone nel Lago di Lugano (kg a⁻¹), periodo 2000-2014. Per il 2014 sono disponibili solo i dati del pescato professionale. I dati relativi alla pesca dilettantistica sono riferiti alla sola porzione svizzera del lago.

DEEP CREEK • LODGE

Northern Adventures - Terrace B.C. Canada

Care amiche e amici pescatori ticinesi, come di consueto eccoci al nostro appuntamento annuale con le cronache dal Deep Creek Lodge. Quasi quasi battiamo il record! Il 12 febbraio 2015 ore 5 del pomeriggio iniziano a cadere i primi fiocchi di una nevicata che al termine di 36 ore poserà sul terreno 160cm di neve. Durante le prime 24 ore, 95 cm di neve che non basteranno per battere il record di 112 cm del 18 febbraio 1972.

Aprile dolce dormire? Neanche per idea, è il mese delle steelhead, 7-8 kg di «potenza» pura, solo chi ha

avuto la fortuna di prenderle sa di che cosa parlo! E poi si sa chi dorme non piglia pesci.

L'estate è iniziata con un clima sub-sahariano. In giugno e luglio abbiamo avuto sole a picco e cielo terso con temperature oltre i 30 gradi celsius. Il caldo e conseguente siccità hanno costretto le autorità a chiudere la pesca in tutti fiumi al sud della British Columbia. Per fortuna lo Skeena alimentato dai ghiacciai e dalle nevi delle Sacred Mountain ha tenuto botta e la pesca non ne ha risentito regalando ottime e numerose catture.

I Ticinesi si confermano pescatori provetti con prestazioni maiuscole, vi basterà dare un'occhiatina alle foto per farvi un'ideina. Per noi al lodge è sempre un piacere ospitarli, oltre a farci respirare un po' di atmosfera del Ticino spesso ci portano sempre in dono dei prodotti nostrani ticinesi; in particolare, molto apprezzato, il buon formaggio dell'alpe. Peccato che le dogane Canadesi non permettano di importare salami e luganighe, non ci resta che sperare che un giorno cambino idea.





Pesca amore e fantasia, prima assoluta al Deep Creek Lodge. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di organizzare il matrimonio di due coppie ticinesi. La giornata è stata veramente piacevole ed emozionante. Chissà che magari non sia iniziata una nuova tradizione...

Per gli appassionati di pesca a mosca in agosto è stato nostro ospite Stevie Munn famoso istruttore internazionale di lancio che ha seguito un gruppo di ospiti dando consigli preziosi su come migliorare la propria tecnica di lancio.

Per il 2016 abbiamo due novità da offrire.

Vi piace pescare Trote, Lucci, Temoli e Salmoni? Il **North Wild Fishing Trophy** è quel che fa per voi. Dieci giorni di pesca a mosca e/o spinning in fiumi e laghi nel selvaggio nord della British Columbia e Yukon.

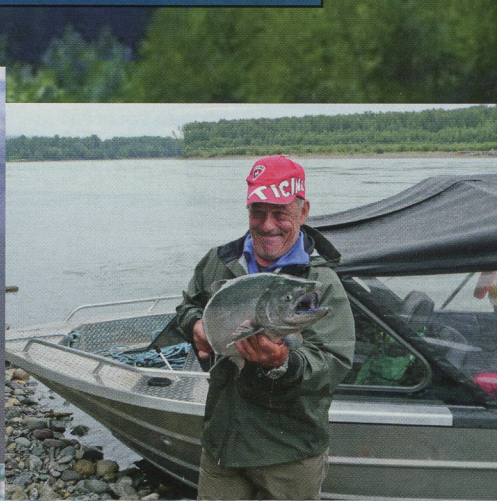
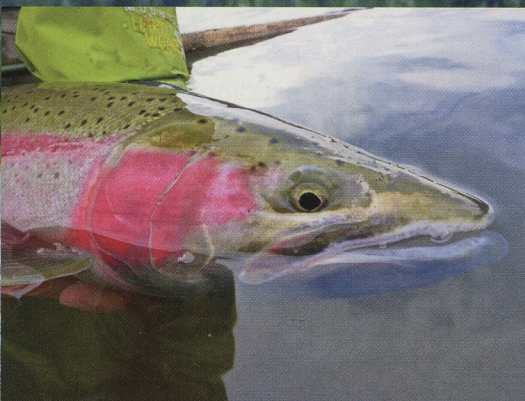
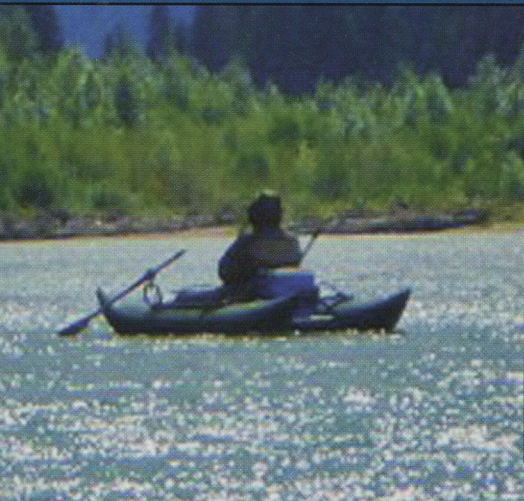
Corso di lancio Spey fundamental.

L'idea è nata per caso dalla curiosità di alcuni ospiti di imparare la tecnica Spey. Per loro ho tenuto dei mini corsi pratici di lancio direttamente sul fiume abbinando tecnica e catture di salmoni da 5 kg e più.

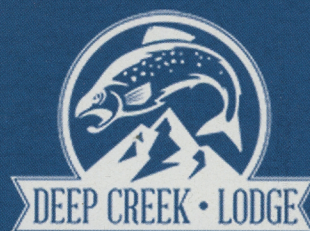
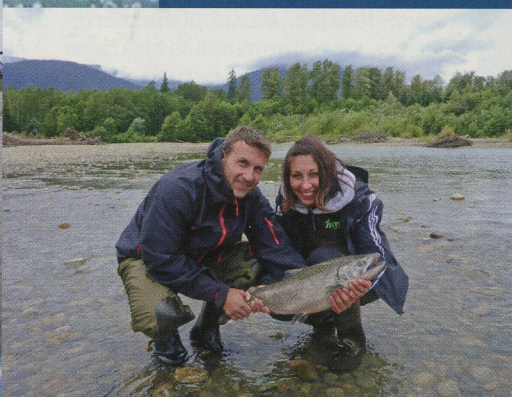
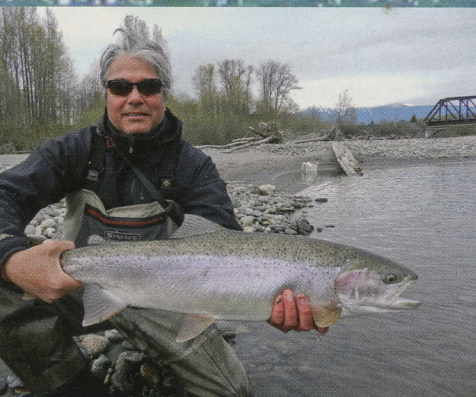
Il successo ottenuto ci ha convinti a proporre come offerta fissa la possibilità di imparare le basi del lancio spey.

E anche per quest'anno è tutto. Vi ricordiamo che le prenotazioni per il 2016 sono già aperte e vi auguriamo un buon prosieguo di 2015.

*Saluti
da Francesco e Sara*



www.deepcreeklodge.com



Deep Creek Lodge,
Terrace BC, Canada



Rinaturazioni, avanti a pieno ritmo

di Raimondo Locatelli

Giro d'orizzonte su progetti, iniziative ed opere (attuato o in procinto di esserlo) per la riqualifica di corsi d'acqua e a protezione dell'habitat della fauna ittica.

Da recuperare e valorizzare oltre 150 chilometri di fiumi e da risanare un'ottantina almeno di dislivelli puntuali, che oggi precludono ai pesci la possibilità di movimento: sono, queste, le cifre più significative contenute nella documentazione trasmessa dal Cantone Ticino all'Ufficio federale dell'ambiente per la ratifica. In effetti, in base alle normative in vigore sulla protezione delle acque, la Confederazione impone ai Cantoni di adottare piani di rinaturazione dei corsi d'acqua, sia sul piano morfologico, sia in termini di mitigazione dei pregiudizi arrecati dagli impianti idroelettrici. Ed è proprio in virtù di questo principio che per la realizzazione degli interventi programmati nel nostro Cantone sono previsti importanti contributi fede-

rali. Per garantire l'esecuzione dei progetti di rivitalizzazione, il coinvolgimento attivo degli enti pubblici locali in veste di promotori e committenti (ConSORZI, Comuni, Patriziati, ecc.) risulta di primaria importanza, anche a garanzia di un interesse e di una responsabilità locale, come sottolineano i responsabili settoriali del Dipartimento del territorio.

In concreto, dunque, c'è da attendersi un'accelerazione di opere e di investimenti. Se dal 2012 ad oggi il volume di interventi di recupero degli ecosistemi acquatici si è attestato attorno a circa 3,5 milioni di franchi, importo peraltro paragonabile ai quadrienni precedenti anche se sono da aggiungere i costi dei grandi progetti (come i 3 milioni per la rinaturazione della



foce del fiume Cassarate), a partire dal 2016 - grazie appunto alla nuova pianificazione sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua - si avranno investimenti assai più cospicui. In particolare, per il quadriennio 2016-2019 sono attese diverse realizzazioni con elevati sussidi federali e cantonali a disposizione dei promotori e dei committenti. Per questo periodo si stima un volume di circa 15 milioni di franchi, vale a dire - per riprendere quanto ha detto il consigliere di Stato Claudio Zali in una recente occasione - circa 4 volte di più rispetto ai 3,5 milioni di oggi.

A coordinare questo imponente programma da sviluppare sull'arco di molti anni troviamo la neo-costituita Commissione per la rinaturazione degli ecosistemi acquatici (REA), che collabora attivamente con i vari responsabili del Dipartimento del territorio (GOA), segnatamente l'Ufficio cantonale corsi d'acqua, in stretta simbiosi con la FTAP e le varie società di pesca distribuite su tutto il territorio.

Completare l'asse verde lungo il fiume Cassarate

A tenere banco, negli ultimi tempi, è stata la rinaturazione (con messa in sicurezza) del fiume Cassarate, in territorio di Lugano. In particolare a giugno del 2014, nello spazio di alcune settimane, si è proceduto dapprima alla festosa cerimonia di «battesimo» della nuova Foce e, successivamente, all'inaugurazione del parco al Piano della Stampa, mentre ora gli occhi sono puntati sull'elaborazione del progetto di sistemazione della tratta centrale di questo corso d'acqua, da Ponte di Valle sino al ponte di viale Cattaneo, destinato a diventare finalmente l'asse verde della città. Il tutto per ridare piena dignità a questo comparto naturale, attraverso il consolidamento delle sponde, la ristrutturazione dell'alveo per favorire il ripopolamento ittico, ma soprattutto per conseguire una riqualifica del Cassarate favorendo la creazione di aree di svago e relax per la popolazione nell'ottica di una più consona sistemazione dal profilo urbanistico e da quello territoriale.



Sopra e nell'immagine grande sulla pagina precedente la tratta del fiume Cassarate che attende un'adeguata sistemazione (foto Graficomp).

Le esperienze sin qui compiute nella fase di studio e di progettazione - per dirla con il capo dell'Ufficio corsi d'acqua al Dipartimento del territorio ing. Laurent Filippini - inducono a proseguire sulla strada del dialogo fra le parti, segnatamente con la città di Lugano e il Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano, che sono i due committenti, così da considerare in larghissima misura le attese della popolazione, dei politici, dei pescatori, ecc.

In concreto, quanto prima dovrebbe essere dato il via alla progettazione definitiva del lungo troncone di fiume, ripartito in tre lotti, per dare risposte appropriate non soltanto ai problemi di sicurezza ma anche di mobilità lenta su sponda sinistra, così da completare ad esempio la pista ciclabile e il percorso pedonale, come pure - nel limite del possibile - dare un po' più di spazio al verde lungo il corso d'acqua, senza trascurare la necessità di eliminare il letto lastricato, così da far assumere al Cassarate una fisionomia più naturale. È il Cantone, in questo caso specifico, che gestisce il dossier; il finanziamento sarà misto tra Cantone, Comune e Confederazione.

Entro la fine del corrente anno si dovrebbe disporre del progetto definitivo, per cui nel 2016 ci si dedicherà alle procedure di finanziamento. Nella migliore delle ipotesi, i lavori veri e propri, ovviamente a fasi successive, potrebbero iniziare attorno al 2017 e richiedere alcuni anni di impegnative opere, con un investimento dell'ordine di svariati milioni di franchi.

Nel fiume Ticino a Moleno, a Lodrino...

Ad ogni buon conto, non è soltanto questo fiume sottocenerino ad essere oggetto di particolare attenzione - dal punto di vista costruttivo ma anche finanziario - per quanto concerne gli interventi di rinaturazione. Per quanto riguarda il fiume Ticino, ad esempio, in attesa che vengano messe a fuoco - nell'ambito delle trattative per il rilascio della concessione per il nuovo impianto idroelettrico del Ritom da 300 milioni di franchi - le opere tese a ridare dignità a questo corso d'acqua specialmente considerando gli effetti nefasti delle variazioni giornaliere di portata (deflussi) determinati dall'impiego delle turbine nelle centrali, nel 2014 si è provveduto a migliorare sensibilmente la biodiversità a Moleno. Sul confine nord con Preonzo, in zona «Boscone», terra e massi raccolti dalle camere di premunizione del «Valegion» sono stati depositati nella parte destra dell'alveo del fiume Ticino. Un lavoro che ha indubbiamente un'alta valenza naturalistica, mirando a migliorare sensibilmente l'ecosistema nel tratto di fiume tra la zona sud di Biasca e la confluenza con la Moesa. Un secondo banco, sfruttando sempre il «Valegion», sarà realizzato quanto prima poco più a nord, sulla sponda di Cresciano. E si sta progettando a Lodrino anche un addolcimento dell'attuale rampa.

A proposito di Lodrino, nel giugno dell'anno passato, si è provveduto a sistemare il riale Balma: un riale, secondo l'Ufficio dei corsi d'acqua >>



Il riale Balma a Lodrino prima e dopo i lavori di rinaturazione (foto di Laura Bernasconi, Ufficio cantonale corsi d'acqua).



del Dipartimento del territorio, di notevole interesse dal punto di vista ecologico in quanto permette di collegare il bosco alluvionale del fiume Ticino con il versante pedemontano. Il Balma, prima degli interventi di riqualifica, presentava dei deficit significativi a livello ecologico ed idraulico. L'alveo e le sponde artificiali impedivano la piena interconnessione ecologica e limitavano la disponibilità di habitat per la fauna acquatica. Oltre a queste lacune, durante importanti eventi di piena il Balma causava esondazioni nei terreni agricoli limitrofi. Il progetto di sistemazione, allestito dallo studio di ingegneria e consulenza ambientale Oikos2000 e realizzato dall'impresa Casada SA, aveva quindi sostanzialmente due obiettivi: da un lato, il recupero della funzione di corridoio ecologico e il ripristino degli ambienti acquatici e ripuali, dall'altro il miglioramento della sicurezza idraulica

attraverso un corretto dimensionamento della nuova sezione fluviale. Committente dell'opera, il cui coordinamento è stato assicurato dall'Ufficio dei corsi d'acqua congiuntamente al Gruppo operativo per la gestione integrata delle acque (GOA), è stato il Consorzio manutenzione arginatura della Riviera. Il costo ammonta a circa 230.000 franchi. Al finanziamento hanno partecipato in misura consistente Confederazione e Cantone, in base alle normative previste per il risanamento degli ecosistemi compromessi e la rivitalizzazione dei corsi d'acqua, il Comune di Lodrino, come pure - considerando la valenza ambientale dell'intervento - WWF e Pro Natura.

Rivendicazioni avanzate dai pescatori in Riviera

Restando in Riviera, occorre segnalare - nell'ambito della pianificazione strategica cantonale - le va-

rie sollecitazioni avanzate, nella primavera 2015, dalla Società di pesca Biasca e dintorni, attraverso una documentata presa di posizione della presidente Franca Malaguerra all'indirizzo della FTAP (presidente Urs Luechinger) e del REA (Gruppo rinaturazione degli ecosistemi acquatici) con il suo presidente Curzio Petrini, sottolineando che in «*questo comprensorio la situazione di molti corsi d'acqua del fondovalle, tra cui il Ticino, è pessima*». Già nel novembre 2013, in verità, molti tratti erano stati segnalati come bisognosi di interventi urgenti, con riferimento sia all'asta principale del Ticino, sia a tratti pianeggianti dei riali laterali, in particolare la Nala di Osogna.

Per rimediare a queste situazioni anomale, nel frattempo, qualcosa di recente è stato fatto. Così, come già detto sopra, già si è proceduto alla rinaturazione del riale Balma di Lodrino (capoprogetto il Consorzio fiume Ticino). Inoltre, è in fase di progettazione la rinaturazione del riale Rodaglio di Lodrino (capo progetto il Consorzio fiume Ticino); si sta ipotizzando un importante intervento sul riale di Iragna (Consorzio fiume Ticino?); stanno iniziando alcuni studi per la sistemazione del riale Rongei a Lodrino (committente da definire); sono in fase di studio opere di sistemazione della briglia di Lodrino/Cresciano, per migliorare la gestione idraulica a monte, in particolare nel territorio di Osogna (Cantone), come pure il miglioramento del salto del limnigrafo di Pollegio (Ufficio caccia e pesca); sono in progettazione alcuni bacini di pescaggio per misure antincendio a Iragna e Preonzo (Sezione forestale).

Questi interventi, seppur lodevoli e senz'altro da sostenere, rischiano - osservava, nella citata presa di posizione, Franca Malaguerra della Società di pesca Biasca e dintorni - di «*essere episodici e poco incisivi se non saranno inseriti in un quadro più generale che preveda il risanamento dell'asta principale del fiume Ticino, da Personico a Claro (regime delle acque e miglioramento delle golene)*. A nostro giudizio il risanamento del Ticino è

l'opera prioritaria ed essenziale, perché il fiume risanato permetterebbe di diminuire la pressione su altri corsi d'acqua ticinesi, oltre che migliorare la qualità ambientale e valorizzare anche la rete dei riali dell'intero comparto. Ricordiamo tra l'altro che la valorizzazione ambientale del fiume Ticino è tra le opere prioritarie del nuovo Comune che dovrebbe nascere in Riviera entro quest'anno (aggregazione di Cresciano, Iragna, Lodrino, Osogna)».



La tratta di fiume che si intende risanare a Pollegio (foto di Tiziano Putelli).

Occhi ora puntati sul «salto» di Pollegio

Sempre per rimanere nei... paraggi, è da segnalare la nuova rampa ittica in zona «Cascatelle» a Faido, nel contesto della concessione della CEF con un contributo di 75.000 franchi su un onere complessivo di oltre 200.000 franchi. Per restare in... zona, rammentiamo che a Pollegio - sempre in attesa delle grandi opere consistenti segnata nella realizzazione di bacini di demodulazione per eliminare in gran parte le conseguenze determinate dalle oscillazioni continue di portata delle acque del Ticino causate dal rilascio delle centrali - si sta per porre rimedio agli inconvenienti derivanti dalla presenza, nel fiume, di un salto puntuale all'altezza della stazione federale di misurazione delle portate del fiume. Tale struttura, come osserva l'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, ha determinato con gli anni un dislivello di circa 2,5 metri, il che ovviamente impedisce la risalita del pesce con ripercussioni negative sulla riproduzione naturale. Oltretutto, proprio il «salto» di Pollegio è il primo che si incontra risalendo dalla foce del Ticino sino alla Riviera, determinando di fatto un ostacolo insormontabile per tutta la fauna ittica presente, tra la quale vi è pure il temolo che, in considerazione delle sue limitate capacità natatorie, funge da specie-target per questo progetto di ripristino della libera migrazione dei pesci. Il mandato, affidato allo studio di ingegneria Gianora e associati di Biasca da parte del Gruppo cantonale operativo acque (GOA) del Dipartimento

del territorio, dovrà concretizzare una proposta di risanamento di questa problematica, tenendo conto delle specificità della specie target, dei fattori limitanti del posto e delle esperienze pregresse. Terminato il progetto, si dovrà definire un committente operativo e il relativo piano di finanziamento per il quale il sussidio cantonale e federale può coprire buona parte dell'investimento.

Ancor più importante sarà l'avvio della progettazione delle misure necessarie per limitare gli effetti delle variazioni giornaliere di portata per gli impianti di Personico e di Biasca (centrale nuova Biaschina-AET e centrale Biasca-Ofible), con benefici attesi negli anni a venire sul martoriato fiume Ticino, da Personico sino alla foce del Verbano. Sempre nell'ambito dell'idroelettrico sono inoltre attese tutte le misure di carattere ambientale legate ai rinnovi delle concessioni per le centrali Ritom, Stalvedro e Morobbia.

Imponenti lavori nel Ticino in zona Boschetti-Saleggi

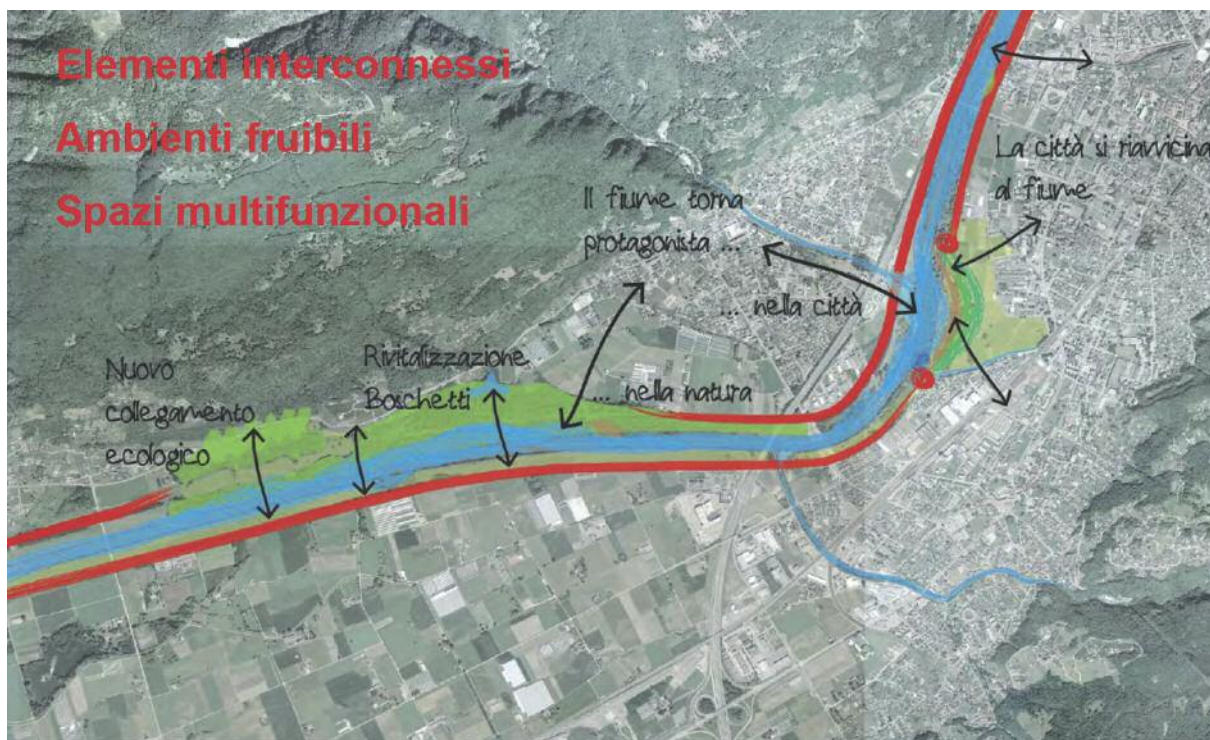
Il Consorzio correzione fiume Ticino (CCFT), coadiuvato dal Cantone per tramite dell'Ufficio dei corsi d'acqua, ha promosso il progetto di sistemazione sulla tratta bellinzonese del fiume Ticino. Gli obiettivi del progetto sono molteplici. Il principale è legato al mantenimento della funzione protettiva contro le piene, predisponendo un maggiore spazio di scorrimento e delle aree di possibile esondazione. Senza peraltro dimenticare finalità di carattere ecologico con l'aumento della

dinamicità fluviale e della strutturazione degli spazi attigui al corso d'acqua, come pure quelle sociali e paesaggistiche con la creazione di aree di fruibilità pubblica e di attrattività turistica. Si tratta, pertanto, di un progetto combinato che va a coniugare aspetti di sicurezza idraulica ad aspetti di riqualificazione naturalistica e sociale del comparto fiume Ticino.

Gli interventi sono concepiti a moduli in due comparti principali: Boschetti di Sementina e Saleggi di Bellinzona. A questi si aggiungono due settori d'intervento in corrispondenza dell'immissione del riale Progero e dell'arginatura in zona Torretta a Bellinzona.

L'intervento proposto nel comparto dei Boschetti di Sementina prevede un importante allargamento dell'alveo del fiume al fine di aumentare la deposizione di materiale e contrastare in questo modo il costante abbassamento dell'alveo. La creazione di «anfiteatri» renderà accessibile il fiume alla popolazione. Inoltre, si prevede il rimodellamento delle sponde, la creazione di una pozza antincendio e la realizzazione di un collegamento ecologico tra la gola e i pendii boscati in località Motto Chicherio. Misure accompagnatorie saranno necessarie come lo spostamento della linea dell'alta tensione ed il riposizionamento dei camminamenti.

Il comparto dei Saleggi di Bellinzona presenta un arretramento della foce del riale di Sementina con la riattivazione della dinamica del trasporto solido e la rigenerazione del lido fluviale dei Saleggi. L'ulti- >>



Uno schema degli imponenti lavori previsti nel fiume Ticino in zona Boschetti-Saleggi.

ma curva decisa del fiume Ticino presso Giubiasco è inoltre l'occasione per tentare la ricostruzione di uno spazio di notevole ampiezza ed efficacia fruitiva quale era il *Boion*, lo storico luogo d'incontro con il fiume Ticino cancellato dalle mappe dalla costruzione della A2 ma ancora presente nell'immaginario di molti Bellinzonesi.

Gli interventi puntuali nei settori del riale di Progero e Torretta sono da intendere come appendici degli interventi realizzati nei due comparti principali, intesi a sfruttare al meglio le possibilità per un nuovo mosaico di correnti più variegato e fruibile in snodi prioritari quali sono le confluenze, senza tuttavia procedere ad una decisa rivitalizzazione con riapertura degli argini. La stima dei costi prevede una spesa totale di circa 55.8 milioni, di cui circa 28.4 milioni riguardano il comparto Boschetti e circa 22.4 milioni quello dei Saleggi. Il progetto potrà beneficiare di importanti sussidi federali (valutati nel 70-80%). A questi andranno aggiunti i finanziamenti da parte del Cantone e degli enti locali. Il progetto è stato curato dalla comunità di la-

voro Beffa Tognacca Sagl di Claro e Dionea SA di Locarno. Il Consorzio correzione fiume Ticino si è fatto carico della committenza fino alla conclusione del progetto di massima, presentato alla stampa lo scorso 27 novembre 2014. I prossimi passi prevedono la consultazione interna ai servizi cantonali e federali del progetto presentato. Dopodiché andrà definita la strategia per la prosecuzione della progettazione definitiva. La consultazione del progetto definitivo è prevista per l'inizio del 2017 per portare in appalto le prime opere alla fine dello stesso anno, dopo le varie procedure di pubblicazione ed approvazione finanziaria.

Tratti dei riali

Gorduno e Traversagna

Restando sempre nel Bellinzonese, è da ricordare che nei mesi scorsi la Società bellinzonese per l'acquicoltura e la pesca - alla luce dell'opportunità offerta da Confederazione e Cantoni per la riqualificazione dei corsi d'acqua - ha assegnato a OIKOS 2000 uno studio di fattibilità per la rivitalizzazione dei tratti terminali dei riali Gordu-

no e Traversagna. Infatti, attualmente le loro parti pedemontane risultano fortemente compromesse perché cementificate ed incanalate; inoltre, la presenza di numerosi ostacoli impedisce la risalita della trota fario. Con il recupero delle confluenze con il fiume Ticino - osserva la Bellinzonese - il passaggio della fauna ittica avrà un beneficio importante. Il Consorzio correzione fiume Ticino ha già dato un preavviso favorevole e la sua disponibilità per l'opera e ci si propone di coinvolgere anche il Consorzio della Valle di Arbedo.

La briglia a Gordola

al «ponte dei pomodori»

Scendendo più a valle e spostandoci nel Locarnese, eccoci a Gordola, alla foce della Verzasca, ovvero all'altezza dell'innesto nel lago Maggiore. Immediatamente a valle del ponte sulla strada cantonale - conosciuto come «ponte dei pomodori» - esiste una briglia di fondo realizzata, verosimilmente, al momento della costruzione del manufatto viario con la funzione di stabilizzare la quota del fondo del fiume per proteggere le fondamenta



La zona fluviale interessata dal progetto a Gordola (foto di Tiziano Putelli).

delle due spalle del ponte medesimo. La struttura è in territorio tra Gordola e Tenero-Contra e con il tempo a valle della briglia si è creato un salto, ovvero una discontinuità che in questo caso crea un'importante selezione alla libera migrazione dei pesci dal lago verso la Verzasca. In effetti, soltanto occasionalmente, ovvero quando si registrano quote elevate del livello del Verbano, il dislivello risulta valicabile da parte della fauna ittica. In altre parole, si ha un'evidente mancanza di connessione tra l'ecosistema-lago e l'ecosistema-fiume, con la conseguenza che per determinate specie ittiche non è più data la possibilità di risalire il fiume per la riproduzione naturale o per lo svolgimento del proprio ciclo di vita. In altre parole, questo ostacolo crea pregiudizio al patrimonio ittico di questo tratto di fiume. Ciò è tanto più deprecabile considerando che la foce della Verzasca risulta essere un habitat estremamente interessante a scopi riproduttivi.

Da qui le vibranti e ripetute sollecitazioni, da parte della Società di pesca della Verzasca con a capo il presidente Gianni Gnesa, di porre un radicale rimedio a questo ostacolo. L'Ufficio cantonale caccia e pesca, come ci conferma l'ing. Tiziano Putelli, ha recepito la motivata rivendicazione nell'ambito della politica che mira da un lato alla libera migrazione dei pesci e dall'altro alla rivitalizzazione dei corsi d'acqua. Il Dipartimento del territorio per il tramite del Gruppo cantonale operativo acque (GOA) ha in seguito conferito il mandato

per l'allestimento di un progetto di massima, che è stato affidato allo studio De Giorgi e Partners Ingegneri Consulenti SA di Muralto, con l'obiettivo di determinare la modalità più appropriata a favore della libera migrazione dei pesci valutando i vari aspetti della problematica, come la composizione della fauna ittica presente, l'idrologia del fiume, la tipologia di passaggio per pesci più appropriata, ecc. Il progetto è ora in fase di consegna e il Comune di Gordola è già stato coinvolto attivamente.

«Salto» da levare lungo il riale Vadina

Restando nel Locarnese, vi è il pro-

getto di recupero della tratta terminale del riale Vadina, nella valle di Vira Gambarogno, eliminando in particolare il «salto» di oltre un metro, che di fatto impedisce la risalita del pesce dal lago e, pertanto, ostacola la riproduzione naturale. Il progetto dello studio di ingegneria Sciarini deve ora trovare consensi locali per poter vedere avviata la fase di realizzazione.

Anche la Valle Maggia ha rivendicazioni puntuali

Come ha avuto modo di evidenziare nell'ultima assemblea federativa a Muralto il consigliere di Stato Claudio Zali, anche in Valmaggia sono in agenda svariati interventi, a favore soprattutto della libera migrazione dei pesci, come nel caso della Maggia ad Avegno, nella Lavizzara sotto Brontallo e nella Bavona a monte di Caveragno. Opere programmate nella pianificazione cantonale per il ripristino della libera migrazione dei pesci sulle opere dell'idroelettrico, interamente sussidiate tramite i crediti gestiti da Swissgrid. Sempre sulla Maggia da poco tempo è stato avviato uno studio per rilevare in continuità la temperatura delle sue acque nella tratta tra Bignasco e Solduno almeno su un periodo di 2 anni; inoltre, a breve sarà commis- >>



Il «salto» di oltre un metro nel riale Vadina, nella valle di Vira Gambarogno (foto di Tiziano Putelli).

sonata una valutazione più in generale per spiegare il calo riscontrato nelle catture a livello di statistica del pescato e capire come poter invertire questa tendenza.

Leguana a Camignolo, rifare il fondo del riale

Tornando al Sottoceneri, segnaliamo - innanzitutto - che un ulteriore passo è stato compiuto per l'attuazione del progetto di rinaturazione ecologica del tratto terminale del torrente Leguana nel Comune di Monteceneri, prima dell'immissione nel Vedeggio, sul territorio di Bironico e Camignolo. I primi studi di fattibilità erano stati effettuati, su sollecitazione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca e della locale Sezione pescatori del Vedeggio, nell'aprile 2008 dall'ing. Luigi Canepa di Mezzovico-Vira, con l'intento di identificare le potenzialità di recupero del corso d'acqua. Nell'ottobre 2011 allo studio Lucchini & Canepa Ingegneria SA era stato dato l'incarico di elaborare il progetto di massima per la tratta a Camignolo in zona «Gerre», considerando in particolare che la migrazione dal Ceresio della fauna ittica deve poter raggiungere il riale Venigo a Rivera per dare un senso di continuità. In realtà, il tronco terminale del Leguana - peraltro corretto e canalizzato in conseguenza dei lavori autostradali - risulta «fatale» ad una grande quantità di pesci siccome soggetto a prosciugamento nei periodi sicci-

tosì, per cui si deve ricorrere abitualmente alla pesca elettrica per salvare il... salvabile. Si intende intervenire a monte del punto in cui il torrente sbucca nel Vedeggio, laddove le sponde sono completamente artificiali, senza trascurare la presenza di briglie «stabilizzatrici» equidistanti 15 metri che determinano (in condizioni di magra) salti idrici di circa 30 cm come pure il fondo dell'alveo in pietrame, nonché una briglia (prima dell'immissione nel Vedeggio) che determina un salto di circa un metro. L'obiettivo delle opere in programma - con un investimento che supera i 600.000 franchi - mira a diversificare l'habitat acquatico compromesso dagli interventi di artificializzazione dell'alveo, a garantire la continuità del percorso di migrazione dei pesci dal lago a Rivera, a ripristinare/migliorare il corridoio ecologico, a rifinire la fascia di schermo dell'autostrada, a migliorare l'inserimento paesaggistico compromesso dalla rettificazione dell'alveo e dall'artificializzazione di sponde e fondo, come pure a salvaguardare la popolazione di Natatrice tassellata in Ticino nonché ad incrementare l'attrattività per lo svago e il tempo libero.

In concreto, il progetto - per la cui importanza il Consorzio manutenzione arginature esistenti e future alto Vedeggio ha dato piena disponibilità a fungere da committente operativo e promotore - riguarda circa 550 metri di alveo del Leguana, prevedendo tre tipologie di in-

tervento, da monte verso valle: il tratto di monte (400 metri) con la risagomatura di 27 briglie, il tratto di allargamento dell'alveo (su 100 metri) con formazione dell'alveo di magra naturali e il tratto terminale di immissione del Leguana nel Vedeggio con la realizzazione di una rampa in pietrame. Grosso modo, questa rinaturazione ecologica sarà simile a quella attuata nel riale Laveggio, precisamente nella tratta a valle delle piscine di Mendrisio, ma con allargamenti maggiori.

Si punta alla riqualifica nel golfo di Agno

D'altra parte, nell'estate 2014 sono stati effettuati sondaggi nel golfo di Agno, allo scopo di indagare lo stato del fondo del lago come pure il terreno sottostante (sino ad una profondità di circa venti metri), nel contesto del progetto di riqualifica di quella porzione del Ceresio. In quella zona - come sottolinea l'ing. Attilio Gorla, capo Unità per il Piano dei trasporti del Luganese (PTL) - sono previste due importanti ed attese opere, ovvero la circonvallazione di Agno-Bioggio e la realizzazione della rete tram del Luganese per fornire adeguate ed incisive risposte ai gravi problemi della viabilità. Come si ricorderà, qualche anno fa - nell'ambito dei lavori per il centro culturale di Lugano (LAC) - si era provveduto a depositare nel lago prospiciente all'ex Palace una parte del terreno estratto dallo scavo del costruendo complesso, con indubbi benefici >>



Il riale Leguana per il quale è prossimo un intervento di riqualifica (foto Lucchini & Canepa Ingegneria SA).

TEMPO DI COREGONI

misura 30 cm - numero al giorno 15 pz
Chiusura dal 15.11.2015 al 24.2.2016

CANNE DA COREGONE



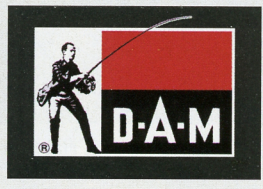
M 1,80 FR. 120.-

M 2,10 FR. 130.-

M 2,40 FR. 140.-



Scoprite la nostra
offerta SU WWW.ftap.ch
nella rubrica fisheye



per la «salute» del golfo in quanto si è ottenuto fra altro un ambiente lacuale consono all'insediamento e allo sviluppo dei pesci. L'operazione di immissione di materiale pulito aveva conseguito anche un altro significativo risultato, ovvero evitare di dover trasportare questa grande quantità di terriccio con autocarri, il che avrebbe avuto pesanti ripercussioni sul traffico cittadino e sulla qualità dell'aria.

Ecco, qualcosa di analogo si vorrebbe fare pure nel golfo di Agno, ove le due importanti infrastrutture (tram e circonvallazione) determineranno un imponente accumulo di «materiale di scavo» da dover collocare in maniera appropriata, senza cioè ulteriori ed intollerabili conseguenze sul già precario assetto viario e dei trasporti. In questo caso, considerata anzi la discutibile qualità del fondo del lago che da molti anni suscita forti perplessità e timori non da ultimo per le immissioni da parte del depuratore di Bioggio e per gli innumerevoli casi di inquinamento che hanno costellato in questi decenni la storia della regione, il deposito di materiale da scavo rappresenta un buon rimedio dal punto di vista naturali-

stico, ambientale e paesaggistico. Prima di procedere a quest'operazione era però necessario, nell'ambito delle indagini di carattere eminentemente geologiche per appurare la conformazione del terreno sottostante al lago e la «qualità» del fondo che si presume assai limaccioso, effettuare dei sondaggi - da compiere attraverso l'impiego di un barcone galleggiante - per determinare la situazione presente. L'indagine, nel frattempo portata a termine, dovrebbe fornire appropriate risposte di natura geologica, così da poter poi procedere all'allestimento di un progetto di massima in funzione del tipo del fondo lacuale e del genere di materiale pulito più appropriato, ribadendo che si tratta di una vera e propria riqualifica del golfo.

Il riale Rovagina nel Comune di Ponte Capriasca

Tra le tratte con maggiore potenziale e quindi con priorità di intervento, la pianificazione strategica cantonale sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua in Ticino ha evidenziato una parte del riale Rovagina situata nel comune di Ponte Capriasca, precisamente in località

San Giorgio. Il Dipartimento del territorio, tramite il Gruppo operativo di gestione delle acque (GOA), ha pertanto promosso il progetto di sistemazione, il che è avvenuto nella prima parte del 2015; il Municipio ha accolto favorevolmente e fatta propria l'opportunità di rivitalizzare il riale, favorendone nel contempo la fruibilità pedonale.

La tratta in esame - come sottolinea Mauro Marazzi del citato gruppo - si presentava rettilinea e monotona, con il greto selciato in pietra naturale e senza camminamenti sulle sponde. L'obiettivo del progetto era quindi duplice: aumentare la qualità ecologica del corso d'acqua e creare un nuovo percorso pedonale pubblico di collegamento alla rete esistente. La rinaturazione, portata a termine di recente, è stata ottenuta rimuovendo il selciato e strutturando l'alveo, con la posa di elementi di ingegneria naturalistica atti a garantire un deflusso di magra migliore e l'alternanza di zone a corrente debole (con pozze) e a corrente più veloce. Sono stati creati anche ambienti umidi e semisommersi per favorire la diversificazione e l'insediamento di specie animali e vegetali. Lungo le sponde è poi stato ricavato un nuovo percorso pedonale; partendo da monte verso valle, dall'attuale ponte di via Nogo si costeggia il riale in sponda sinistra per circa 90 metri, su di un percorso con pavimentazione naturale (calcestre). Poi, tramite un nuovo ponticello ad arco, si passa in sponda destra e si continua su una passerella sospesa su pilastri. Tutta questa seconda parte, di circa 50 metri di lunghezza, è stata eseguita in castagno. Dopo aver oltrepassato la strada comunale che porta a Ponte Capriasca, sono stati eseguiti per ulteriori 40 metri circa degli interventi di consolidamento delle sponde e il rifacimento dello sbocco della condotta acque meteoriche consortile. Anche in questo caso in sponda sinistra si è potuto ricavare un nuovo sentiero pedonale.

Il nuovo tratto pedonale (complessivamente circa 180 metri) consente di collegare la zona del lago d'Origlio - sentiero lungo la Rovagina -



Il riale Rovagina a Ponte Capriasca dopo le recenti opere di sistemazione e rinaturazione, che hanno comportato fra l'altro la realizzazione di una passerella (foto di Mauro Marazzi).



Il tratto di Val Mara interessato dall'azione di rinaturazione a Maroggia (foto di Stefano Pedroni).

con il sentiero esistente che scende a Taverne. Il progetto è stato curato dallo studio d'ingegneria Mauri T. & Banci F. di Lugano-Davesco, con la consulenza ambientale dello studio Dionea SA di Massagno. I lavori erano iniziati a maggio 2014. Le opere sono state eseguite dalla ditta forestale Roberto Destefani di Aranno. Il progetto ha comportato una spesa preventivata di 313.000 franchi; l'importo sussidiabile stimato per questo intervento ammonta a complessivi fr. 254.000, sul quale è stato concesso un sussidio dell'80%, vale a dire un importo massimo di 203.200 franchi.

Risanare il tratto finale del Mara a Maroggia

Inoltre, è in uno stadio avanzato di studio e di progettazione un intervento nella zona di Maroggia, nel tratto finale del fiume Mara compreso tra i due ponti (quello della

strada cantonale e il manufatto dell'autostrada), su una lunghezza di circa 900 metri. L'iniziativa è partita dalla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) in stretta sinergia con le competenti istanze cantonali, la Ceresiana di pesca e la sua sezione Val Mara-Sovaglia. La Federpesca e la Ceresiana con la Val Mara-Sovaglia hanno messo a disposizione un credito iniziale di alcune migliaia di franchi, così da poter procedere all'assegnazione di uno studio di fattibilità, che permetta poi di elaborare il progetto vero e proprio di recupero del fiume nella zona attorno alla centrale. L'intervento, in sostanza, rientra fra le priorità della pianificazione cantonale in fatto di rinaturazione dei corsi d'acqua e dovrebbe ridare un volto nuovo al fiume Mara nella zona attorno alla centrale, così da ricreare fra altro un habitat appropriato per la risalita dal lago della trota lacustre e della fario ripopolando questo interessante corso d'acqua.

Senza trascurare, ovviamente, l'aspetto più significativo della prevista opera, ovvero il ripristino della zona da un profilo naturalistico. Attualmente, in effetti, la vita del pesce in questa zona è compromessa da un letto del fiume completamente selciato oltre che da alcuni ostacoli che, appunto, impediscono la risalita della lacustre per la deposizione delle uova. Se tutto procederà speditamente, sottolinea Stefano Pedroni della Sezione

pescatori Val Mara-Sovaglia, i lavori potrebbero iniziare già alla fine del corrente anno o nella primavera del 2016 e si tratterà certamente di un intervento costruttivo di un certo rilievo, quantificato in almeno 800.000-1 milione di franchi. Tutto ciò, ovviamente, con il concorso di molti attori, segnatamente Cantone e Confederazione.

È tutto un cantiere nel bel Mendrisiotto

Infine, per quanto riguarda il Mendrisiotto, come ci conferma Ezio Merlo da sempre in primissima fila nella strenua e dinamica difesa dell'habitat nelle sue molteplici sfaccettature, sono molte le opere appena realizzate oppure in avanzata fase di progettazione e di studio. A cominciare - con il coinvolgimento diretto del Consorzio di manutenzione ed arginature del basso Mendrisiotto, di cui lo stesso Ezio Merlo è vulcanico segretario - dal completamento della fase 2 della tratta-test del fiume Breggia all'altezza del centro Breggia. I lavori, il cui avvio era stato dato tre anni or sono, sono iniziati a cavallo tra il 2014 e il 2015, con l'intenzione non soltanto di migliorare quanto sin qui realizzato, ma anche di proseguire nel completamento della rinaturazione fino al ponte Polenta tra Morbio Inferiore e Balerna.

Per quanto riguarda il Roncaglia, si è conclusa da poco la riqualifica della tratta S1 per iniziativa del Municipio di Novazzano, e ciò a



Prima e dopo l'intervento grazie al progetto di rinaturazione del riale Roncaglia-valletta-FFS, con l'apertura dell'ultimo corridoio insormontabile per la fauna ittica (foto di Ezio Merlo).

>>



Seconda tappa della sistemazione del fiume Breggia all'altezza del centro Breggia (foto di Ezio Merlo).

partire dalla camera Nosotti alla confluenza del fiume Faloppia, su un tratto di circa 1 chilometro di lunghezza. È peraltro in corso la progettazione di rinaturazione della zona Castello-Coldrerio-Balerna lungo il tratto dei riali Vigino e Tognano, ove l'intenzione è di riportare a cielo aperto almeno alcuni tronconi intubati: è un'impresa... tosta, ma di notevole valore ecologico ed ambientale.

A proposito sempre di torrenti in parte con il fondo selciato e arginato, nella valle della Motta (discarica) troviamo il torrente Roncaglia: orbene, il proposito è di intervenire sull'ultima tratta così da aprire un corridoio faunistico per la libera migrazione della fauna ittica sino alle sorgenti di questo corso d'acqua. Merita una segnalazione l'intervento effettuato di recente per iniziati-

va dei Pescatori della montagna di Arzo lungo il torrente Gaggiolo, ove - su una lunghezza di circa 700 metri - sono state posate delle traversine in modo da creare rifugi per la fauna ittica e diversificarne l'alveo. Significativo è pure l'intervento di riqualifica ambientale effettuato recentemente nell'area di svago al «laghetto del Ghitello» sul torrente Breggia nel Comune di Balerna: opera, questa, che permetterà l'accesso facilitato alle persone con problemi motori.

Sempre in base a quanto ci segnala Ezio Merlo, sono in agenda lavori per la messa in sicurezza e l'habitat, così da favorire lo stazionamento o lo sviluppo della fauna ittica, segnatamente gamberi, nel torrente Raggio, precisamente nel Comune di Balerna, in zona «Fornaci». Da ultimo, per iniziativa del

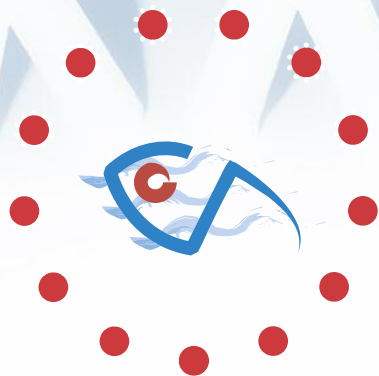
Consorzio di manutenzione ed arginature del medio Mendrisiotto, è in atto una riqualifica ambientale e messa in sicurezza dei riali Gurungun e Rianella lungo il Laveggio, in territorio di Stabio.

Ultima, in ordine di tempo, la proposta formulata nel maggio scorso da Ezio Merlo, a nome del Consorzio manutenzione arginature del basso Mendrisiotto (con sede a Chiasso), di realizzare - in collaborazione con il Comune di Chiasso - la riqualifica e rinaturazione del fiume Faloppia lungo la tratta via Milano-via Cattaneo all'interno del comparto urbano del quartiere di via Soldini a Chiasso: tratta peraltro indicata nella specifica scheda di rivitalizzazione dei corsi d'acqua, progetto strategico allestito dal Dipartimento del territorio (GOA), con beneficio medio 2 rispetto ai costi.



Riqualifica ambientale nell'area di svago del «laghetto del Ghitello» (foto di Ezio Merlo).

Le società della FTAP alla lente



Problemi ed attività alla luce dei lavori assembleari svoltisi nei passati mesi

Nel precedente numero de «La Pesca» (agosto 2015) abbiamo pubblicato il resoconto delle assemblee delle società di pesca affiliate alla FTAP. Per ragioni di spazio non figuravano però i testi riguardanti la Mendrisiense e la Società ticinese pescatori sportivi. Lo facciamo ora, completando così la carrellata sui sodalizi e i loro problemi.

A cura di Raimondo Locatelli

MENDRISIENSE

Necessità di incentivare le immissioni di novellame



All'assemblea della Società pescatori del Mendrisiotto, svoltasi a Coldrerio, il presidente Paolo Giamboni - rieletto in comitato assieme ai colleghi Christian De Piaggi (vice presidente), Murat Pelit (segretario), Stefano Cavadini (cassiere), Fabrizio Vassalli e Francesco Travaini (membri) - non ha mancato di evidenziare la soddisfazione per la circostanza che «a differenza degli anni passati, nel 2014 il nostro lago, i nostri fiumi e i nostri affluenti sono stati "graziosi" dalla maleducazione della gente e delle aziende, che considerano i nostri corsi d'acqua praticamente delle discariche per ogni genere di immondizia: infatti, si è avuto un unico caso, agli inizi di novembre, in un affluente del Lavaggio», cui si è poi aggiunto purtroppo un inquinamento oltre frontiera nel torrente Faloppia a dicembre. Sul fronte delle semine, in verità, si fa troppo poco o, almeno, meno di quanto si dovrebbe, con evidenti ripercussioni sulle catture. Una tendenza, quella delle minori immissioni nei torrenti di avannotti e di estivali, dovuta «a motivi meteorologici e a scelte tecniche che non dipendono dalla nostra gestione». Con la conseguenza che la fauna ittica presen-

te nei nostri fiumi, pur essendo abbondante, ha ripercussioni non indifferenti sulla riproduzione naturale. «Ciò rappresenta un argomento importante, che andrà analizzato e sottoposto all'Ufficio caccia e pesca per capire meglio la tempistica, la problematica e la quantità di semina di pesce nel nostro distretto». Secondo i dati statistici presentati in assise, sono stati liberati circa 20.000 pesciolini rispetto ai 30.000 attesi. Le ragioni, sostanzialmente, sono tre. La prima concerne le difficoltà nella fase di crescita dei pesci, a causa non da ultimo della scarsa quantità di materiale a disposizione. A ciò si aggiungono - una volta immesso nei corsi d'acqua il novellame - le avverse condizioni del tempo, ma anche la martellante presenza di uccelli ittiofagi.

Motivi di preoccupazione sono determinati pure dalla diminuzione dei soci affiliati: infatti, dai 490 iscritti del 2010 si è scesi ai 424 del 2013 e ai 387 del 2014 (87 gli abbandoni e 50 le nuove iscrizioni), anche se la Mendrisiense rimane la seconda società più numerosa del Cantone in seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Per cercare di capire i motivi di questa costante diminuzione, ha

precisato il presidente Paolo Giamboni, la SPM ha inviato ad ogni socio (tesserato nel 2013 e non più nel 2014) una lettera per realizzare un sondaggio. È emerso che il 60% degli interpellati non ha fornito una risposta; il 20% adduce il cambiamento di domicilio con conseguente ritorno della lettera al mittente; il 10% insiste sull'età, ovvero persone che non se la sentono più di andare a pesca (problemi fisici); il 5% invoca lo scarso tempo a disposizione per andare a pescare; il 2% si riferisce all'affiliazione ad altre società di pesca. Orbene, l'unica entrata della Mendrisiense è data dal tesseramento: fra i 387 soci (15 ragazzi e 372 adulti) ben 60 sono stranieri che staccano la D1 e, in base allo statuto della FTAP, per questi soci non viene corrisposto nulla alla SPM; in questo senso, nel Ticino il sodalizio mo-mo è quello con il maggior numero di stranieri che richiedono la D1. Va da sé, pertanto, che ci si trova in difficoltà finanziarie di non poco conto nel cercare di soddisfare le legittime aspirazioni dei pescatori nel contesto del ripopolamento ittico.

>>



Hanspeter Ogi («Ampi») nuovo presidente della STPS

La Società ticinese pescatori sportivi (STPS), che ha tenuto la propria assemblea a Giubiasco, è un'associazione che riunisce società e club di pesca sportiva del Cantone. Le gare sono principalmente ripartite in due categorie, denominati «movimenti».

La prima categoria, «colpo», organizza in prevalenza competizioni tecniche mirate alla cattura di carpa o pesci affini; è una pesca impegnativa, sensibile e tecnica, richiedendo un'attrezzatura specifica. Si pesca, in particolare, da fermi. Le gare vengono disputate nei carpodromi e canali lenti in Italia e Francia, ma anche su territorio ticinese, ad esempio sul ponte-diga di Melide oppure al laghetto di Origlio. Una stagione, come ha sottolineato il responsabile Roberto Pasini, «abbastanza positiva», con tre gare disputate in Italia (due in carpodromo e una in un canale) e la quarta al laghetto di Origlio per la disputa del campionato STPS e ticinese.

Nella categoria del colpo nel 2014 si sono classificati:

- campioni STPS: 1° Pasquale D'Ermo, 2° Antonio Cuomo, 3° Lorenzo Keller;
- nel campionato individuale ticinese: 1° Andrea Pasini, 2° Pasquale D'Ermo, 3° Francesco Pervanger, mentre per la prima volta si è imposta la Lenza Paradiso, seguita dal CP Lugano e dal CPS Chiasso;
- nel campionato svizzero per società: terzo rango per la Lenza Paradiso;
- nella Coupe Suisse disputata a Montbéliard (Francia): 1° posto di Andrea D'Ermo;
- per la «nazionale» svizzera 2015 si sono classificati Roberto Cuomo, Aaron Ferretti e Andrea Pasini (tutti e tre ticinesi!).
- Da segnalare, ancora, la partecipazione di Andrea Pasini al campionato del mondo per nazioni in Croazia con un piazzamento tuttavia non molto soddisfacente, mentre la «nazionale» ha ottenuto

to il 14.mo rango su 37 nazioni, precedendo fra altro squadre blasonate come Inghilterra, Russia e Italia. Da parte sua, il CPS Chiasso ha partecipato al Torneo 6 nazioni in Lussemburgo, classificandosi al terzo rango.

Il secondo movimento, per la pesca della trota, mira ovviamente alla trota come bersaglio. È una pesca

dinamica, basata principalmente sulla velocità. In diversi casi, però, può rivelarsi anch'essa molto tecnica, allorquando il pesce bisogna veramente cercarlo e motivarlo all'abbeccata. Le gare sono disputate esclusivamente in specifici laghetti di pesca sportiva, sia in Ita-



Il campione ticinese nella pesca alla trota, Lucien Omini, con il neo-eletto presidente della STPS, «Ampi» (a destra).



I campioni ticinesi del «movimento colpo». Da sinistra a destra: Lorenzo Keller, Antonio Cuomo, Antonio Minoretti e Pasquale D'Ermo (foto «Ampi»).

lia che in Ticino. Da tempo, ma soprattutto nel 2014, si registra scarso interesse per questo genere di competizione.

Questi i campioni ticinesi nella trota:

- elite individuale: 1° Lucien Omini (CPS Tamaro), 2° Maurizio Antonelli (CPS Tamaro), 3° Luca Santandrea (CPS Riva s. Vitale);
- categoria Over: 1° Renzo Santandrea (CP Riva S. Vitale), 2° Ogi Ampi (CPS Locarno), 3° Kurt Schmassmann (CPS Locarno);
- categoria Ragazzi: 1° Michael Belotti (Alta Leventina), 2° Fabio Pagano (CPS Tamaro);
- categoria Donne: 1° Mara Santandrea (CP Riva S. Vitale), 2° Jessica Kosky (CPS Locarno);
- campione ticinese a squadra: Alta Leventina.

In merito all'assemblea della STPS, spicca l'elezione del nuovo presidente centrale, Hanspeter Ogi, meglio conosciuto con il nomignolo «Ampi», subentrato a Raffaele D'Agostino Raffaele che ha lasciato per motivi personali. «Ampi» ha detto, al momento della nomina, di porsi come obiettivo primario l'aumento dei soci disponibili a gareggiare. I pescasportivi, infatti, negli ultimi anni sono in continua dimi-

nuzione. I motivi non sono facilmente intuibili, anche se il fattore costo è tra le cause primarie, ma vi è anche un accentuato disinteresse. Il neo-eletto cercherà, nel limite del possibile, nuove motivazioni per reclutare garisti. Competizioni che si svolgono in un ambiente di spensieratezza, amichevole e spor-

tivo. Dal lato finanziario sono da cercare nuovi sponsor, impresa però non facile, anche se sono l'unica entrata del movimento trota. Soltanto abbassando i costi, sarà possibile reclutare nuovi soci. L'assise si è conclusa in allegria con le premiazioni dei vari campioni ticinesi, la cena e la lotteria.



Tutti i campioni del «movimento trota». In basso, da sinistra a destra: Patrick Frey in rappresentanza di Kurt Schmassmann, Fabio Pagano, Luca Santandrea, «Ampi» e Mara Santandrea; dietro, da sinistra a destra: Lucien Omini, Alberto Bigger, Michael Belotti con il padre Marzio e Jessica Kosky (foto «Ampi»).

Chiusura redazionale per il prossimo numero

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà nel mese di febbraio 2016, è fissata per il 7 gennaio 2016. Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare. Ai commercianti ricordiamo che la rivista offre la possibilità di pubblicare le loro inserzioni: si fanno conoscere da oltre 8000 lettori e sostengono la pubblicazione della rivista.



I campioni dell'Alta Leventina. In alto, da sinistra a destra: Lucien Omini, Marzio Belotti, Mario Baruzzu, Michael Belotti, Nadine e Albergio Bigger; in basso, a destra con la grande coppa, Alvy Peverelli (foto «Ampi»).

La **ECO 2000 SA** festeggia quest'anno i suoi primi 25 anni di attività nel settore forestale ticinese.

Nata nel 1990 su iniziativa privata, si è sviluppata negli anni quale impresa specializzata nelle opere di ingegneria naturalistica oltre che ai classici lavori forestali.

Rinaturazioni, creazioni di ambienti naturali, biotopi, ecosistemi, fitodepurazioni, argini di riali e fiumi come pure di sponde lacustri sono tra le opere che ci caratterizzano in stretta collaborazione con gli uffici cantonali, i Consorzi regionali di gestione delle arginature ed i Comuni.

Siamo un partner delle organizzazioni pubbliche di primo intervento per quanto riguarda la messa in sicurezza di franamenti e scoscendimenti con movimentazione di materiale su pendii ripidi e zone inaccessibili con mezzi convenzionali. Appliciamo sistemi di consolida-

mento e ripristino della stabilità dei terreni con interventi in legno e rinverdimenti.

Crediamo nella valorizzazione delle nostre foreste grazie ad una gestione mirata ed incisiva volta a migliorarne il patrimonio boschivo oltre a proporre prodotti finali costruiti con legname autoctono. Tra questi in particolare la costruzione di parchi gioco e di arredo rurale con legname di Robinia del Mendrisiotto. Operiamo a stretto contatto con i nostri clienti per interventi di potatura e tagli di alberi in giardini, parchi e boschi oltre che per la gestione della vegetazione su tutte le tipologie di superfici.

Disponiamo di un parco macchine specializzato, moderno e conforme alle attuali normative di protezione ambientale.

Siamo convinti promotori della formazione professionale e diamo regolarmente la possibilità ai giovani della regione di intraprendere un apprendistato ed ottenere le competenze ottimali per operare quali Selvicoltori diplomati.

Le nostre squadre sono composte da giovani Selvicoltori del Mendrisiotto e del Luganese che vivono in prima persona le particolarità ambientali ed urbane regionali. Siamo fieri di offrire un posto di lavoro stabile ed attraente per i nostri dipendenti, valore aggiunto del nostro successo, con i quali festeggiamo questo importante traguardo con uno sguardo fiducioso ed impegnato verso il futuro forestale.

La Direzione dell'impresa è garantita da Walter Schick e Alberto Ceronetti.



Campi d'attività principali:

Ingegneria naturalistica

Eseguiamo lavori di ingegneria naturalistica nell'ambito di rinaturazioni, ripristino arginature e corsi d'acqua, formazione biotipi, risanamento pendii franosi, costruzioni di piste e strade ed altre applicazioni. Disponiamo di macchinari ed attrezzature specifiche quali ragni meccanici per lavorazioni in zone impervie ed escavatori e dumper cingolati per le zone umide.

Opere forestali

Eseguiamo tutte le lavorazioni inerenti il taglio, l'abbattimento, lo smontaggio, la cura e la potatura di alberi singoli o di boschi, in ambienti naturali ed urbani, per piccole e grandi cantieri. Disponiamo di tutte le attrezzature e macchinari specialistici quali: trattore con argano forestale, trattori con gru forestali, cippatrici, teleferiche, attrezzature per lavorazioni sospese in pianta o su pendii ripidi.

Costruzioni in legno

Collaboriamo nella progettazione ed eseguiamo la costruzione di parchi giochi, ponti, passerelle, torrette e altre costruzioni con l'utilizzo di legname di castagno e Robinia di provenienza locale.

Arredo rurale

Utilizzando legname di provenienza locale costruiamo panchine, tavoli, vasi e fontane di tipologia rurale. Grazie ad una valorizzazione particolare del legname di Robinia, proponiamo applicazioni di un livello qualitativo più raffinato nella costruzione di ponti, passerelle, camminamenti e coperture.



Trasporti di materiali

Siamo attrezzati per il carico e la movimentazione di legname, ramaglia, cippato. Disponiamo di macchinari moderni per l'esecuzione di scavi e la movimentazione di sassi e materiale terroso.

Commercio legname

Vendiamo legname d'opera in tronchi e semilavorato. Forniamo legname d'energia in tronchi, pezzi, cippato o biomassa.



eco2000 

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

dal
1990
25°
2015
eco2000

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

Recapiti:

ECO 2000 SA
Via Industria 16c, 6826 Riva San Vitale
Via F. Pelli 12, 6900 Lugano
info@eco2000.ch
Telefono 091 646 57 72
Fax 091 648 11 68

Nel guadino dei più fortunati

Inviateci le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Diego Soldini di Morcote ha effettuato una «fantastica» cattura il giorno 22 agosto nel laghetto di Cadagno, alle ore 15. Infatti, ha pescato una trota della lunghezza di 60 centimetri e del ragguardevole peso di 3,250 chili. Nel trarre a riva il «trofeo» ha impiegato oltre 15 minuti. Un ringraziamento all'amico Sam per l'aiuto prestato nella cattura della «bestia».



Christian Romagnoli di Vico Morcote dopo una bella e proficua giornata al laghetto del Tremorgio nell'agosto 2015.



Sandro Leban è uno specialista nella cattura del luccio sul lago Verbano. Stavolta, però, si è distinto nella pesca di un bel lucioperca. È avvenuto il 2 giugno, impiegando un pesciolino di gomma, sul lago Verbano: il sander misura 92 centimetri e un peso di 8,5 chili.



Mauro Lazzarotto è lieto di annunciare la cattura di una trota fario di 59 centimetri e del peso di 2,640 chilogrammi. La fortunata occasione è stata nel fiume Vogorness, in Valle Verzasca, il 29 luglio 2015. Complimenti vivissimi.



Sabato 11 luglio, di buon'ora, Filippo Stalder è uscito in barca con il figlio Ryan (9 anni). Per il bambino era la prima uscita a traina. Hanno trainato grossi artificiali con 3 canne, con la speranza di pescare un luccio. Verso le 8.30, in zona Magadino, una canna si è incurvata notevolmente e si udiva decisamente la frizione del mulinello; dopo una decina di minuti di lotta, padre e figlio sono riusciti a «guadinare» questo siluro lungo 86 centimetri e del peso di 4 chilogrammi. Ryan ha contribuito attivamente al recupero e ha maneggiato con destrezza la guada.

Pesca... miracolosa nel Laveggio

Ezio Merlo ci ha inviato un breve «messaggio» annotando, a mo' di premessa, che *«non lo avrei mai creduto possibile se non lo avessi visto con i miei occhi»*. Si riferisce ad un fatto registrato mercoledì 29 luglio, quando lo stesso Ezio - in compagnia del guardiapesca Mondelli ed altri collaboratori - ha provveduto ad una pesca elettrica nel tratto di Laveggio tra la piscina comunale di Mendrisio e il tratto rinaturato (per intenderci, fino alle serre Oberti). Lo scopo, precisa, era quello di catturare i pesci presenti così da poter procedere, in seguito, alla pulizia del canaletto centrale nell'alveo creato anni fa per permettere la risalita della fauna ittica. *«Mai avrei creduto di poter vedere una simile quantità di pesci»*. Ed invece ce n'erano parecchi, tanto da fargli rammentare una persona che, anni or sono, gli aveva detto: *«Regordas che in duva a ghe acqua a ghe pess»*. Proprio così. Infatti, sono state catturate oltre 100 trote, per la maggior parte dai 5 al 15 centimetri, ma alcune di taglia interessante (sicuramente di misura), anzi una trota era attorno ai 40 centimetri. Come potessero vivere in quel si-

to, osserva, resta un mistero, considerando che non ci sono ripari né dal sole né dalle buzze né da quelle bestiacce di aironi che non avrebbero difficoltà a catturarle (ma forse non se ne sono mai accorti!). La cosa non può che fare piacere, con la speranza tuttavia che questi pesci non vengano usati per fare il fritto misto di fiume, visto che quello di lago è già stato fatto...



In Norvegia a pesca di... mostri

La zona di mare in cui si pesca soggiornando a Lauklines.

Sotto: il capo delle guardie all'Ufficio cantonale caccia e pesca, Fabio Croci, con un lupo di mare.



In Norvegia, a Lauklines, si è sopra la linea del Circolo polare artico: un mondo surreale ma anche dalle luci fiabesche, per cui ci si lascia incantare da panorami straordinari e, soprattutto, risulta sconvolto il concetto tradizionale di «giorno» e «notte», provando dunque emozioni grandi e uniche.

È a questa zona che da qualche anno Sandro Leban, presidente della Gambarognese, si sente fortemente attratto, «tanto da esserne profondamente innamorato». Ci è andato già almeno una mezza dozzina di volte; l'anno scorso, ad esempio, in compagnia del presidente della Ftap Urs Luechinger e il capo delle guardie all'UCP Fabio Croci. Quest'anno, la trasferta è avvenuta dal 22 maggio al 1° giugno, sempre da parte di Sandro Leban (con la moglie Otilia che ha svolto le mansioni di cuoca) con Fabio Croci e Hans e Ursi Pflugshaupt, pure affiliato alla Società di pesca del Gambarogno. Volo da Malpensa ad Oslo, poi altro viaggio in aereo sino a Tromsø. Da lì ci si sposta in una località che dista poco più di mezz'ora di auto, Lauklines, mini-vil-

laggio ai limiti di un fiordo e in cui si staziona durante tutta questa esperienza di pesca in mare. Come alloggio vi è una mezza dozzina di casette in legno, tipiche costruzioni della regione, il cui clima registra vistose variazioni: il mattino, ad esempio, si hanno pochi gradi sopra lo zero ma poi in giornata la temperatura può salire sino ad oltre 25°. Nello specchio d'acqua in mare aperto, raggiungibile in circa un'ora con barca a motore e ricchissima di pesce, è relativamente facile registrare - nello spazio di una giornata - catture che, complessivamente, superano il mezzo quintale. Il pesce più diffuso è il merluzzo, ma ci sono anche naselli, lupi di mare, halibut e diverse altre specie. La misura minima consentita è 46 centimetri ma si



A sinistra, alcune delle prede con i tre pescatori ticinesi. Da sinistra a destra: Ursi Pflugshaupt con un merluzzo di 16,5 chili, Fabio Croci con un halibut di 49 chili e Sandro Leban con un halibut di 11 chili (la misura minima per quest'ultima specie è 80 centimetri).

Sotto: pesce rosso di 3 chili con Sandro Leban e Ursi Pflugshaupt.

può arrivare sino ad oltre un metro, e per l'halibut può capitare di catturare prede da 2 metri e della stazza sino a 300 chili. Ovviamente, si impiegano esche artificiali e si pesca con filo tracciato del 40 e finale in fluo carbon da un millimetro. In genere, per i merluzzi in... carne occorre scendere ad una profondità di almeno 80 metri, mentre per la cattura del pesce rosso si parte da 120 metri sino a 250-300 metri di profondità.

È consentito importare in Svizzera, a conclusione del viaggio, 15 chilogrammi di filetto per ciascuna persona (ovviamente congelato) nonché un pesce-trofeo per ciascuna persona. Non si paga il pescato, ma unicamente il permesso per la pe- >>



sca in mare. Il costo di questa indimenticabile esperienza è relativamente a buon mercato, se si considera che per 10 giorni (con un gruppo di 4 persone) il prezzo - in cui è compreso veramente tutto, dai viaggi in aereo a quello in auto, dall'uso della barca all'affitto della casetta, ecc. - arriva ad un massimo di 2.500 franchi. Va da sé che ogni comitiva deve pensare interamente ai pasti.

Ovviamente, per il pescatore tutto ciò è un... paradiso, sia per le forti emozioni che si provano in questo genere di pesca, sia perché ci si trova immersi in un paesaggio di incomparabile bellezza ma anche estremamente silenzioso ed appartato.

C'è qualcuno che vorrebbe provare questa esperienza? L'anno prossimo, nella prima settimana di agosto, è già stata programmata una nuova esperienza, cui per il momento sono già iscritti Sandro Leban e Urs Luechinger, per cui sono ancora disponibili due posti: se del caso, basta rivolgersi a loro per ogni ragguaglio.

r.l.



Nella foto sopra: la gioia di Sandro Leban, presidente della Gambarognese, nel mostrare un halibut.

Sotto: quasi mezz'ora di nervi saldi e fatica non da poco per trarre in barca una preda ragguardevole.



Attoria Moncucchetto



N. + L. Lucchini

Via Crivelli 29 - 6900 Lugano
Tel. 091 967 70 60 - Fax 091 966 13 27
lilucchini@hotmail.com

... perchè i vostri amici
hanno fiuto per il risparmio!



PROMOZIONE CLASS'PREFERENCE

Mangime vitaminizzato
per cani
con 29% di proteine
e 12% di grassi

ad un ottimo prezzo

**Sacco da 20 Kg
solo Fr. 49.-**

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali



interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

a Locarno e a Bellinzona

pavimenti

legno, moquettes,
novilon, laminati,
terrazze, scale,
legno castagno



PEDRAZZI PAVIMENTI SA

Locarno
via della Posta 13
telefono 091 751 27 35
091 752 37 27
fax 091 751 50 35

Bellinzona
via Teatro 9
telefono 091 825 29 90
fax 091 825 29 90

info@pedrazzipavimenti.ch
www.pedrazzipavimenti.ch

BAUWERK®
Parkett

Ci ha lasciato

Ettore Grimaldi, «il professore» con mente e cuore straordinari

Ettore Grimaldi, bonariamente chiamato «il professore», ci ha lasciato nel mese di agosto. Professore, in verità, lo era davvero, essendo stato a lungo - in qualità di uno fra i più autorevoli ittologi non solo in Italia ma a livello planetario - docente alla Facoltà di medicina veterinaria alla Statale di Milano. Aveva 80 ed è morto a Pallanza, dove per lungo tempo era stato apprezzato e competente direttore dell'Istituto di idrobiologia sul lago Maggiore.

Scienziato ma anche, e forse soprattutto, pescatore appassionato e dalle immense ed accattivanti conoscenze, come comprovano i suoi numerosi saggi e diversi volumi. Basterebbe citare «A pesca col professore» (pubblicato da Mondadori nel 1977), ove lo scienziato comasco (ma trapiantato, per ragioni di lavoro, sul Verbano) aveva come interlocutore il giornalista e scrittore Mario Albertarelli; «Dieci anni di pesca nel lago di Como... e dintorni», presentato a Villa Olmo nel novembre 2011; «I racconti del professore. Acque pesci e pescatori», raccogliendo i suoi articoli di comparsi tra il 2002 e il 2010 sulla rivista «A pesca nel lago di Como... e dintorni» e sul suo supplemento annuale «I quaderni di pesca del lago di Como»; «I pesci del lago Maggiore e degli altri grandi laghi prealpini Orta Lugano, Como, Iseo Garda» (con splendide fotografie di Gianfranco Giudice) dato alle stampe nel 2001 a Verbania, come pure un suo recente libro sui problemi dell'allevamento e delle semine delle varie specie ittiche dei nostri laghi. Tutti libri di grande diffusione perché Ettore Grimaldi - negli scritti come pure negli interventi come conferenziere e relatore - aveva il raro dono, pur essendo un cattedratico, di usare un linguaggio semplice, piano, alla portata di tutti.

D'altronde, non poteva che essere così, in quanto il suo carattere era estroverso, umile, sereno ed estremamente amichevole. Avevo sperimentato a piene mani la sua amici-

zia già negli anni Novanta, quando lo consultai ripetutamente prima di pubblicare i miei due volumi su «La pesca nel Canton Ticino», ricevendone utili ed importanti informazioni. Con lui, peraltro, ho avuto un intenso scambio di corrispondenza nel redigere il testo sul centenario della Società Sant'Andrea di Muraltò e, ancor più, nella fase di allestimento de «Il pesce di lago nella storia e nella tradizione gastronomica della Regione Insubrica». In Ettore Grimaldi sapevo di trovare punti di riferimento solidi e sicuri, traendone spunti di notevole rilevanza da un punto di vista scientifico e documentaristico. E mi incoraggiava a non desistere anche in qualche momento di incertezza. Ho avuto «il professore» sempre al mio fianco con il suo sorriso, la sua bonarietà, la capacità immediata nel trasmettere il suo immenso bagaglio di dati ed osservazioni, l'intelligenza viva oltre che brillante e l'umanità che ti metteva a tuo agio: ricordo, ad esempio, che sin dai primi anni volle che ci dessimo del «tu» benché fosse evidente non tanto la differenza d'età ma la sapienza sui temi che più gli stavano a cuore, ovvero i pesci e il mondo sott'acqua dei laghi a cavallo tra il Ticino e l'alta Italia. Ha dato sempre una splendida «lezione» di uomo intelligente, sereno, cordiale, giovanile, vivace, sorridente e dalla battuta ironica ma sempre estremamente rispettosa. Un autentico galantuomo!

Marco Zacchera, amico fraterno di

Ettore Grimaldi e commissario per l'Italia nella Commissione italo-svizzera della pesca, alle esequie non ha mancato di evidenziare le doti umane ed intellettuali dello scomparso: «Sapeva scrivere e vivere in modo semplice, ma sapeva spiegare bene i concetti, i problemi, le possibili soluzioni, soprattutto nel mondo dell'acqua e dei pesci, il "suo" mondo. Quante volte, in seno al Commissariato alla pesca, l'intera Commissione - che d'altronde lui stesso ha presieduto per molti anni - lo ascoltava in silenzio e il suo giudizio finale valeva sempre come una sentenza di Cassazione... Tutti sapevano che non parlava un "professore" ma un Ettore Grimaldi, uno che aveva vissuto sui libri e in laboratorio, ma anche in barca, fianco a fianco con i pescatori in tante notti di pesca sul lago e, quindi, in quei consigli non c'erano solo la voce della scienza, ma dell'esperienza. Chiarezza e semplicità... come semplice è stata - per scelta - tutta la sua vita...».

La sua scomparsa ha suscitato profonda commozione anche in Ticino, poiché anche per gli ambienti della pesca locale Ettore Grimaldi era una voce ascoltata, un punto di riferimento, un consigliere sensibile ed autorevole.

Da parte mia, lo ricordo con affetto e somma riconoscenza. Grazie, «professore».

Raimondo Locatelli

Nella foto: Ettore Grimaldi (il secondo da sinistra) si intrattiene con amici (foto di Ezio Merlo).

